TORINO
Anno 72 Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
18 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-059 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

IL VENTENNALE DEL PIAVE

La Messa degli Eroi a Redipuglia presso la tomba del Condottiero della III Armata

Il Conte di Torino, S. E. De Bono e S. E. Starace alla cerimonia - Il "presente,, dei vivi che ricordano - Il Segretario del Partito a Nervesa e sul Montello

(DAL NOSTRO INVIATO)
Treviso, 17 giugno.

A Treviso, indipendentemente dalle cerimonie, si respira aria di vittoria. Il cielo tornato sereno, le vie più frequentate, le musiche che ogni tanto le percorrono, bandiere, striscioni, orifiammi formano soltanto cornice allo splendore dei volti. I trevisani sono raggianti come nel 1918, perchè non hanno dimenticato. La guerra era a due passi dalla città, quando non la guardava minacciosa dall'alto cogli aeroplani micidiali, e poichè questa terra ebbe e ha fama di «gioiosa e amorosa», sorride alla pace, ritornata tanto più bella perchè arricchita della vittoria. Il sorriso culmina con la torre del palazzo del Trecento, in piazza dei Signori, dove spiccano evviva al Re, evviva al Duce, nè s'imbroncia per i cannoni da 149 che l'ornano alla base, uno per ogni arcata, massiccio e ammonitore. Senz'armi non c'è pace serena.

Per Baracca

L'attesa per la venuta del Re si fa sempre più intensa, diventa quasi l'impazienza, tanto che le scritte inneggianti si sovrappongono sui muri, i tricolori diventano sempre più fitti, i balconi fioriscono sempre più, ed escono fuori anche le bandiere antichissime, come due che nel 1848 inneggiavano «alle truppe liberatrici».

Intanto continuano le cerimonie commemorative. Domani l'Aeronautica dirà a Francesco Baracca l'orgoglio di averlo tra i suoi eroi, con un rito di religiosa spiritualità e uno schieramento di forza guerriera. Baracca — per cui scrisse D'Annunzio che «i morti sono immortalmente giovani» — sarà salutato in Val Fontanelle, dove precipitò coll'apparecchio in fiamme, dalla bandiera dell'Arma aeronautica, dalle 45 bandiere e labari degli stormi e dei gruppi autonomi, da 150 aeroplani in volo, presenti S. E. Valle, un battaglione di formazione della Regia Aeronautica, autorità e folla. Ci saranno pure i compagni dell'Eroe, ten. colonn. De Bernardi, ten. col. Costantini, ten. col. Gorini, maggiore Olivini, maggiore Conelli, maggiore Canago, maggiore Consonni, cap. Pellizzari, cap. Aliberti, ten. Magistrini. Tra gli stormi da caccia che onoreranno Baracca dall'alto ci sarà anche lo stormo di Gorizia, al comando del col. Grandinetti, lo stesso che partecipò alla rivista di Furbara.

Oggi si è completato il rito di omaggio ai Caduti, iniziato ieri sul Grappa, con identica cerimonia, nel nuovo cimitero di Redipuglia. Seicento mutilati del «campo Piave» sono partiti all'alba e hanno preso posto in un lato della scalinata gigantesca del cimitero, di fronte ai reparti dell'Esercito e della Milizia.

Erano presenti il Conte di Torino, S. E. Starace, S. E. De Bono, S. E. Pariani, i generali Pecori Giraldi, Guzzoni, Baccarini, Balladio, Corte, Giuliani e molti altri, le autorità di Gorizia e di Trieste.

Ha officiato l'ordinario militare Mons. Bartolomasi, assistito dal Vescovo di Gorizia, in un altare presso la tomba del Duca di Aosta, scavata nel monolite donato da Brescia, del Duca d'Aosta che definì la battaglia del Piave «il più grande poema della nostra gente», «la più fulgida di tutte le date della nostra storia millenaria». E' il signore del Carso. Nella sua figura si riassumono le vittorie, i sacrifici, gli eroismi della lotta radiosa che stroncò l'Austria.

La cerimonia a Redipuglia

I 105 mila Caduti raccolti nell'Ossario (60 mila ignoti) emanano una luce candida come la pietra carsica che li avvolge. La benedizione di Mons. Bartolomasi, gli aerei che sfiorano le gradinate, il fuoco dei moschetti dicono loro, in varia forma, la commossa riconoscenza della Patria. Pecori Giraldi chiama. «Presente!». La voce pare esca dal profondo della collina invece che dal petto dei vivi.

Varie corone sono state deposte sulla tomba del Condottiero, un'altra presso il loculo della crocerossina Kaiser Parodi, decorata di medaglia di bronzo.

S. E. Starace si era recato a Redipuglia partendo da Treviso stamane, in automobile, in compagnia del Federale. La notizia del suo passaggio aveva richiamato i fascisti della zona che si sono schierati nelle varie organizzazioni in ogni paese, fino a Oderzo e Motta di Livenza, inneggiando all'Italia e al Duce. A Fagarè, Starace ha sostato brevemente davanti l'Ossario dei Caduti che egli inaugurerà domenica; si è pure fermato in località Mulino della Sega, tra Borgo San Bartolo e Mulino di Piave, dove egli combattè nel novembre del 1917; a Zenson ha reso omaggio al monumento dei Caduti ed ha deposto una corona d'alloro presso la lapide dedicata al fante Arnaldo Mussolini che «combattè alla difesa del Piave, consacrando nel fuoco la sua anima al Fascismo». I giornalisti presenti, anche a nome dei colleghi lontani, vi hanno portato dei fiori.

Il Conte di Torino e Starace si recano alla tomba del Condottiero della III Armata. (Telefoto)

Fiori di Starace nel Piave

Attraversando il Piave S. E. Starace ha lasciato cadere nella corrente, come omaggio al valore, i fiori che la popolazione del Trevisano gli aveva offerto lungo la strada.

Ritornato a Treviso, S. E. Starace nel pomeriggio si è recato a Nervesa della Battaglia, dove ha reso omaggio all'Ossario che raccoglie dodicimila salme; quindi ha visitato la Casa del Fascio ed il campo Piave, soffermandosi a ispezionare i reparti della GIL. In un breve discorso, ha rievocato la battaglia del Montello, ricordando quanta parte ebbe il Duce nell'incitare gli italiani alla resistenza e alla riscossa, ed ha concluso affermando che veterani e giovani, fusi in una sola volontà, costituiscono la più salda garanzia per la Rivoluzione continua delle Camicie Nere.

Oggi con venti treni sono giunte le 318 bandiere e labari appartenenti a reggimenti di fanteria, bersaglieri, alpini, granatieri, artiglieria, cavalleria, reparti d'assalto, aeronautica, genio, carabinieri, guardie di finanza, corpo sanitario, corpo automobilistico, quanti, cioè, parteciparono alla battaglia dall'Astico al mare. Dalla stazione alla sala che li ospita nel palazzo del Trecento, i gloriosi vessilli sono passati sotto una pioggia di fiori.

Antonio Antonucci

Le bandiere dei Reggimenti disciolti sono partite da Roma

Roma, 17 giugno.

Stamane sono partiti diretti a Treviso, dove prenderanno parte alla grande rivista delle bandiere, i vessilli dei Reggimenti disciolti che parteciparono alla battaglia del Piave. La cerimonia, austeramente militare, si è iniziata alle 6,30, allorchè nel salone delle Bandiere, al Vittoriano, palpitante di tricolori nell'azzurra limpidezza della mattinata luminosa di sole, i vessilli sono stati tolti dalle rispettive vetrine e alla presenza del generale di Brigata Forgero, affidati agli ufficiali superiori in rappresentanza dei comandanti dei disciolti Reggimenti, che, a loro volta, li hanno passati agli alfieri.

Avvenuta la consegna, la colonna dei vessilli sempre agli ordini del generale Forgero è uscita dal sacrario ed è andata a disporsi sulla Scalea del Vittoriano di fronte a piazza Venezia.

Intanto, sulla piazza, precisamente al Foro Impero fascista, avveniva il concentramento delle bandiere dei Corpi del presidio che, unitamente ai vessilli dei Reggimenti disciolti, parteciperanno alla celebrazione ventennale della battaglia del Solstizio, mentre le compagnie di scorta si schieravano in linea di colonna sulla piazza insieme ad un battaglione della Legione Allievi Carabinieri e ad un battaglione del 1.o Reggimento Granatieri.

Alle 7,30, la grande formazione in armi è stata presentata dal generale di brigata Melotti, che ne aveva assunto il comando, al generale di Divisione Rosi, accolto dagli squilli regolamentari e dagli onori resigli dalle truppe. Quindi al comando del generale Rosi, il severo corteo militare si è messo in moto. Lo apriva un plotone di carabinieri a cavallo e la fanfara dei carabinieri, subito dopo, a cavallo, veniva il generale Rosi; immediatamente dietro, la scorta, una compagnia della Legione Allievi CC. RR. Quindi avanzava il generale di brigata Melotti che precedeva il gruppo dei vessilli dei Corpi del Presidio colla bandiera del 226.o Reggimento Fanteria, e poi il generale di brigata Forgero, e quindi l'imponente colonna dei vessilli dei Reggimenti disciolti. Il corteo proseguiva con la musica presidiaria con un battaglione del 1.o Granatieri e con un battaglione dell'81.o Fanteria ed era chiuso da un plotone di «Genova Cavalleria».

Defluendo da piazza Venezia, il corteo, al suono di marce, percorreva via Cesare Battisti, via 4 Novembre e via Nazionale, e quindi, attraversata piazza dell'Esedra per viale Principessa di Piemonte, piazza del Cinquecento e via Principe di Piemonte, giungeva alla stazione Termini, ricevendo gli onori dei vari reparti di truppe scaglionati lungo il tragitto e fatto segno per tutto l'itinerario al saluto romano del pubblico che sostava numeroso al passaggio.

Nell'interno della stazione, a rendere gli onori, era una compagnia del 2. Granatieri con musica e bandiera. Il corteo dei vessilli, dopo una breve sosta all'altezza della pensilina reale accolto dagli applausi del pubblico che qui si aggruppava più folto, è quindi entrato in stazione, portandosi direttamente, mentre la musica del 2. Granatieri intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza», ai convogli in partenza che lasciavano Roma, quello portante i vessilli dei Reggimenti disciolti alle ore 9 e quello recante le bandiere dei Corpi del presidio alle ore 9,35.

Le radiotrasmissioni odierne

Roma, 17 giugno.

In occasione della celebrazione della Vittoria del Piave, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. effettueranno domani le seguenti trasmissioni:

Ore 11 - Trasmissione da Padova della radio-cronaca della inaugurazione della Mostra della Vittoria e della Celebrazione del XX annuale della Battaglia del Piave tenuta dall'On. Delcroix.

Ore 13,55 - S. E. il Grand'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel parlerà su «La marina italiana della grande Guerra».

La gloriose bandiere dei 100 Reggimenti disciolti lasciano Roma alla volta di Treviso.

18 Giugno 1918

Questa giornata, pur così ricca di gloriosi episodi, non reca sostanziali mutamenti nei divisamenti del Comando Supremo. Per un radicale mutamento di tali divisamenti occorre il verificarsi di un fatto nuovo, reale o provocato. La lotta continua, invece, in azioni locali.

E' però presa dal C. S. la decisione di eseguire nei prossimi giorni la manovra controffensiva. Pel momento non è però questione della manovra in grande stile, ma di una controffensiva limitata alla fronte del Montello ed eseguita da 2 C. A. che, tratti dalla riserva generale, ricevono ordini di spostarsi in quella direzione. Nello stesso tempo, però, le armate non impegnate dànno disponibili altre 3 Div. (una italiana e due alleate). In tal modo la riserva generale continua ad essere di 14 Div.; inoltre, il C. S. fa avvicinare 2 Div. di cavalleria agli ordini del Conte di Torino.

Tra i brillanti episodi della giornata meritano particolare menzione, nei riguardi della manovra, due svoltisi nella zona del Montello. Ad oriente di questo il nemico riesce a sfondare nei pressi di Villa Berti. Il colonnello Ruocco fa eseguire un dietro-front al proprio reggimento spiegato sul fiume per combattere fronte fronte a nord-ovest. Le azioni concomitanti del colonnello Ruocco, del brigadiere Egidi e del divisionario Salazar ed il fuoco dell'artiglieria arrestano il nemico fino all'arrivo delle riserve del Comando Supremo.

Intanto le forze nemiche, che erano giunte a Casa Serena, avendo travolto la resistenza del XXVII corpo, si distendono, con la destra appoggiata al fiume e la sinistra sul Montello. Il generale Di Giorgio, non appena può rendersi conto della situazione, invia le sue riserve al contrattacco in direzione di Casa Serena, mentre le artiglierie di medio calibro dirigono il fuoco contro il settore nord orientale del Montello e sui ponti di Falzè, arrestando l'avanzata dell'invasore in quella direzione.

In questa giornata cominciano anche, più intense che mai, le azioni di bombardamento aereo contro i ponti sul Piave e sulle retrovie, eseguite con ardimento, veramente prodigioso per quei tempi, dai valorosi piloti delle squadriglie di Caproni.

Gen. Giovanni Marietti.

Il Re Imperatore fervidamente atteso a Padova

L'orazione dell'on. Delcroix

Padova, 17 giugno.

Domattina alle 9,30 Padova accoglierà il Re Imperatore fra le sue mura gremite di bandiere, lo vedrà passare in corteo per le sue vie adorne di archi, pavesi e scritte inneggianti. La città dell'armistizio presenta questa sera un aspetto eccezionale, per l'ansia e l'attesa che è in tutti i cuori della sua gente.

Quella di domani sarà un'altra giornata fra le più memorabili per la nostra città. Per la prima volta il Re Soldato apparirà in Padova — città veterana per le sue indelebili cicatrici di guerra e per i molti episodi di esemplare fermezza vissuti nei giorni di suprema prova — nella luce della sua maestà imperiale.

Già la Mostra della Vittoria, genialmente allestita sotto la direzione di Gio Ponti, in uno dei capannoni della Fiera Campionaria, è pronta per essere domani da Lui inaugurata.

Dalla Mostra, alle ore 11, parlerà a tutt'Italia, attraverso la radio, Carlo Delcroix, che terrà la orazione commemorativa.

Il Duce concede 200 mila lire per l'assistenza a mietitori e a mondariso

Roma, 17 giugno.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F. reca:

Il Duce ha concesso alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura un contributo di lire centomila per l'assistenza ai mietitori delle provincie dell'Italia centro-meridionale e di lire centomila per l'assistenza alle mondariso.

Il fascista Salvatore Gatto, già Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni, è nominato Ispettore del P.N.F.

Il fascista console generale F. G. S. Enzo Galbiati passa da oggi a disposizione del Comando generale della G.I.L. con funzioni ispettive per i corsi premilitari universitari.

Sono risultati vincitori dei Campionati nazionali di lotta grecoromana svolti a Trapani nei giorni 3, 4, 5 giugno XVI i seguenti Giovani Fascisti: Pesi gallo: Cocco Giovanni, C. F. Cagliari. Pesi piuma: Balzani Neruso, C. F. Forlì. Pesi leggeri: Panzaniello Rosario, C. F. Napoli; Pesi medio leggeri: Lo Bianco Giuseppe, C. F. Napoli. Pesi medi: Foggi Fulvio, C. F. Bologna. Pesi medio massimi: Raicevich Giorgio, C. F. Roma. Pesi massimi: Brecchi Natale, C. F. Ravenna.

La rivista delle telecomunicazioni e dei servizi postali edita a Roma ha nulla a che fare con la Associazione fascista postelegrafonici.

Un reparto celere italiano composto di 123 elementi partecipa al raduno tedesco nell' Harz. — Il passaggio al Brennero.

LA GIORNATA VENEZIANA di S. E. Stojadinovic e del conte Ciano

Lunghi e cordiali colloqui - La visita alla Biennale

Venezia, 17 giugno.

Nella giornata di oggi hanno avuto il loro seguito i colloqui e i contatti iniziati ieri fra il signor Stojadinovic e il conte Galeazzo Ciano.

Seppure questa visita del Presidente del Consiglio jugoslavo ha carattere strettamente privato, ciò non di meno le consultazioni che sono avvenute fra i due uomini di Stato e che richiamano oggi l'attenzione e l'interesse di tutti gli ambienti politici internazionali stanno a dimostrare che la stretta collaborazione italo-jugoslava, apertasi con l'accordo di Belgrado del 25 marzo 1937, continua, affermandosi sempre più come un importante, fondamentale dato di stabilità e chiarezza nella più vasta e complessa politica europea. Nessuna causale nè tanto meno alcuna particolare ragione vanno adunque ricercate negli attuali colloqui, ma la naturale consultazione che deriva dal crescente sviluppo delle relazioni tra i due Paesi che via via vanno sempre più estendendosi e rafforzandosi in tutti i campi, facendo sì che fra Italia e Jugoslavia l'intesa politica ed economica si fonda con una reciproca e sentita partecipazione dei due popoli. E' certo che nei colloqui avuti in queste due giornate, il signor Stojadinovic e il conte Ciano si siano scambiate le loro impressioni sul panorama della politica generale che nel momento attuale offre motivi più che seri per richiamare l'attenzione degli uomini di governo di due paesi che marciano in un'amichevole intesa politica.

Reciproca simpatia

Ospiti di Venezia, il signor Stojadinovic e la sua gentile consorte nella cortese accoglienza offerta dal nostro Ministro degli Esteri, possono ancora una volta constatare tutta la simpatia che la Nazione italiana sente per il loro Paese con cui ha da tempo iniziato un fecondo lavoro che ha dato i primi risultati e che promette di perfezionarsi e intensificarsi nell'interesse dei due Paesi. Nel corso di quest'anno grandi manifestazioni di carattere culturale e artistico, economico e industriale, hanno sottolineato nella capitale jugoslava la consistenza dei rapporti con l'Italia, dimostrando praticamente una rapida e immediata attuazione del patto di Belgrado che di giorno in giorno si rivela sempre più come strumento diplomatico di fondamentale importanza. In queste condizioni l'attuale visita del signor Stojadinovic non può che rinsaldare queste fortunate relazioni che si distinguono nella difficile situazione europea.

La seconda giornata veneziana del Presidente jugoslavo si è iniziata stamane con la visita alla XXI Biennale d'arte. Il signor Stojadinovic con la consorte e il conte Galeazzo Ciano sono arrivati ai Giardini con una lancia dell'Ammiragliato alle 11,30. Il Presidente era accompagnato dal Ministro di Jugoslavia a Roma S. E. Christic, dalla signora Christic e dal capo di gabinetto Protic. Il conte Ciano era accompagnato dal gr. uff. Filippo Anfuso, dal Ministro d'Italia a Belgrado, S. E. Indelli, dal console Bellia, dal marchese D'Aieta. Alla riva d'onore dei Giardini era ad attendere gli illustri visitatori il segretario generale della Biennale on. Maraini che li ha guidati nella visita al palazzo dell'Italia, percorrendo successivamente il salone degli affreschi che è stato particolarmente ammirato, la mostra del paesaggio dell'800 e la sala degli invitati, dove sono stati presentati al signor Stojadinovic e al conte Ciano i pittori Italo Brass, l'acquafortista Fabio Mauroner e, nella sala dove è riunita la mostra retrospettiva del pittore Pietro Marussig, la vedova del pittore. Dal palazzo dell'Italia gli illustri visitatori si sono recati direttamente al padiglione della Jugoslavia nel giardino di Sant'Elena.

Davanti al padiglione era schierato un gruppo in uniforme di studenti universitari jugoslavi appartenenti all'organizzazione Slovenski Jug che ha prodigato ai due ministri una calda manifestazione di simpatia. Lo studente Vinco Kalecic si è avanzato verso il conte Ciano e lo ha pregato di esprimere al Duce la profonda ammirazione che la gioventù jugoslava nutre per il grande Capo del popolo italiano e per l'Italia meravigliosa che essi sono felici di poter conoscere grazie alla generosità del Duce. Quindi lo studente Paulovic capo del gruppo studentesco ha ordinato l'evviva al Duce, al conte Ciano, all'Italia, a Stojadinovic fra gli applausi calorosi degli studenti. Il conte Ciano ha risposto ringraziando per i sentimenti espressi dagli studenti jugoslavi assicurandoli che avrebbe trasmesso al Duce il loro saluto e dichiarandosi lieto che essi possano portare al loro paese l'eco della simpatia del Popolo italiano verso il Popolo jugoslavo. Le parole del conte Ciano sono state accolte da nuove acclamazioni.

Nella visita al padiglione jugoslavo il nostro Ministro degli esteri ha comunicato al signor Stojadinovic di avere acquistato il bellissimo autoritratto in bronzo dello scultore Toma Rosandic destinando il busto alla galleria degli Uffizi per la grande raccolta degli autoritratti degli artisti maggiori di tutti i tempi. A sua volta il signor Stojadinovic ha informato il conte Ciano di avere acquistato alcune opere di espositori italiani che saranno da lui destinate al museo Principe Paolo a Belgrado.

Gli illustri ospiti hanno successivamente visitato i padiglioni della Svizzera, di Venezia, della Polonia, della Romania, della Grecia e quindi quelli dell'Egitto, ove sono stati ricevuti dal commissario prof. Almas, della Svezia, degli Stati Uniti d'America, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, dell'Olanda; infine quello della Spagna dove hanno particolarmente ammirato la mostra personale dell'illustre pittore Ignacio Zuloaga.

Lasciata la Biennale alle 13,30 gli ospiti si sono diretti al Lido, dove nel salone dell'Hôtel Excelsior il signor Stojadinovic ha offerto una colazione al conte Ciano. Terminata la colazione il presidente del consiglio jugoslavo ed il nostro Ministro degli Esteri si sono trattenuti a colloquio per oltre due ore. Alle 17, lasciato il Lido, si sono diretti verso Venezia. Durante la breve navigazione il signor Stojadinovic al passaggio di fronte alla riva dell'Impero, riconosciuto dall'equipaggio e da un folto gruppo di turisti a bordo del piroscafo jugoslavo Kumanovo che stava attraccando è stato festosamente acclamato.

Sull'incrociatore «Fiume»

Il Presidente del Consiglio jugoslavo con la consorte e S. E. il conte Ciano hanno fatto una breve sosta all'albergo e, quindi, insieme col Prefetto, con l'ammiraglio Balsamo Comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico ed i rispettivi seguiti si sono recati in motoscafo a visitare l'incrociatore *Fiume* dove sono stati ricevuti dal comandante la prima Divisione navale ammiraglio Jachino e dal comandante della Nave stessa, salutati con tutti gli onori dovuti al loro alto grado. S. Ecc. Stojadinovic ha visitato minutamente e col più vivo interesse la magnifica nave esprimendo la sua schietta ammirazione per la possente Marina da guerra italiana e per l'ordine e la disciplina riscontrati a bordo. Dopo aver partecipato ad un signorile rinfresco offerto dal Comandante della prima Divisione navale, il Primo Ministro jugoslavo ed il conte Ciano, salutati dalle rituali salve di cannone, hanno lasciato l'incrociatore *Fiume* verso le 19 per fare ritorno all'albergo.

Questa sera ha avuto luogo, sempre nel salone dell'Hôtel Excelsior al Lido un pranzo in onore del signor Stojadinovic a cui sono intervenuti anche il Ministro Segretario del Partito e le più alte personalità di Venezia. Al pranzo ha fatto seguito un brillante ricevimento.

Domani il conte Galeazzo Ciano rientrerà a Roma, mentre l'illustre ospite resterà ancora in Italia per rientrare fra qualche giorno a Belgrado.

G. B.

Comuni interessi

Belgrado, 17 giugno.

I corrispondenti delle agenzie e dei giornali stranieri che fin dalla partenza da Belgrado del Presidente Stojadinovic avevano lanciato la notizia di un importante incontro politico che il Primo Ministro jugoslavo avrebbe avuto in Italia, sono, questa sera, più che soddisfatti di avere indovinato; ma presi dall'entusiasmo e, più, dalla smania di fabbricare comunque una o più notizie sensazionali, si sono avventurati, a quanto pare, su un terreno infido e malagevole qual è quello delle previsioni e, peggio, delle conclusioni.

Gli ambienti jugoslavi mantengono, naturalmente, il più assoluto riserbo sul viaggio del presidente Stojadinovic, che essi, fin dal primo momento, hanno qualificato strettamente privato. I giornali si limitano a stampare le notizie che vengono da Venezia senza nessun commento, ma con molto rilievo tipografico. Ma tutti non nascondono il sentimento più che lieto per questo incontro e se ne ripromettono un largo giovamento alle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia che «nell'interesse comune e nell'interesse della pace e dell'ordine di Europa devono restare ancora più intimamente legate».

Attenzione cordiale a Londra all'incontro di Venezia

Londra, 17 giugno.

I circoli politici e diplomatici londinesi continuano a seguire col massimo interesse il convegno di Venezia. Fra i commenti e nelle conversazioni che accompagnano tale interessamento, non si manca di rilevare come sia stata proprio la politica voluta dall'Italia fascista quella che, avendo portato al riavvicinamento e all'amicizia tra Roma e Belgrado offre oggi ragione di sperare che la combinata azione dei due governi possa efficacemente contribuire alla pacifica e amichevole sistemazione di quella seria crisi costituita dal problema delle minoranze viventi nello Stato ceco slovacco. I commenti odierni hanno dunque seguito nelle linee generali l'interpretazione che alle conversazioni tra il conte Ciano e il Primo Ministro Stojadinovic hanno dato stamane l'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Venezia e il corrispondente da Roma dello stesso quotidiano, interpretazione che i lettori de *La Stampa* hanno conosciuto contemporaneamente a quelli del giornale londinese.

Due argomenti

Tutti i fogli del mattino hanno pubblicato in vistosa posizione e a grandi caratteri la notizia dell'avvenimento; non si sono letti finora commenti editoriali i quali appariranno probabilmente allorchè le conversazioni saranno concluse, ma anche i giornali hanno, attraverso le note dei corrispondenti da Roma e da Belgrado, dato un'interpretazione molto cordiale alle conversazioni di Venezia. In generale tutte le corrispondenze rilevano il duplice aspetto dell'incontro tra il ministro italiano degli Esteri e il Primo Ministro di Jugoslavia, l'aspetto internazionale con riferimento al problema delle minoranze Sudete e l'aspetto commerciale a proposito del quale si mette in rilievo la importanza derivante dai colloqui in corso per l'economia dei due paesi che costituiscono il più tipico esempio di economie complementari.

L'inviato del *Daily Telegraph* a Venezia, telefona stasera un'ampia cronaca della giornata odierna e quindi dice di ritenere che durante il colloquio si è discusso sopra tutto della situazione internazionale ma che si sono altresì considerate le possibilità di ulteriori sviluppi dei rapporti fra i due paesi nel campo economico; il giornale citato conferma oggi l'informazione secondo cui nei cantieri di Genova e di Trieste saranno costruite alcune unità destinate alla marina da guerra jugoslava e afferma che, come risultato del colloqui, i due paesi hanno convenuto di lavorare ancor più intimamente per l'espansione dei loro rapporti commerciali.

Il convegno di Venezia, ha senza dubbio contribuito a far decrescere di diverse linee l'atmosfera di pessimismo che grava da alcune settimane sul settore centroeuropeo; nell'altra zona di alta pressione europea, la Spagna, quelli che comandano sono i risultati militari: la conquista di Castellon, la sconfitta della «divisione fantasma» sono due elementi che fanno e faranno sentire fortemente il loro peso sulle relazioni diplomatiche che hanno accompagnato e accompagnano gli sviluppi del conflitto.

Il Comitato Plymouth

Nulla si è saputo oggi circa il proposito francese di chiudere la frontiera dei Pirenei, proposito cui il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* attribuiva ieri sera presso che immediata attuazione; al contrario la notizia che le autorità della vicina repubblica si sono affrettate a restituire, vaccinati e rifocillati, gli effettivi della divisione battuta da Franco ha creato un penosa impressione e non è chi non veda come tale azione del governo di Parigi non servirà ad altro che a prolungare la guerra civile in Spagna e a mantenere la minaccia che essa si allarghi.

Tuttavia ci sono degli stranottimisti che ritengono che nei primi giorni della prossima settimana il comitato di non intervento potrà riuscire a fare qualche cosa di positivo: si sa che in questi giorni lord Plymouth ha condotto attivissime trattative preparatorie e questa sera si apprende che egli ha convocato per martedì i delegati del comitato dei nove. C'è chi da questa convocazione inferisce che il lavoro di preparazione compiuto dal delegato britannico ha portato a qualche risultato, o almeno alla speranza di qualche risultato.

Sempre a proposito della Spagna il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una nota nella quale si dice che il governo britannico ha ripreso in considerazione l'idea di nominare e inviare una commissione neutrale (veramente bisognerebbe chiamarla «scandinava» giacchè soltanto Svezia e Norvegia hanno aderito all'invito) e annuncia che di tale iniziativa il Primo Ministro Chamberlain parlerà martedì ai Comuni durante il dibattimento che l'opposizione ha voluto mettere in scena. A proposito di tale seduta s'informa ancora che il leader dell'opposizione non imposterà la discussione su una mozione di censura contro il governo per l'atteggiamento assunto da questo di fronte all'impiego dell'aeronautica franchista contro navi inglesi, semi-inglesi o pseudo-inglesi, perchè la procedura parlamentare richiede che, presentata e discussa una mozione, la Camera voti su di essa. E i socialisti hanno evidentemente paura dei numeri.

Leo Rea

Impulso alle Colonie estive dei figli degli italiani all'estero

Le disposizioni di S. E. Ciano

Roma, 17 giugno.

Presi gli ordini dal Duce, il conte Galeazzo Ciano ha disposto che le colonie estive in Italia per i figli dei nostri connazionali all'estero abbiano, quest'anno, un nuovo vigoroso impulso. La vasta e complessa organizzazione è stata curata in ogni dettaglio, secondo le precise direttive impartite dal conte Ciano, il quale ha seguito con vivo interessamento anche la fase preparatoria, che può ritenersi ultimata. Colonie e campi sono già pronti per accogliere gli ospiti.

Primi a partire sono stati i figli degli italiani residenti nel Centro America, i quali sono in viaggio dal 6 giugno.

Le colonie e i campi predisposti, che quasi tutti funzioneranno in due turni di un mese ciascuno dal 7 luglio al 12 settembre, sono: Colonia Montana di Frascati, per 489 piccole e giovani italiane; Colonia Marina di Anzio, per 1825 giovani fasciste; Colonia Marina di Tirrenia, per 2407 piccole e giovani italiane; Campo Mussolini a Roma, per 2301 avanguardisti e giovani fascisti; Campo Ostia, per 1184 avanguardisti; Colonia Marina di Cattolica per 3504 balilla; Colonia Montana al Villaggio Alpino «Alpi del Viceré», per 2200 balilla; Colonia Montana di Chatillon, per 998 piccole e giovani italiane; Colonia del Mandello (Palermo), per 414 piccoli tracomatosi.

Sono da aggiungere 250 partecipanti a speciali corsi per cadetti e capi centuria e 501 giovani stranieri. In totale colonie e campi avranno quest'estate circa diciottomila ospiti. I figli dei nostri connazionali converranno in Italia si può dire da ogni parte del mondo; in gran numero, infatti, da tutti i Paesi d'Europa e del bacino Mediterraneo e in notevoli rappresentanze dai più lontani Paesi d'oltre oceano, dal Canadà, dal Messico, dall'Argentina e dalle altre Nazioni delle Americhe, e inoltre da Città del Capo, da Gibuti, dal Senegal e finanche dalle Indie.

Le nostre collettività hanno fatto a gara non solo per inviare il maggior numero di ragazzi, ma anche per dare il più valido contributo al miglior successo delle organizzazioni. Quasi da ogni parte i figli dei nostri connazionali giungeranno inquadrati, conservando cioè la formazione dei rispettivi reparti della G. I. L. all'estero e guidati dai propri dirigenti, insegnanti, istruttori, ufficiali, vigilatrici ecc.

Per la prima volta, pertanto, i quadri dirigenti e molto del personale delle Colonie saranno forniti dalle stesse collettività all'estero. In tal modo in Italia si potrà constatare l'efficienza che la GIL ha saputo raggiungere anche oltre i confini della Patria. Oltre questa vi sono altre interessanti innovazioni da segnalare. Anzi tutto, compiuto il turno delle «Colonie» e dei «Campi», tutti i giovani italiani all'estero dai 16 ai 21 anni, prima di partire, resteranno qualche giorno a Roma, perchè conoscano da vicino l'Urbe Imperiale nelle sue glorie antiche e nel nuovo splendore donatole da Mussolini.

Nelle colonie e nei campi si svolgerà una serie di manifestazioni istruttive e ricreative insieme. Tra l'altro nostri Lettori di italiano nelle Università straniere terranno un ciclo di conversazioni.

Ogni «Colonia» e ogni «Campo» avrà, poi, un particolare carattere con propri compiti istruttivi. Nel campo di Ostia si svolgerà un Corso Premarinaro, in altri campi si svolgeranno corsi per graduati e per radiotelegrafisti, organizzati rispettivamente dalla G.I.L. dal Ministero della Guerra, nonchè per le giovani fasciste un corso di graduate a Orvieto e corsi di vigilatrici di Colonie e di assistenti sanitarie.

Infine è stato organizzato un campionato di nuoto, palla a nuoto e tuffi per gli avanguardisti, i giovani fascisti, le giovani italiane e le giovani fasciste partecipanti a tutte le Colonie Marine nelle quali si disputeranno le semifinali. La finale sarà disputata ad Anzio nei giorni 20-21 agosto.

Il Campo Mussolini si svolgerà a Roma dal 28 agosto al 12 settembre. Coi 2301 avanguardisti e giovani fascisti, vi saranno anche il 501 giovani di Paesi amici, Germania, Albania, Romania, Lussemburgo, Lituania. Negli ultimi giorni, per la manifestazione finale che è ancora allo studio, vi convercanno molti avanguardisti e giovani fascisti degli altri «Campi», per cui a Roma saranno presenti oltre settemila giovani.

Eccettuata la colonia del Mandello, riservata ai tracomatosi, le Colonie estive per i figli degli italiani all'estero non avranno un carattere assistenziale, perchè, a questa specifica funzione per i ragazzi bisognosi, provvedono efficacemente sul posto le istituzioni ospitaliere e assistenziali delle nostre collettività. Esse invece accoglieranno lietamente i nostri piccoli connazionali sparsi per il mondo, inquadrati sotto le insegne del Littorio, per dare ad essi il modo di conoscere e rivedere la Madre Patria, di ammirarne la nuova potenza imperiale e per ravvivare in ogni cuore l'orgoglio di essere figli dell'Italia di Mussolini.

Il 102° annuale del Corpo dei Bersaglieri

Il messaggio del gen. Pariani

Roma, 17 giugno.

Domani i bersaglieri festeggieranno in tutta Italia il 102° Annuale della fondazione del Corpo, e saranno rievocate dinnanzi ai ricordi marmorei e attraverso la parola dei Comandanti i purissimi eroi che appartenuti alle gloriose schiere, caddero nella guerra del patrio riscatto e in quelle di oltremare. Domani attorno alle insegne dei ferrei reggimenti, i Bersaglieri vecchi e giovani eleveranno il loro grato pensiero agli eroi del Corpo, a La Marmora, a Enrico Toti, a Antonino Franzoni. Un secolo di guerra, una foltissima schiera di valorosi, moltissimi caduti sui campi di battaglia.

Il messaggio augurale inviato da S. E. il Sottosegretario alla Guerra all'Ispettore delle truppe celeri in occasione della festa dei Bersaglieri dice: «I Bersaglieri celebrano la loro festa, quest'anno, in un'ora di alta elevazione spirituale, mentre la Nazione esalta con solenni riti guerrieri sulle rive del Piave e sulle alture del Montello e del Grappa l'eroismo del soldato italiano, di cui le fiamme cremisi sono l'espressione impetuosa e travolgente. Anche sulle petraie carsiche e sulle balze alpine i fanti piumati furono costretti ad arrestare il loro slancio davanti ai reticolati ferrei e alle barriere di cemento, essi seppero sempre rimanere quali li volle il loro eroico fondatore: segnale di fremente entusiasmo e di valore indomito, fiamma ardente ed inestinguibile delle virtù guerriere della Stirpe. Trasformati e motorizzati per le esigenze della guerra moderna, non vi è dubbio che essi sapranno, anche per l'avvenire, conservare intatto l'ardire e la volontà di adempiere gioiosamente e fedelmente il proprio dovere per la maggior gloria del corpo e per il raggiungimento delle mete più lontane e più ardue. Il Sottosegretario di Stato A. Pariani».

La "settimana vigevanese,, che si inaugura oggi

Una rassegna che si perfeziona ed un mercato che si afferma - La nuova sede e la cornice delle attrattive

Vigevano, 17 giugno.

Sette anni or sono, allorchè, per iniziativa della «Pro Vigevano» e del suo presidente cav. Ubezio, si ebbe la prima edizione della «Settimana vigevanese», fu una sorpresa per tutti, per gli stessi vigevanesi. La manifestazione mise in luce il volto dell'economia della città: offrì una compiuta rassegna della sua capacità produttiva; dimostrò che Vigevano, per la varietà e la imponenza delle sue attività manifatturiere nel campo delle calzature, deteneva un primato assoluto, poteva considerarsi, senza iperbole, la «capitale della scarpa». La manifestazione, dopo quella prima edizione, si è ripetuta ogni anno e questa settima rassegna, che sarà inaugurata domani, alla presenza delle autorità, documenta ed esalta il ritmo produttivo con cui Vigevano ha proceduto in questo frattempo.

E' remota, per Vigevano, la tradizione «scarpara»: nei rogiti di Fabricio Colli, notaio vigevanese, è un atto che porta la data 23 febbraio 1608 ed in cui si parla di una cappella, nella chiesa annessa al convento di S. Maria della Misericordia, dedicata ai Ss. Crispino e Crispiniano martiri, protettori della «Università dè calzolai della città di Vigevano». Il prodigio di questa gigantesca organizzazione produttiva, il fenomeno economico che non ha eguali in altre città e che si compendia in una somma di iniziative industriali permeate da uno stesso indirizzo ed animate da uno stesso ritmo febbrile, si è compiuto, per altro, in questi ultimi anni. Si pensi: oltre 250 opifici; più di 13 mila operai e una produzione annua che supera i quindici milioni di paia di scarpe, per un valore che attinge cifre astronomiche!

Anche alle fasi più dure della congiuntura i vigevanesi hanno vittoriosamente resistito, continuando a dare alla loro industria-base uno sviluppo quale nessun altro ramo dell'industria e del commercio può registrare. Dal 1929 in poi, si è avuto un incremento di circa il 30 per cento nella produzione delle calzature di cuoio — passato da 7.250 mila a 9.220 mila paia — mentre l'industria delle calzature di gomma, sorta, appunto, nel '29 con una produzione iniziale annua di 16 mila paia, ha attinto un massimo — sette anni dopo — di 6.125 mila paia, con un incremento che si esprime nel favoloso rapporto del [illegible] per cento. Ma sotto un altro aspetto il fenomeno ha da essere considerato: ed è l'apporto che Vigevano ha dato all'indipendenza economica della Nazione per quanto riguarda il mercato delle calzature, non solo sbarrando il passo alle correnti importatrici, che si alimentavano fino a ieri di un nutrito traffico, esprimentesi ogni anno in 1.390 mila paia per le calzature di cuoio, ed in un traffico quantitativo forse più elevato per le calzature di gomma, ma dando vita, anche, a fitte e regolari correnti di esportazione, a dispetto di tutti gli ostacoli monetari e doganali frapposti dal commercio internazionale.

La legge della quantità, cui sembra obbedire, qui, la produzione, non è in niun caso di scapito per la qualità. E alle correnti esportatrici dipartentisi dalla «capitale della scarpa» — la denominazione ha ottenuto ormai una consacrazione ufficiale — si sono dischiusi mercati esteri di una severità indiscussa, quali lo svizzero, il tedesco e l'inglese. All'interno, la constatazione della qualità è stata, naturalmente, più agevole, pronta. Via via, le varie edizioni della «Settimana vigevanese», sorta per celebrare, appunto, la tenacia la volontà e la capacità produttiva di questa gente, l'hanno del resto favorita, ampliandone le possibilità di esprimersi e di radicarsi. Così la rassegna annuale delle attività produttive vigevanesi è diventata in breve tempo, un mercato: un mercato che, ogni anno più, si consolida e si afferma. La teoria delle persone che sfilarono durante le prime edizioni della «Settimana» nei locali della mostra erano, in prevalenza, le persone che compongono solitamente, la folla dei visitatori di qualsiasi mostra: curiosi, o poco più. Oggi, sono in gran prevalenza, commercianti, uomini d'affari, gente del mestiere, insomma, che ha individuato il mercato che l'interessa e non vuol più discostarsene.

Da questa realtà, nella quale si identifica il successo dell'iniziativa, sono scaturiti due problemi: in primo luogo, quello di dare una sede degna all'annuale rassegna — ospitata fino alla scorsa edizione in un edificio scolastico —; in secondo luogo, quello di anticipare l'iniziativa da ottobre a giugno, per farla coincidere con l'epoca in cui sono pronte le collezioni, sia per l'industria del cuoio che della gomma. Ai due problemi, il podestà ing. Giacoli ha dato rapidamente una soluzione. E, quanto alla sede, la soluzione non poteva essere più nobile e dignitosa. Con il concorso di tutte le categorie produttive, le quali si sono tassate in ragione di un contributo fisso per ogni unità lavorativa, e col concorso, soprattutto, del Comune, è sorto — a celebrazione della fondazione dell'Impero per ospitare permanentemente l'annuale rassegna delle attività vigevanesi — il «palazzo delle esposizioni»: freschissima meraviglia di architettura, di razionalità, di buon gusto; documentazione singolarissima dei risultati che è possibile conseguire nell'edilizia dall'accorto impiego dei materiali offerti dall'industria nostra.

La costruzione si è elevata come per un prodigio: poco più di un mese fa non si elevavano che le strutture in cemento armato: oggi la vasta mole dell'edificio biancheggia e riluce coi suoi marmi e i suoi cristalli, distende le sue ali di uno sviluppo di 2500 mq. sui lati dell'antica piazza d'armi, sfolgora nella molteplicità dei toni che il sole accende sulla parete vitrea della gigantesca torre, simboleggiante il Fascio, che si erge a fianco del maestoso portale. E' la più alta e più ampia torre in vetro-cemento costruita sin qui in Europa e sarà come il segnacolo dell'iniziativa di questa gente operosa.

Stasera, il vasto palazzo risuona ancora delle opere febbrili. Domani, si aprirà alla folla dei visitatori con la teoria infinita degli stands allestiti dai 250 espositori. Una ricca cornice di attrattive corona la «Settimana» che durerà sino al 27 corr.: sfilate di indossatrici, festeggiamenti, raduni folcloristici, giornate per il commerciante ed il compratore, ecc. Ma di un «numero» non convien sottacere: ed è il concorso cui parteciperanno gli operai della calzatura, cimentandosi — sotto gli sguardi dei visitatori e di una giuria — nella confezione a mano, entro un determinato tempo, di un paio di scarpe da uomo a guardolo, nonchè in lavori di taglio e di orlatura delle tomaie.

F. A.

Il «Foglio di disposizioni»

Elenco di iscritti alla G.I.L.

Roma, 17 giugno.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. reca un elenco di iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio quali soci temporanei per le provincie di Alessandria, Bolzano, Brindisi, Como, Cremona, Ferrara, Perugia, Pesaro, Pistoia, Savona, Taranto, Treviso, Udine, Varese, Verona, Tripoli.

Due vittime dei bagni nel Piacentino

Piacenza, 17 giugno.

Il diciottenne Rinaldo Tamburloni, di Podezano, si recava a prendere un bagno nel torrente Nure, e a un tratto scompariva dalla superficie e annegava. Il venticinquenne Mario Fanzini di Alseno si tuffava nelle acque del torrente Grattarolo per prendere un bagno, e, forse colpito da malore, essendo l'acqua assai fredda, veniva travolto dalla corrente, annegando.

Il Bollettino Militare

Roma, 17 giugno.

Il Bollettino Militare reca:

Avanzamento straordinario

Maletti Pietro, generale di brigata in s.p.e. — Gli è concesso l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali a generale di divisione.

«Uomo d'azione, capo di tempra addamantina e di grande prestigio. Alla testa di un complesso tattico di undici battaglioni coloniali, tre gruppi d'artiglieria, 5000 irregolari (bande) ed aliquote di servizi, ha saputo trasfondere in esso la sua fiamma ardente guidandolo con perizia e vigore incomparabili.

Con estrema rapidità ha soggiogato le vaste regioni in rivolta del Mens, del Moret e del Borabetir, infliggendo al nemico perdite gravissime. — Marzo-giugno 1937-XV».

Russo Aniline, colonnello dei Carabinieri Reali in s.p.e. — Gli è concesso l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali a generale di brigata dei Carabinieri Reali.

«Colonnello dell'arma dei Carabinieri Reali assolveva per [illegible] un anno compiti e funzioni del grado superiore dimostrando superbe qualità di comandante e portando, con la intelligente e multiforme sua attività, tangibile e cospicuo contributo alla conquista integrale ed alla pacificazione dell'Etiopia. — A.O.I., 6 maggio 1936-XIV - 9 luglio 1937-XV».

Promozioni per meriti eccezionali

Reina Giuseppe di Giovanni, primo capitano fanteria complemento. — E' promosso maggiore.

«Valoroso combattente nella grande guerra, ha ricoperto e ricopre importanti cariche dimostrando elette doti organizzative e direttive».

Ufficiali in Servizio Permanente

Generali di brigata. — Maletti, promosso generale di divisione. Continua ad essere comandato presso il ministero dell'Africa Italiana.

Generali di brigata: Lenor, è collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva.

Il Bollettino contiene, inoltre, un elenco di militari in congedo illimitato che sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi di artiglieria e genio e destinati per il servizio di prima nomina della durata di un mese ai reggimenti per ognuno indicati.

Sono concesse le seguenti ricompense al V. M. per operazioni guerresche in A. O.: Medaglia d'oro Chiarelli Luigi, capomanipolo medico del [illegible] battaglione CC. NN. d'Eritrea (alla memoria in commutazione della Medaglia d'argento concessagli sul campo): «Capomanipolo medico di un battaglione CC. NN. si prodigava durante lo svolgimento di lungo ed aspro combattimento nella cura dei feriti riuscendo a farli trasportare tutti al posto di medicazione ed alternando la sua opera pietosa di medico con l'azione del combattente. Nel momento più critico della battaglia, mentre sulla linea del fuoco medicava una Camicia nera gravemente ferita, cadeva colpito a morte riconsacrando col sacrificio della vita la sua fede nei destini della Patria. Fulgida figura di medico e di combattente italiano. Mai Pelea, passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV».

Segue un elenco di concessioni di medaglie d'argento, di bronzo e di croci di guerra al valore militare.

PREZZI e scambi con l'estero

Calcolata 100 la media dei prezzi delle merci importate e di quelle esportate dall'Italia nel 1928, i numeri indici hanno avuto negli ultimi anni i seguenti spostamenti:

	Import.	Esport.
1934	46.5	45.5
1935	48.6	45.6
1936	56.0	51.1
1937	82.0	64.8
1938 (Marzo)	[illegible]	60.3

Dal 1929 al 1934 i prezzi sono diminuiti, ma permane l'equilibrio. Nel 1934 incomincia il movimento al rialzo, ma di anno in anno, come risulta evidente dalle cifre, compriamo all'estero a più caro prezzo. Anche noi vendiamo a prezzi più alti ma in misura sensibilmente minore. Nel 1937 lo squilibrio è forte. I numeri indici delle importazioni sono saliti a quota 82, quelli dell'esportazione soltanto a 64,8.

Le ragioni del fenomeno sono molteplici, ricordiamo le principali. Sui mercati mondiali i prezzi delle materie prime di cui siamo importatori sono saliti tra il '34 ed il '37 in forma più rapida che non i manufatti ed i prodotti agricoli di cui siamo esportatori. Inoltre nell'ottobre del 1936 si è stato un deprezzamento nel valore esteso della lira: le ripercussioni sui prezzi delle importazioni furono immediate e molto più lente su quelli dell'esportazione.

Tra la fine del 1937 ed il primo trimestre del 1938 si è delineato un movimento al ribasso, ma questa volta più profondo per le merci che noi compriamo. Infatti tra il '37 ed il marzo del '38 i numeri indici dei prezzi delle importazioni è disceso da 82 ad 84 e delle nostre esportazioni soltanto da 64 a 60.

Queste ultime cifre fanno sperare in una mitigazione dell'attuale squilibrio. Squilibrio che significa: noi paghiamo di più il lavoro degli altri e gli altri pagano meno il nostro.

La Corporazione dei cereali convocata a Palazzo Venezia

Roma, 17 giugno.

La Corporazione dei Cereali è convocata per sabato 2 luglio a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce.

Come Alfieri e Lantini visiteranno le zone risicole

Roma, 17 giugno.

L'annunciata visita dei Ministri Alfieri e Lantini ai lavori nelle risaie e all'organizzazione assistenziale che, sotto l'egida del Partito, la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura va svolgendo a favore delle mondine nelle zone risicole delle provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, si effettuerà — come è noto — domenica.

Partendo la mattina di domenica prossima da Milano, ove saranno ricevuti dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli, on. Angelini, i Ministri della Cultura Popolare e delle Corporazioni giungeranno a Melegnano per assistere alla sagra delle mondine e visitare l'Asilo-Nido. I Ministri si recheranno successivamente nelle zone risicole delle provincie di Pavia, Vercelli e Novara, visitando posti di ristoro e squadre di mondariso e presenziando a una rappresentazione nel teatro del Dopolavoro di Vercelli, a una adunata di mondine a Ponzana e a un raduno campestre a San Pietro di Mosezzo.

La sessione del Comitato per le relazioni giuridiche italo-tedesche

Roma, 17 giugno.

La prima sessione plenaria del Comitato per le relazioni giuridiche italo-tedesche, avrà luogo martedì 21 corrente alle ore 11, in Campidoglio, con intervento del Ministro del Reich dott. Hans Frank e del Ministro Solmi.

Si inizia così, anche nel campo giuridico, una attiva collaborazione fra i due Paesi intesa a rafforzare mediante lo studio dei problemi d'interesse comune i vincoli di solidarietà fra l'Italia e la Germania e a preparare e sviluppare gli elementi del nuovo diritto.

Dopo la seduta inaugurale i lavori del convegno si svolgeranno presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

L'opera del Consiglio della Federazione panificatori

Roma, 17 giugno.

Il presidente della Confederazione dei Commercianti ha in questi giorni insediato il Consiglio della Federazione nazionale dei panificatori recentemente eletto.

Il Consiglio nella sua riunione ha preso in esame i problemi attuali tecnici ed economici della produzione del pane, con speciale riferimento all'impiego delle farine miscelate e abburattate a unico titolo, e ha rilevato l'indispensabile necessità di uno stretto coordinamento fra panificazione e macinazione agli effetti della buona qualità dei prodotti pane e farina.

Esso ha preso atto dei controlli analitici svolti e delle riunioni tenute in tutte le Provincie dai Sindacati dipendenti per ordine dei Presidenti Federali, riunioni nelle quali sono state impartite le norme tecniche per una buona panificazione e in cui è emersa la ferma volontà dei panificatori italiani di collaborare ai fini nazionali che le attuali disposizioni sull'impiego delle farine si propongono.

Il Consiglio Nazionale ha con soddisfazione constatato la disciplina della categoria e ha riconfermato la necessità che da parte dei dirigenti sia nazionali che provinciali sia svolta una diretta sorveglianza sugli organizzati, individuando gli eventuali casi di negligenza.

Altri sei fornai denunciati a Roma

Roma, 17 giugno.

L'opera vigile delle autorità per la buona confezione del pane continua e s'intensifica. Ne è prova il fatto che altri sei fornai sono stati denunciati per cattiva panificazione. Ormai è stabilito che non si tratta nè di attrezzatura nè di capacità: i fornai che non lavorano il pane come si deve lo fanno coscientemente ed è naturale che vadano severamente puniti.

I gioielli dell'americana

Nessun ricupero al Monte di pietà di Milano

Milano, 17 giugno.

Il sopraluogo compiuto stamane dalla P. S. con la signora americana Beolach Brank alla sede centrale del Monte di pietà, non ha portato il rinvenimento dei gioielli rubati alla milionaria, cosa che rientrava, del resto, nelle previsioni. Evidentemente i ricettatori dei preziosi, valutati ad oltre due milioni di lire, hanno collocato in luogo sicuro la refurtiva, fondendo l'oro in lingotti, dopo averlo separato dalle gemme.

Intanto si ha notizia che la polizia di Firenze ha tratto in arresto tale Guido Orlandini, che sembra anch'egli implicato nel criminoso furto.

Un'altra notizia è che uno dei responsabili, Catullo Carpi, di anni 28, qualche giorno prima del furto risiedeva presso tale Maria Nocita, in Borgo San Frediano 60, a Firenze. La Nocita una sera fu svegliata da un tramestio proveniente dalla sua camera, si alzò e dal foro della serratura vide il Carpi in compagnia di uno sconosciuto, e sentì che i due parlavano di una signora americana e di una villa situata nei dintorni di Firenze. La Nocita, quando i giornali diedero notizia del furto, ricordò il fatto e narrò ogni cosa alla polizia.

Da Firenze si ha che a Pratovecchio la signora Palmira Ragazzini vedova Moretti, avendo appreso dai giornali la complicità del figlio Jacopo nel furto commesso nella villa Marmagliano, si affrettava a consegnare ai carabinieri la somma di lire 21.950, ricevuta dal proprio figlio, residente a Firenze, il quale le aveva fatto credere che la somma era stata vinta al lotto. La polizia ha inoltre recuperato novemila lire delle 50 mila date quale caparra dal Lorenzi, duemila presso il Ducci e settemila presso il Carpi. Con questi recuperi le cinquantamila lire versate dal Lorenzi ai ladri sono state pressochè interamente ritrovate.

La condanna a morte del diciannovenne che uccise l'amico per derubarlo

Udine, 17 giugno.

E' terminato alla locale Corte d'Assise il processo a carico di Edoardo Carai, da Azzano Decimo, diciannovenne, che una notte dello scorso dicembre attendeva in un luogo solitario l'amico Natale Fadelli, che sapeva in possesso di una certa somma, e lo assassinava vibrandogli nove pugnalate, trasportandolo quindi sull'argine di un fiume e immergendolo con la testa nell'acqua, per essere ben sicuro che fosse morto. Gli trafugava infine il portafogli nel quale, contrariamente a quanto aveva sperato, non rinveniva che poche decine di lire.

L'imputato ha dato al processo le più curiose e diverse versioni, e nonostante i suoi sforzi la difesa non è riuscita a salvare lo assassino dalla pena capitale; e infatti la Corte lo ha condannato a morte. Il Carai, che per tutto il tempo del dibattimento aveva mantenuto contegno cinico e sprezzante, alla sentenza non ha battuto ciglio. Questa è la prima sentenza di morte emessa dalla Corte d'assise di Udine.

Per un guasto allo sterzo due contadini sono uccisi e un terzo è ferito

Pordenone, 17 giugno.

Sulla strada Portogruaro-Treviso, all'altezza di Bicsaglia, un autocarro guidato dall'autista Adolfo Taverna, del 3.o autocentro, in seguito ad un guasto allo sterzo, sbandava sulla destra e andava ad investire in pieno tre contadini che camminavano sul ciglio della strada. Due di essi, Emilio Dall'Acqua, di 33 anni, ed Augusto Galleni, di 56 anni, venivano uccisi sul colpo; il terzo, Giovanni Diazinotto, di 30 anni, riportava ferite gravissime ed era ricoverato all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	13,0	var.	misto	—
Genova	24,0	17,0	dim.	ser.	cal.
S.Remo	25,0	16,0	staz.	»	»
Milano	29,0	13,0	dim.	misto	—
Venezia	24,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	25,0	17,0	»	misto	moss.
Trento	26,0	12,0	dim.	ser.	—
Bologna	24,0	18,0	»	misto	—
Firenze	29,0	14,0	staz.	»	—
Ancona	23,0	18,0	»	misto	moss.
Rimini	22,0	18,0	»	»	»
Roma	28,0	14,6	»	ser.	—
Napoli	27,0	17,0	»	»	cal.
Bari	23,0	19,0	»	»	moss.
Taranto	27,0	18,0	dim.	cop.	»
Catania	25,0	18,0	»	ser.	»
Messina	26,0	18,0	»	misto	»
Cagliari	31,0	13,0	»	ser.	»
Tripoli	26,0	19,0	»	misto	»
Bengasi	26,0	20,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	24,0	20.	staz.	»	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque buono con locali annuvolamenti pomeridiani sulle regioni montuose.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con annuvolamenti sparsi nel pomeriggio; venti deboli [illegible]; temperatura in progressivo aumento; Mare Ligure quasi calmo.

Situazione di cassa dei vari clearing al 17 giugno 1938-XVI

[illegible]	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versamento e riscossioni [illegible]
[illegible]	Belgio	2 750 607	—
[illegible]	Bulgaria	—	15 250 040
[illegible]	Cecoslov.	—	45 471 000
739	Danimarca	18 739 750	—
[illegible]	Estonia	—	90 084
[illegible]	Finlandia	9 508 807	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	—	80 500 138
[illegible]	Gr. Bret.	—	81 120 309
[illegible]	Grecia	—	18 408 219
506	Islanda	770 150	—
[illegible]	Jugoslavia	—	56 518 556
[illegible]	Lituania	7 448 380	—
[illegible]	Norvegia	1 086 579	—
[illegible]	Polonia	27 771 771	—
[illegible]	Svezia	13 868 094	—
[illegible]	Svizzera	—	155 005 875
[illegible]	Turchia	—	42 801 859
421	Lettonia	704 807	—
[illegible]	Olanda	—	13 809 398
[illegible]	Portogallo	—	24 641 452
[illegible]	Romania	—	29 030 430
1205	Ungheria	—	22 822 438

L'OROSCOPO

Attenti a svegliarsi bene: le prime ore del mattino spingono alla impulsività e alla precipitazione. Verso il mezzogiorno, la Luna è in piena armonia con il Sole; l'influsso gioverà appieno a tutti. In fin di sera la Luna si congiungerà con Giove, nel Segno dei Pesci; si sarà disposti, più del solito, alla benevolenza, alla carità, alla ospitalità.

LUMEN.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 27-4-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Paladini Giulio di Antonio e di Rossi Maria, nato a Viù il 5-8-1893 e res. a Torino via S. Domenico, 14 per avere in Torino il 9 luglio 1937 posto in vendita come olio di oliva puro olio di oliva adulterato con olio di semi e senza le prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 1200 ed

Condanna il suddetto alla multa di L. 1200 ed ammenda L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico* di Torino.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere: De Paula Luigi

MESE DI GIUGNO

Questo è il mese che si vedono molti bambini, poichè il tempo è buono li portano fuori. Ieri era ancora troppo fresco, fra poco farà caldo, ma ora l'aria è della stessa temperatura del corpo umano. E' un tempo raro nell'anno. Come in un ambiente favorevole, il corpo umano fiorisce. Niente l'offende come non l'offende i fiori. Ma i fiori sono troppo gravi diggià, sono troppo grandi e maturi. Ma i visi umani hanno il colore di quando si specchiano in una bell'acqua. Bisogna pensare che pure i fiumi più torbidi diventano sordi, perfino il Tevere. E gli occhi delle creature diventano chiari, anche i nostri, amici miei.

E' un tempo di mezzo. E' passata l'inquietudine della primavera, e non siamo al distacco dell'estate. Se sentite gli innamorati lungo le spallette dei fiumi, lungo i recinti delle ville, parlano di cose semplici: è il piacere di dire cose umane, e di ridire quello che si vede. Tutti sembrano ricordare d'improvviso qualche cosa di urgente, e non è altro che l'aspetto di un viso, una frase appena udita, quello che ha detto uno che non si conosce, un sogno, una memoria lontana, un ricordo di quando non ci si conosceva tra amanti. Non siamo ancora al tempo che le donne piangono e gli uomini diventano bruschi con l'inquietudine della vastità estiva; ed ora il mese scorre quell'altro tempo in cui venivano alle labbra domande come queste: «Mi vuoi bene? Mi ami? Sempre?». Siamo in un mese tranquillo in cui si sta bene insieme.

Ma stavo parlando dei bambini. Ci si ferma per istrada, fra noi, e si domanda quanto tempo hanno i bambini; in nessuna altra stagione dell'anno si fanno queste cose. Siccome l'aria è buona, libera e chiara, sembra naturale accostare le altre persone nella luce nitida; e perciò, non c'è niente di male a guardare un bambino portato in braccio dalla madre, e guardare la madre pensando che è bella, come si pensa che il cielo è trasparente e come si guardano i fiori. C'è una bellezza per tutti e fiori per tutti. Anche per le rose c'è una bellezza buona e familiare, una bellezza con più vanità come è solitamente della rosa; ma una grazia semplice e devota; essa può stare nel bicchiere della casa quieta, o in chiesa, senza suscitare pensieri profani nè quelli umani. E' un mese sano, rigoglioso, naturale. E perciò si fermano i bambini che hanno le mani semichiuse. Dal vello che copre la loro testina, si capisce senza neppure esser troppo pratici quanto tempo hanno. Così ci si accorge che i frutti (i pomi, le mandorle) sono ancora immaturi sotto la calugine e la peluria che li copre. E' lo stesso per i bambini. Hanno tanti capelli sulla testa che fanno meravigliare, perchè ricordano appunto queste cose, e anche il vello sfrangiato delle bestie piccole, e il piumaggio degli uccelli da nido, insomma una bestialità di tutta la natura, una semplice bestialità e per questo ridiamo.

Quando i bambini sono così, non hanno più di tre o quattro mesi; più tardi avranno i capelli vivi dei ragazzi, i vegetali capelli dell'infanzia, che crescono ritti come il fieno dopo la falciatura. Ma diciamo un po' come li portano le loro madri, su una mano quando sono fasciati, come se fossero appiccicati al ramo e come si vede nelle statue della Madonna. O stretti con un braccio sul seno, e i marmocchi stanno a guardare coi loro occhi incerti curvi sul braccio come su un balcone. Essi sentono certo la madre, grande. Vedono la strada, vedono le persone, vedono gli altri bambini, e vedono i ragazzi grandi che si cominciano a orientare nel mondo, niente altro che per prendere l'offensiva. Se nessuno fa loro attenzione, vi buttano in faccia una manata di polvere, e questo è il primo svegliarsi dell'uomo giovane e nuovo. O sono occupati a distruggere qualche cosa, e lo sanno soltanto loro, forse un angolo minuscolo e ordinato della natura, una tana di formiche o un cespuglio. Il primo istinto è offensivo e aggressivo.

Ma i piccoli appartengono ancora alla madre, le sono legati, con un'aria di apprendisti. E la madre appartiene a loro. Se si pensa, ancora due anni fa ella volava come le sue compagne, piangeva, rideva, si stringeva sotto la grondaia al suo uomo nella pioggia di primavera, col ventre pieno di amore. E ora nuove schiere di altre donne camminano sotto gli alberi, stanno curve sulle spallette del fiume abbracciate al loro uomo, guardano l'acqua che corre, il cielo grande, pensano alla gioventù infinita e alle sempre stesse parole, hanno gli stessi sguardi come se non avesse importanza che quello sguardo fisso. Quelle di ieri passano col piccino appena impastato, calme e paghe. Fanno pensare alle cose delle piante, e son tutte del colore del loro seno: hanno il viso veramente nudo, ma accanto a loro non si può pensare a male, si pensa alla vita. Non si possono dire belle. Chi pensa alla bellezza! Si rasentano come si rasenta il forno del nostro pane, il campo del nostro grano, la vigna con le foglie spante sul grappolo che matura. Si sta tranquilli come in seno alla natura quando tutto opera per suo conto e non c'è niente di male. Questo nessuno lo può capire, altro che noi, gente del paese della luce. Soltanto noi sappiamo parlare a una donna col suo bambino, che è bella perchè ha un bambino e per questo anche è in pace. Se apriamo con un dito la mano al piccino, ella si fida di noi senza timore che gli si faccia male. Ci si sente animali quando gli animali sono buoni e non siamo altro che istinto.

Quando vengono di queste grandi indulgenze plenarie fra di noi, nel nostro paese, noi soli possiamo sentirle come si sente l'aria di casa nostra e le voci familiari. Che significa questa grande uscita dei ragazzi! E portarli fuori in questo modo, che perfino gli uomini se li caricano in braccio? Partono famiglie intere o vagano nell'aria saporita. Si pensa che sia festa, e invece la festa è tutta nella luce. Nessuno di noi può godere nulla senza pensare a casa sua. Si portano i ragazzi perfino nel chiasso dell'osteria, nessuno immagina dove si portano; è un gran pranzo, e siccome la roba era buona si mise quasi a piangere e non voleva mangiare perchè non poteva far assaggiare la roba al suo bambino. E' tutta una questione di clima. Abituati alla bellezza del mondo, non si capisce potersi godere da soli. E' un modo italiano quello che dice: «Chi mangia solo, si strozza». Una volta, andando su una nave a Sorrento, feci conoscenza con un piccolo uomo vestito di nero che guardava il mare. Il mare era bello; le barche cariche di gente felice navigavano leggère, e sotto di loro si scorgeva l'acqua profondamente limpida; voci arrivavano e canti, e le donne strillavano e prua facevano pensare soltanto alla felicità. Il piccolo uomo vestito di nero guardava assorto. Mi disse che non era stato mai a Sorrento, ed era napoletano. No, non era mai stato a Sorrento. Perchè aveva i bambini, e non poteva andare in un luogo bello da vedere senza i suoi bambini. Aveva quarant'anni e non era mai stato a Sorrento. Ora ci andava perchè era obbligato. Guardava, malvolentieri. Gli pareva troppo bello per un uomo solo che non poteva offrire queste cose a nessun altro; questo è un segreto della nostra vita, e soltanto noi lo possiamo capire.

Corrado Alvaro

Cento anni fa

Feste a Orazio Vernet

ALEMAGNA, Prussia. — *Scrivono da Berlino in data del 2: «Gli artisti di questa capitale e un gran numero di onorati personaggi hanno dato il 31 di maggio, nella sala di Jager, una gran festa al sig. Orazio Vernet, per celebrare la sua presenza a Berlino. Questo convegno di più di 200 persone contava quanto ha di più illustre la Prussia in uomini di stato, artisti e letterati. A tavola erano seduti accanto al sig. Vernet il principe Radziwill, il signor Alessandro di Humboldt, ed il signor Bressen, ambasciatore di Francia. Dopo varii canti tedeschi, composti in onore del celebre pittore, gli furono fatti molti brindisi. Il sig. Orazio Vernet, commosso di una così onorevole e cordiale accoglienza, ha indirizzato all'assemblea alcune parole piene di tenerezza e di riconoscenza».*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 18 giugno 1838)

Orazio Vernet celebre pittore di battaglie (1789-1863) fu anche direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

COME SORGE LA NUOVA SPAGNA

I militari e la Falange

Le braccia aperte al Carlismo e i nuovi indirizzi alla vita politica e sociale dello Stato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SALAMANCA, giugno.

Non ricercherò in qual momento esatto questo Stato abbia dato il primo segno di vita. La storia di quel drammatico secondo semestre del 1936 la scriveranno, a tempo e luogo, gli Spagnuoli. Da Siviglia a Salamanca fu l'epopea dell'improvvisazione. Il certo, in ogni caso, è che per sorgere in piedi la Spagna dell'Alzamiento trovò un solo puntello su cui posare il cubito piagato: l'esercito. S'era detto e scritto tanto male della mania dei militari spagnuoli per l'insurrezione e l'interventismo politico: le vicende posteriori al diciotto luglio provano che non si trattava d'una mania ma d'una necessità nazionale, anzi d'una missione storica. La rivoluzione di Franco riabilita un secolo di pronunciamenti. Tercio e regulares, banderas e tabores: *ecco quale fu, per cominciare, tutto lo Stato di Spagna. Nel precipizio d'ogni ordinamento civile, un intero popolo venne sorretto a forza di braccio dalla volontà d'un pugno d'uomini che non disponevano di arsenali nè di parchi nè di fabbriche d'armi ma unicamente di quel che restava dello spirito militare degli eserciti del duca d'Alba, di Sancio Davila, di Carlo V, di Palafox, di Mina. La burocrazia elesse stanza sotto la tenda, le leggi nacquero sul tamburo. Questi ufficiali in cui l'Europa non vedeva da un secolo se non una casta di facinorosi irrequieti presero per mano la nazione caduta come il padre prende per mano il figliuolo. Ma l'aspetto veramente patetico di quell'atto d'amore e di protezione fu che i padri non sapevano con precisione dove dovessero guidare i figlioli. La arte (loro nota) insegnava loro a guidarli alla vittoria: ma questo non pareva bastare. C'era per essi tutto un nuovo mestiere da apprendere, in un paese dove i generali, dal Prim al de Rivera e al Berenguer, non avevano mai fatto troppo buona prova. Passare da una delle solite Giunte militari a un vero governo civile, che non fosse la copia di quella repubblica nè di quella monarchia che a così funeste esperienze avevano condotto il paese: ecco il senso della vigilia salamantina.*

La sonnolenta Università

Mentre gli eserciti segnavano il passo sulle vette gelate della Guadarrama, mentre il fronte cantabrico scendeva ancora sino alle porte di Vitoria, le gialle pietre della vecchia città universitaria furono teatro d'una gestazione laboriosa. Nell'America del Sud chiamano «salamanca» i recessi che la superstizione popolare assegna a domicilio di spiriti onniveggenti, atti a infonder nei mortali la scienza degli arcani del mondo. Avrebbe la rivoluzione trovato nella venerabile culla del diritto internazionale spagnuolo, all'ombra della cattedra di Francisco Vitoria, la ricetta misteriosa della rigenerazione nazionale? In realtà essa non vi trovava se non uno Studio sonnolento, caduto, ad onta dell'eloquenza versatile di don Miguel de Unamuno, all'ottavo posto fra le università della penisola. Là dove nel glorioso Cinquecento settemila studenti si affollavano lieti fra la Torre del Gallo e l'aula di Fray Luis de Leon, non c'era più se non una città provinciale color del guano e della polvere, oppressa dalla massa cuspidata d'una cattedrale gigantesca schiacciante da lontano l'immensa ondulazione vacua delle terre senz'alberi dentro a cui si stende lentissimo il Tormes placido di nuove capovolte, impigliate nel pettine d'un ponte romano obliquo fra macchie di pioppi. In questo scenario vetusto, sacro alla rurale democrazia cristiana di Gil Robles, la Junta de Mando provvisoria doveva accelerare lo spirito esplosivo della Falange mutilata e sanguinante.

Le resistenze erano grandi. Se la Falange vagheggiava il nuovo, forse non meno ingenti si aggrappavano al vecchio in nome della tradizione immortale. Poteva lo Stato-esercito, nato e giurato agnostico, prescindere da queste forze per stender la mano sola alla prima? Qui si manifestò la condizione difficile di chi deve attendere il proprio successo da un potere costituito e in via di costituirsi invece di imporlo da sè. Costretta, a differenza dei Fascismo italiano e del Nazionalsocialismo tedesco, ad affidarsi alla buona volontà altrui, la Falange dovè patteggiare. In un paese che da un decennio soffriva delle degenerazioni d'un liberalismo male assimilato, la tradizione incarnata dalle truppe in bòina rossa, da quei Navarresi che si gettavano a migliaia, armati di tutto punto e a proprie spese, nelle file di Franco appariva una forza sana e calda, conservatorio delle virtù della stirpe. Il generalissimo le aveva aperte le braccia. Il carlismo entrava così, con gli onori delle armi nella Rivoluzione del Diciotto luglio. Non solo: ma questa diventava in certo qual modo l'erede e la continuatrice delle guerre civili di Zumalacarregui; lotte, spiegava Franco, «contro la Spagna bastarda, infranciosata ed europeizzante dei liberali», in nome di «quella tradizione spagnuola che non rappresentava già un fenomeno regionale ma aveva carattere universalista, ispanico e imperiale e s'era conservata fra le rupi inaccessibili della Navarra in attesa del momento propizio per espandersi».

Tradizione e rinnovamento

Questa legalizzazione del carlismo, che José Antonio non aveva prevista, era indubbiamente un colpo di freno per la rivoluzione delle J.O.N.S. Battezzati con un nome che Garcia Sanchis, in un libro recente, riallaccia a un ritornello soldatesco o venatorio d'origine francese, figli spirituali della Vandea cattolica e legittimista schiacciata dalle armi di Hoche e profuga tra i monti della fraterna Navarra, i requetè non erano alleati cui i falangisti potessero sentire gran voglia di fare buon viso. Movimento essenzialmente novatore e laico, poteva la Falange andar d'accordo con un movimento restauratore e clericale? La Spagna di Madrid e di Barcellona, i nemici di Parigi e di Mosca sperarono che non lo potesse.

Franco fu di parere diverso. Il 19 aprile 1937 un decreto ordinava la fusione dei due campi in un partito unico che si sarebbe chiamato, per non far torto a nessuno: Falange Española Tradicionalista y de las JONS. *Il titolo era un po' lungo, ma la cosa era presto detta. Se camicie turchine e bòine rosse sopravvivevano intatte all'operazione, una mano più forte di loro le obbligava a fraternizzare. Facendosi ufficiale di Stato Civile di quel matrimonio d'interesse più che non d'inclinazione, il Caudillo ottemperava all'esempio datogli il 4 marzo 1934 dallo stesso José Antonio col fondere insieme Falange e Juntas de Ofensiva Nacional-Sindicalista. Quel primo sposalizio era riuscito, tutto sommato, a vantaggio della Falange: perchè non accadrebbe lo stesso anche questa volta? Non s'eran forse vedute in Italia e in Germania fusioni analoghe coronate dall'esito migliore?*

Proclamato da un balcone della Plaza Mayor, quel nodo segnò la maggior pagina della cronaca di Salamanca capitale. «Nulla — gridò severamente il generale al popolo stipato fra i quattro porticati di Filippo V — dividerà la Spagna nazionale. L'intima unione della gioventù spagnuola, generosa, nobile e senza riserve, non dev'essere fiaccata da nessuno. Chi pretendesse infrangere questo ordinato movimento seminando inquietudini equivoche o figurandosi di volgere in proprio esclusivo vantaggio quel che ci costa tanto sangue si urterebbe al patriottismo virile dei nostri giovani e allo slancio dei nostri combattenti, che saprebbero punire duramente ogni disunione nell'ambito della patria». *A buon intenditor poche parole. Il decreto recava la data del 19 aprile. Il 26 ottobre l'intera Spagna delle bòine formava tutt'uno con l'altra. Era il premio della politica seguita verso il carlismo.*

L'opera di Serrano Suñer

Si trattava ora per la Falange di non lasciarsi sommergere, non solo, ma di valersi del partito unico quale base di penetrazione e veicolo di propaganda. Sulle cinque frecce di Ferdinando i tradizionalisti avevano inscritto il giogo araldico di Isabella la Cattolica: urgeva togliere a questo simbolo d'imperio quel che poteva annidarvisi di troppo greve a sopportarsi per un popolo liberato e farne, nella misura del possibile, un bucolico simbolo di pace rurale. I depositari dello spirito della Falange, portati dalla fiducia dei combattenti, si misero all'opera.

Ventura volle che la sorte avesse posto a lato di Franco un compagno il quale non era un militare, anzi usciva dal mondo delle Cortes, ma che, falangista della prima ora e legato al Capo da stretti vincoli di parentela, si trovava in condizioni ideali per esplicare nei suoi riguardi quotidiana opera di proselitismo. Ministro dell'Interno, Serrano Suñer non avrebbe mai anteposto le simpatie di partito alle responsabilità del governo: ma, uomo di fede, duramente provato dalla rivoluzione che gli aveva uccisi due fratelli, edotto del valore di molte antiche amicizie spagnuole dal giorno che a Madrid, coi rossi alle calcagna, aveva bussato alle porte dell'ambasciata britannica e se n'era visto respinto insieme con quel generale Saro che poche ore dopo, raggiunto, cadeva sotto il piombo nemico; reso presto popolare dai capelli precocemente sbiancati e dal pallore ascetico, il cognato del generalissimo non poteva non sentire, insieme col tragico dei tempi, la gravità della missione assegnatagli dal destino. Nell'ombra del Capo, la sua snella figura stretta nell'uniforme di quel turchino scuro che è quasi nero divenne quella di un nuovo Cisneros. La falangizzazione di Franco fu merito suo almeno quanto degli avvenimenti.

«Alla falsa democrazia dello Stato liberale, crollata con tutte le sue finzioni di partiti, di leggi elettorali e di votazioni, disse l'anno scorso il Caudillo, noi opponiamo una democrazia effettiva, recando al popolo quello che veramente gli preme: sentirsi governato secondo una giustizia integrale così nel campo spirituale come in quello politico e sociale, disporre d'una libertà morale a servizio d'un credo patriottico e d'una libertà economica senza di cui la libertà politica era ieri un'irrisione. Allo sfruttamento anarchico degli spagnuoli succederà la razionale partecipazione di tutti alla vita dello Stato attraverso la funzione familiare, municipale e sindacale». *Eran già queste, parole di senso falangista. Il 9 marzo 1938, trasportata la capitale a Burgos, Franco promulgava quel Fuero del Trabajo che conferiva finalmente ai lavoratori spagnuoli uno statuto analogo a quello dei loro compagni d'Italia e di Germania.*

Il Fascismo aveva fatto scuola. Corredato da un Consiglio Nazionale e da una Giunta politica, il partito unico si insediava al potere. Parecchi degli elementi migliori della Falange entravano a far parte del Governo. Il Ministero dell'Agricoltura, così importante per l'avvenire del paese, toccava a Fernandez Cuesta e a Dionisio Martin, falangista giovane e ardente. L'organizzazione sindacale veniva affidata a Gonzales Bueno. Le pubbliche amministrazioni si popolavano di giovani in camicia turchina. Riparate le perdite del luglio 1936, la Falange usciva ad ali spiegate dal bozzolo sanguinoso della guerra civile e dell'insurrezione militare. Un primo passo era fatto.

Concetto Pettinato

L'ultimo desiderio di un padre

Come un ricco pescatore morendo fece cambiar vita al figlio fannullone

Riga, 17 giugno.

Un anno fa decedeva in un villaggio dell'isola estone di Dago il ricco pescatore Kropatkin. Sul punto di morte egli si rivolgeva all'unico figlio dicendogli:

«So di lasciare al mondo un fannullone. So che non lavorerai e che passerai le serate nelle osterie in cattive compagnie. So che in meno di un anno nulla rimarrà della mia ricchezza: nè barche, nè reti, nè terre. Anche questa casa sarà forse non più tua. Ricordati allora del mio ultimo desiderio: quando non ti rimarrà più nulla e sarai stanco della vita ti verrà di certo il desiderio di suicidarti. Ed ecco il posto adatto che ti consiglio: in quell'angolo della stanza conficcherai un lungo chiodo nel muro».

Tutte le predizioni si sono avverate, terre e barche vendute, carico di debiti minacciato dai proprietari di tutte le osterie dell'isola, il giovane decideva di porre fine alla propria esistenza. Ricordandosi delle parole del padre il giovane acquistava un lungo chiodo ma tutti i tentativi per conficcarlo nel muro della stanza nel luogo indicato riuscivano vani. In un accesso di ira il giovane colpiva allora con i pugni con tutta forza il muro ed ecco improvvisamente crollare una parte della parete. In un piccolo ripostiglio era un grande vaso di argilla colmo di monete. Accanto ad esso era una lettera in cui il vecchio pescatore consigliava il figlio a cominciare con quel denaro una nuova vita e a dimenticare il passato.

Dopo aver regolato tutti i debiti il giovane si è dedicato alla pesca ed ha completamente cambiato vita.

Accampamento giapponese presso la Lunghai.

Uomini di tre guerre

Ual-Ual oscuro nome assurto di colpo a fama mondiale

Quando il pugno di ferro di Mussolini fermò la lunga teoria delle insidie e delle offese etiopiche il Popolo italiano sentì l'ora della grandezza e diede vita con le Legioni della Milizia a uno dei più vasti fenomeni di volontarismo

Vi sono nomi geografici che per secoli e millenni dormono umilmente in una pace agreste, in un abito pastorale, con tutti i benefici del famoso motto secondo il quale la gente felice non ha storia. Poi, come presi improvvisamente da una crisi di orgoglio malsano, si svegliano animati di una vita misteriosa e si precipitano nell'arena della celebrità con la violenza fatale dei torrenti, determinando conseguenze di vasta mole, talvolta segnando il destino di popoli. Allora milioni di persone che mai prima ne avevano sentito parlare, aprono in fretta gli atlanti e cercano febbrilmente quei punti geografici che da quel momento vivono di una vita propria, triste infame o gloriosa, nel cervello degli uomini. Tali furono, per esempio, Trafalgar, Austerlitz, Sedan, Adua, Serajevo.

Il calice trabocca

Il 5 dicembre 1934 un forte gruppo di armati del negus abissino aggrediva proditoriamente il posto italiano di Ual-Ual, sulla frontiera fra la Somalia e l'impero etiopico, dando bruscamente a quei pochi pozzi dimenticati da Dio la fama delle scintille da cui divampano i grandi incendi.

Era la goccia che fa traboccare la coppa. Da anni pendevano fra l'Italia e l'Abissinia questioni in sospeso, di cui il negus dilazionava la soluzione con orientale sinuosità. Nel 1931, il degiac Gabrè Mariam aveva tentato un colpo di mano lungo lo Scebeli. Negli anni seguenti armati abissini si erano varie volte addensati lungo i confini, varcandoli ripetutamente senza motivo apparente o con scopi criminosi ufficialmente sconfessati da Addis Abeba. Nel novembre 1934, poco prima del colpo mal riuscito di Ual-Ual, era stato assalito il nostro Consolato di Gondar. A Ual-Ual stesso, l'aggressione era avvenuta proprio da parte della scorta etiopica che accompagnava una Commissione incaricata di discutere finalmente con noi la delimitazione della frontiera fra la Somalia e l'Ogaden.

Il conto si faceva troppo lungo per l'Italia fascista finora armata di pazienza e di longanimità. Quando l'Italia strinse bruscamente il pugno, il negus sentì, sotto il velluto cui aveva fatto l'abitudine, la mano di ferro che, con costanza romana, non avrebbe più lasciato la presa senza una soluzione totalitaria.

Prima ancora che la situazione assumesse quella particolare drammatica andatura che, a meno di un miracolo, sbocca in una guerra, il popolo italiano provò il brivido dei grandi momenti. Ual-Ual aveva sprigionato subito un odore di guerra che la prescienza infallibile delle masse colse istantaneamente. Gli strilli improvvisi del negus che chiamava aiuto in nome di quella stessa civiltà che egli giornalmente offendeva nel proprio territorio, la marca ostile di interessi internazionali finora taciuti ma che cominciarono ad agitarsi sordamente, non potevano che confermare questa prima impressione. Non erano più in giuoco soltanto interessi locali intorno a una zona più o meno desertica, ma l'onore di una nazione e di un regime, l'avvenire di un popolo che non solo era stato privato dei suoi diritti coloniali dopo una guerra immane, ma al quale un despota africano, sotto il manto di altre potenze, sognava di strappare territori sanguinosamente conquistati. Era la svolta fatale dopo la quale, se non si sale si scende irrevocabilmente. L'Italia in silenzio si dispose a gettare nella bilancia un peso di cui probabilmente un Uomo solo conosceva la vera forza, poichè l'aveva lentamente foggiato con le sue mani, pezzo per pezzo, come si foggiano quelle grandi unità perfette che sono le navi da battaglia.

La volontà del Capo

Dire che la visione di una guerra imminente a migliaia di chilometri dalla madre patria suscitasse fin dal primo momento l'entusiasmo di tutti gli italiani, sarebbe per lo meno azzardato. Nel profondo di molti cuori un altro nome geografico sonnecchiava da otto lustri, che doveva fatalmente scuotersi e venire alla superficie, un nome che in altri tempi aveva giustificato ogni dedizione e persino la viltà in materia coloniale, scavando un solco che solo una impresa più grande ancora della conquista e riconquista della Libia poteva cancellare.

— Adua... Adua... — dissero i pavidi.

Qualcuno invece respinse quella parola maledetta e ne pensò un'altra:

— Impero — mormorò.

E tirò diritto.

Nessuno oserebbe mettere in dubbio l'influenza decisiva che la volontà inflessibile ed il sorriso inalterabile del Capo del governo ebbero nel rapido processo di trasformazione del popolo italiano in questa storica contingenza. Egli dissipò le prime titubanze, additò il dovere imprescindibile, accese lo slancio del popolo dinanzi alla crescente e ingiusta ostilità mondiale, ne consacrò la volontà di sacrificio, ne formò un blocco deciso alla vittoria, fece sì che la guerra italo-etiopica fosse la prova del fuoco di un regime e il trionfo del volontariato.

Egli volle imprimere alla conquista del nuovo impero fascista un segno di puro stampo fascista, facendovi partecipare le Camicie Nere non solo con la gioventù chiamata alle armi dal regio esercito, ma con quella formazione tipica, che sono l'espressione armata del Regime: le Legioni della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale.

Con la guerra italo-etiopica, la Milizia del Fascismo compì una tappa fondamentale di quella evoluzione che il Legionarismo in Spagna ha poi coronato di un alloro splendente.

La Milizia

Come tutte le istituzioni, la Milizia ha una data ufficiale e precisa di nascita. Ma come tutte le cose vitali e dotate di espansione, essa ha radici forse insospettate dai più, che ne fanno non solo una creazione priva di artificiosità, bensì una conseguenza naturale e una necessità dell'Italia quale ha cominciato ad essere con il 1922 e quale è oggi.

Abbiamo veduto come, nella grande guerra, l'esercito di mestiere invaso dal popolo in armi avesse perduto le sue caratteristiche di organismo chiuso e fosse diventato l'espressione della nazione combattente che difende la propria vita. Con la smobilitazione, l'esercito restrinse di nuovo i quadri e cominciò a riassumere necessariamente una fisonomia molto simile a quella di anteguerra, riprendendo la sua funzione di fiaccola luminosa dello spirito bellico italiano, di organismo indispensabile alla sicurezza del paese contro i nemici del di fuori.

Ai nemici del di dentro pensarono i combattenti riversatisi di nuovo nella vita civile, formando la quasi totalità dello Squadrismo Fascista intorno a Benito Mussolini.

Dalla Rivoluzione Fascista scaturisce la Milizia, riorganizzazione militarizzata dello Squadrismo, incaricata di vegliare acchè il sovversivismo non tentasse mai più di minare e impedire la rinascita nazionale. Entrano a far parte della Milizia ex-combattenti inquadrati da innumerevoli ufficiali della guerra di Libia e della grande guerra. Ciò permette alle Legioni di assumere senza sforzo fin dal primo momento un aspetto, una disciplina e uno spirito prettamente militari.

Per qualche tempo, l'esercito considera la Milizia come una specie di doppione con scarsa utilità dal punto di vista militare, e forse qualcuno pensa che in quanto alla sicurezza interna sono più che sufficienti i Reali Carabinieri e la Pubblica Sicurezza. Ma una decisione ben vagliata fa sbarcare a Tripoli la 132.a Legione «Monte Velino» di Avezzano, la 171.a «Vespri» di Palermo, la 176.a «Cacciatori Guide di Sardegna» di Cagliari, formate in gran parte di vecchi fanti della «Sassari», della «Avellino» e altre gloriose unità della grande guerra. Esse, al comando di Graziani, partecipano brillantemente alle operazioni di Orfella. La Milizia riceveva così il battesimo del fuoco, fatto d'importanza non primordiale. Ma, fatto d'importanza nazionale, queste tre Legioni dimostrano che la Milizia non è soltanto un organismo con funzioni di ordine interno: essa mantiene viva nella grande massa del popolo lo spirito combattentistico, tiene addestrati continuamente, per un sapiente e regolare avvicendamento, i giovani che un giorno possono essere chiamati improvvisamente a difendere i destini della Patria, e che l'esercito perde di vista al termine della ferma. Gli ufficiali della Milizia continuano ad essere o diventano dei veri militari, formando così quel tesoro irrimpiazzabile che mancò a Cadorna quando scoccò l'ora di formare un grande esercito.

Per la grandezza d'Italia

La Milizia cominciò così a costituire il cemento che saldava senza soluzione di continuità l'esercito con la nazione armata di concetto mussoliniano.

L'evoluzione del Fascismo da movimento interno a movimento di espansione umana e europea doveva ripercuotersi logicamente sull'evoluzione della Milizia. Come aveva difeso l'ideale fascista entro le frontiere essa doveva essere in grado di difenderlo nel momento in cui supremi interessi nazionali lo portavano a cercare in qualsiasi punto del mondo la realizzazione delle sacre aspirazioni italiane.

Durante la campagna etiopica, le Divisioni della Milizia dimostrarono che erano ormai perfettamente all'altezza dei tempi, e si batterono in perfetta fusione e in una nobile emulazione di eroismo con le unità dell'esercito. L'immenso numero dei volontari e dei veterani delle guerre precedenti, che non poterono essere accolti nell'esercito, trovarono nelle Legioni del Littorio lo sbocco naturale al loro ardente desiderio di servire nuovamente la Patria nel momento supremo in cui la parola Adua, che aveva oscurato la loro infanzia di un'ombra sinistra, stava per trasformarsi in un simbolo di grandezza e di impero.

Valerio Pignatelli

Il Principe ereditario di Svezia invitato da Roosevelt in America

Stoccolma, 17 giugno.

Il Principe e la Principessa ereditari di Svezia insieme al figlio Bertil ed a numeroso seguito si sono imbarcati oggi a Gothemburgo per gli Stati Uniti. Essi sono stati invitati dal Presidente Roosevelt a presenziare alle cerimonie che avranno luogo dal 26 giugno al 22 luglio per festeggiare la fondazione dello Stato di Delaware ove i primi coloni svedesi, risalendo il fiume omonimo, approdarono nel 1638. I Principi svedesi visiteranno in questa occasione le principali città degli Stati Uniti.

S. E. Alfieri e Von Mackensen alla Mostra di pittura di Cremona

Manifestazioni di fraternità dell'Assoc. italo-germanica di Milano

Milano, 17 giugno.

Arrivato a Milano con il diretto delle 9,15 proveniente da Bolzano, S. E. Dino Alfieri, Ministro della cultura popolare, si è recato all'albergo «Principe e Savoia» dove da ieri aveva preso alloggio l'Ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen. L'incontro tra i due illustri ospiti è avvenuto nel giardino dell'albergo. S. E. Alfieri era accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dal ministro Celesia, direttore generale della propaganda. All'ambasciatore germanico ed alla consorte, il Ministro Alfieri ha presentato le autorità milanesi.

E' partito quindi in automobile con Von Mackensen e signora alla volta di Cremona, per visitare la Mostra di arte antica e della pittura ottocentesca, sostando, poco prima di Cremona ai bordi del Po, interessandosi ai grandiosi lavori che si stanno eseguendo lungo le rive.

A Cremona i due illustri ospiti sono stati incontrati alle porte della città dall'on. Farinacci, dal Prefetto, dal Podestà, dal vice Federale e dalle altre autorità cittadine, con le quali si sono recati al Palazzo della Rivoluzione, ove hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, mentre una piccola italiana offriva alla signora Von Mackensen un grande mazzo di orchidee.

Dopo una visita agli uffici della Federazione, vivamente applauditi dal pubblico che in quell'ora affollava le sale, gli ospiti si sono recati a Palazzo Trecchi ove hanno minutamente visitato la Mostra d'arte antica e quindi sono scesi a Palazzo Cittanova, ove hanno visitato la Mostra di pittura dell'Ottocento italiano. Alla fine della visita essi si sono compiaciuti con gli organizzatori.

Verso le 14 gli ospiti sono stati di ritorno e in automobile sono ripartiti per Milano.

Al ritorno da Cremona, Von Mackensen e S. E. Alfieri hanno presenziato alla cerimonia di chiusura dell'anno culturale dell'Associazione italo-germanica, nella sede di via Fatebenefratelli 21. Affollavano i saloni dell'Associazione tutte le autorità cittadine, le rappresentanze degli enti di cultura, i maggiori esponenti della colonia germanica a Milano, le formazioni hitleriane in divisa. La sala era fastosamente addobbata con vessilli italiani e nazisti.

Il podestà conte Gallarati-Scotti ha porto dapprima agli illustri ospiti il saluto della città del Fascio primogenito; successivamente S. E. Alfieri ha pronunciato, nella sua qualità di presidente dell'Associazione italo-germanica, il discorso conclusivo dell'anno culturale.

Per ultimo ha parlato S. E. Von Mackensen.

Calorosi applausi hanno coronato i discorsi del Ministro e dell'Ambasciatore del Reich. E' seguita la distribuzione dei diplomi e dei premi agli allievi maggiormente meritevoli dei corsi di lingua e letteratura germanica.

S. E. Alfieri e Von Mackensen verso le 19 hanno preso visione dei lavori, ormai pressochè ultimati, del «teatro per ventimila» eretto nel cortile maggiore del Castello Sforzesco, teatro che, come si sa, verrà inaugurato il 24 corrente con una trionfale rappresentazione dell'*Aida*. L'Ambasciatore della Nazione amica ha espresso la sua viva ammirazione per il costruendo grandioso teatro per le masse, che ribadisce in pieno il verbo del Duce: «Andare verso il popolo», anche nel campo culturale ed artistico.

S. E. il Ministro Alfieri ha fatto omaggio all'Ambasciatore germanico di una magnifica pubblicazione curata dal Ministero della cultura popolare e che documenta il trionfale viaggio del Führer in Italia. Il volume, che si intitola per l'appunto «Hitler in Italia» e che contiene discorsi di S. M. il Re Imperatore, di Hitler e del Duce, è dovizioso di stupende fotografie. Tutte le grandiose dimostrazioni cui assistette il Capo della Germania nazista a Roma, Napoli e Firenze, sono rievocate e illustrate, a perenne ricordo di un soggiorno che resterà memorabile nella storia dei due popoli.

La chiusura del Congresso della Federazione Editori

Roma, 17 giugno.

Questa mattina ha avuto luogo, nella consueta sede della biblioteca della Confederazione fascista degli industriali, la seduta di chiusura del Congresso nella quale dal presidente della Federazione internazionale sig. Riotmann sono state riassunte le discussioni circa gli approvvigionamenti della carta e sono stati ratificati dall'assemblea gli intervenuti accordi per la lotta e la soppressione delle notizie false. Quindi sono stati formulati e inviati telegrammi di omaggio al Duce, al Ministro della Cultura popolare, al Ministro Segretario del Partito.

I congressisti si sono, poi, recati alla Mostra Augustea della Romanità che hanno visitato minuziosamente sotto la guida dell'on. Giglioli. Alle ore 13 si sono recati alla Mostra del Dopolavoro per la colazione loro offerta dalla Federazione nazionale fascista degli editori di giornali e agenzie di stampa. Al levare delle mense hanno preso la parola il capo della delegazione tedesca sig. Fridrich Cramer, e il dottor Kauzik della delegazione polacca, per esprimere il proprio compiacimento pei risultati del Congresso. Quindi il dott. Chapusal, di Ginevra, prendendo lo spunto da una statua di matrona velata ammirata in Campidoglio, ha trovato il modo di inneggiare alla grazia e alla virtù della donna italiana.

A tutti ha risposto l'on. Castellino, specificando e sottolineando ogni argomento già discusso e approvato, ringraziando tutti i convenuti, e specialmente, per finire, il dott. Chapusal, per aver saputo interpretare un marmo antico e freddo con lo spirito sempre nuovo e caldo della inesausta nostra gente. La giornata si è chiusa con la visita ai vari padiglioni della Mostra del Dopolavoro, stupenda dimostrazione delle forme e molteplici realizzazioni del Regime.

LIBRI RICEVUTI

MARCELLA FIOVANELLI: «Il filo magico» (G. B. Paravia e C., Torino). L. 8.

GIOVANNI CALDERINI: «Il caffè» - Storia, clima, terreno e cure colturali (Ed. A. Vallardi, Milano). L. 4.

NAZARENO MEZZETTI: «Mussolini e la questione sociale» (Casa ed. Pinciana, Roma). L. 8.

ENNIO BONCHI: «Mussolini creatore d'economia» (Casa ed. Pinciana, Roma). L. 5.

PIETRO BARBAINI: «Viaggio nel Lago di Como - Romanzo» ([illegible]). L. 12.

ANNIBALE GRANI: «La legislazione fascista sulla scuola italiana all'estero» (G. B. Paravia ed., Torino). L. 30.

Il "Tour„ è ormai imminente e

IL GIRO DEL PIEMONTE

dovrà fornire al Commissario Tecnico la possibilità di valutare le condizioni di efficienza dei prescelti ed i meriti degli uomini che completeranno la nostra squadra

Il Giro del Piemonte ha così gloriose tradizioni e tanta rispondenza a quei fattori sportivi e industriali che nutrono una grande corsa ciclistica da non aver bisogno di etichetta — ieri di prova di campionato, oggi di prova del Trofeo dell'Impero — per aver assicurata la sua miglior vita. Questo spiega perchè tutte le marche, non potendo correre dietro al troppo saturo calendario, hanno, però, impegnato tutti i loro corridori per la gara che si svolgerà domani. La quale, quindi, ci farà finalmente risolvere lo schieramento completo delle nostre forze ciclistiche professionistiche. E, se si pensa che ciò non avvenne dal Giro di Toscana, cioè da oltre due mesi e mezzo, dobbiamo considerarlo come elemento di speciale interesse della manifestazione torinese. Di confronti pieni e diretti, infatti, ne abbiamo avuti quest'anno tanto pochi che non se ne potrebbe osare di fare una scala anche solo approssimativamente esatta dei valori di questa prima metà di stagione. L'abbondanza di prove ha nociuto, anzichè giovato alla chiarezza dei giudizi e le interferenze del Tour hanno contribuito ad annebbiare e riserve tutt'altro che chiarificatrici. E', perciò, attesissima questa prova che nessuno diserterà e che dovrebbe vedere i reduci del Giro d'Italia più riposati e i designati e candidati per quello di Francia prossimi alla loro miglior messa a punto.

Girardengo osservatore

Motivi intrinseci e contingenti, dunque, creano attorno a questo Giro del Piemonte l'atmosfera dei grandi avvenimenti ciclistici, legandolo, oltre e più che alle sue tradizioni, all'impresa che da novembre costituisce il sogno e l'incubo dei dirigenti e degli sportivi, il Giro di Francia. Perchè sappiamo che Girardengo trarrà dalla corsa di domani gli ultimi lumi per dare all'ossatura della squadra per il Tour forma e vita di organismo completo. Quanti il nostro Commissario tecnico ne abbia tratti dal Giro d'Italia e dalle corse in linea che lo hanno seguito non si può dire; non credo molti. Ma, se così fosse, è appunto per questo, la funzione e il significato tecnico del Giro del Piemonte aumentano d'importanza, come più chiara e definitiva sorgente di luce per chi ha il compito, tanto semplice — si tratta di fare sei nomi! — quanto arduo di costituire la migliore nostra rappresentativa per la più grande prova ciclistica del mondo.

Girardengo ha voluto che il percorso piemontese fosse nè troppo lungo, nè troppo difficile. Il criterio è ottimo. Si sa da un pezzo chi sono i nostri migliori arrampicatori, gli uomini coi quali speriamo di vincere il Giro di Francia: Bartali e Vicini. Su quest'ultimo non c'è ragione di nutrire dubbi; il suo Giro di Toscana e il suo inizio del Giro d'Italia ci hanno detto che egli è in grado di essere l'uomo dell'anno scorso; il breve forzato riposo non può avergli nociuto, nè gli è mancato il tempo per raggiungere di nuovo la forma dei primi di maggio.

La cosa può essere diversa per Bartali. Un cumulo di circostanze ci hanno impedito di vederlo quest'anno rifulgere in tutta la sua classe. Nella Sanremo, nel Giro di Toscana e in quello di Romagna il campione d'Italia ha procurato delusioni ai suoi ammiratori, nè la sua vittoria nella Tre Valli Varesine ha appagato del tutto i competenti. Le sue esibizioni in pista e in circuiti sono state piuttosto negative. Questi risultati, però, possono essere interpretati come la conseguenza di un piano, che sarebbe logico, di moderata preparazione e di mancato impegno in vista del Giro di Francia. Ma siamo ormai agli sgoccioli; Bartali domani non dovrà apparirci una comparsa o un grande attore tra le quinte. E' molto facile che non vinca — e nessuno gliene farà torto, perchè il percorso non è fatto per lui — ma il vederlo nelle condizioni del Giro di Romagna non gli crescerebbe la fiducia con la quale tutti vogliamo accompagnarlo in Francia.

Percorso adatto allo scopo

Comunque, questi due pilastri della squadra sono inamovibili; il Giro del Piemonte non è fatto per provare la loro solidità come arrampicatori; è fatto, più che altro, per sottoporli a una prova alla francese e per vedere quello che, in simile prova, son capaci di fare gli uomini destinati a proteggerli nelle tappe di pianura. Perciò Girardengo ha fatto benissimo a scegliere un percorso adatto a questo scopo. Esso, naturalmente, non è identico a quello delle tappe prima dei Pirenei e dopo le Alpi, perchè la configurazione topografica del Piemonte non è la stessa della Bretagna e della Normandia, e le salite di Mombaruzzo, Moriondo e la Rezza, pur essendo poca cosa, sono più che le ondulazioni del nord della Francia. Ma, in genere, i 224 chilometri che si svolgono per Asti, il Monferrato e la via di ritorno ai piedi delle colline torinesi sono adatti al tipo di corsa che dovrebbe essere, nella mente di Girardengo, un buon galoppo per i già designati e una prova generale per i candidati.

Agli effetti della selezione il risultato conterà poco o niente. Gira non cerca un probabile vincitore del Tour; cerca uomini freschi, dai muscoli e dallo spirito pronti a sostenere gli uomini-base nella guerriglia minuta e pur accanita che certo belgi e francesi muoveranno insistentemente contro di essi sul terreno nel quale sono più vulnerabili, il piano. L'occhio del Commissario tecnico non si fisserà sull'ordine d'arrivo, tenderà, invece, a scoprire se Di Paco è uscito dal Giro d'Italia tanto sano da mettersi in grado di essere utile nelle mischie a base di scatti e di velocità e di farsi valere nelle volate; se Martano avrà ancor migliorato in questo mese e dimostrerà voglia e possibilità di mettere a profitto degli altri e — perchè no? — proprio la potenza dei suoi mezzi; se Tragi ha la freschezza e il fondo per portare il suo contributo di vivacità e di esperienza francese; se Introzzi si è portato al limite giusto di forma; se Cottur, che non è più giovane come potrebbe far credere il tardivo inizio della sua carriera professionistica, ha la maturità per affrontare simile impresa e non risente troppo il Giro d'Italia, se Binamini ha i mezzi che occorrono non per fare un buon Tour per conto suo, ma per servire in qualche circostanza a quelli che dovrebbero vincerlo; se Cafferatto fu da quello che ha promesso nel Giro d'Italia, troncatogli dalla sfortuna nel momento più felice, se, e qui si dovrebbe fare una fila di nomi, presi un po' nelle file di primo piano, come Bizzi e Del Cancia, e in quelle di secondo come Gotti, Vignoli, Rivoldi, Bailo, Generati, Landi, ecc., ognuno dei quali rappresenta un'incognita o un non ideale, ma fra cui bisognerà pur scegliere per coprire i posti di sei effettivi e due riserve, nel caso che i nomi che sono certi in questi giorni debbano essere scartati.

Un uomo veloce?

Ho detto che Gira vorrebbe che il Giro del Piemonte fosse una corsa alla francese. E speriamo che lo sia. Che sia, cioè, vivace, nervosa, continuamente in ebollizione. Che, oltre l'assenza di indicazioni fornite dal percorso, non permette di avanzare previsioni sul suo risultato. Tutt'al più si può dire che è molto più facile che vinca un uomo brillante e veloce, di uno più che altro solido e resistente. Considerazione, questa che fa affiorare i nomi di Di Paco, Olmo, Bini, Servadei, Bizzi, Cimatti, al di sopra di quelli di Bartali, Vicini, Martano, Del Cancia. Ma, torno a ripetere, il vincitore non è quello che più interessa in questo Giro, che avrà pienamente compiuto la sua funzione essenziale sol che ci dica chiaramente quali sono gli uomini che più meritano di assumere la difesa dei nostri colori nel Giro di Francia e tutti, scelti e da scegliere, ce li mostri nelle condizioni migliori per essere accompagnati, oltre che dalle nostre speranze, dalla nostra fiducia.

Giuseppe Ambrosini

Al Motovelodromo

Al Motovelodromo Torinese in attesa dell'arrivo del Giro del Piemonte, si disputerà un incontro Piemonte-Lombardia per dilettanti. Le tre prove in programma sono: velocità, inseguimento e giro a cronometro. Si disputerà inoltre un'americana dilettanti e indipendenti. Dopo l'arrivo del Giro del Piemonte verrà radiotrasmessa la partita finale di campionato del mondo Italia-Ungheria.

Vicini non correrà

E' in forma e sta bene ma è a riposo per la caduta di Padova

Cesena, 17 giugno.

Avevo questa sera appuntamento con Vicini per portarlo con me a Torino a partecipare al Giro del Piemonte. Ma Vicini è mancato all'appuntamento; amici suoi mi hanno purtroppo data la non lieta notizia che il cesenate non potrà partecipare al Giro del Piemonte in seguito all'incidente di cui è rimasto vittima al circuito di Padova. Nella caduta Vicini ha riportato una contusione al polso della mano sinistra con stiramento dei tendini che non presenta nulla di grave, ma che gli impedisce di fare libero uso della mano. Per misura di prudenza, egli si asterrà dalla corsa di domenica e di ciò ha informato il Commissario tecnico Girardengo, il quale ha risposto invitandolo a trovarsi lunedì mattina a Novi; il che Vicini farà.

L'assenza del corridore romagnolo, che era uno dei più attesi alla corsa piemontese, indubbiamente rappresenterà una mezza delusione per gli sportivi, ansiosi di conoscere le sue attuali condizioni. Ma, a questo proposito, vi posso dare le più ampie e ottimistiche assicurazioni: Vicini è in ottime condizioni di salute e di forma. Dopo il Giro di Romagna ha lavorato sufficientemente per essere egli stesso soddisfatto delle sue condizioni.

G. A.

Gli «azzurri» per il Tour si raduneranno a Voltaggio

Novi Ligure, 17 giugno.

Girardengo ha definitivamente stabilito che il luogo ove i dodici corridori prescelti per il Giro di Francia saranno alloggiati sia il Comune di Voltaggio.

Severgnini batte Merkens nella notturna d'Amsterdam

Amsterdam, 17 giugno.

Nella gara internazionale su pista dietro motori è arrivato primo l'italiano Severgnini, il quale ha raggiunto la velocità di 85 km., secondo è giunto Merkens.

Un assurdo reclamo del Brasile non è preso sul serio ed è respinto

Parigi, 17 giugno.

La vittoria degli azzurri sui calciatori sud americani è oggi all'ordine del giorno in tutta la stampa parigina. In linea generale i commenti degli specialisti insistono su due punti: le cause della sconfitta dei brasiliani e la chiarezza della vittoria italiana. L'inviato speciale dell'Auto, che racconta ampiamente la partita soffermandosi su tutte le fasi principali, scrive che nel secondo tempo vi fu una sola squadra sul terreno, quella italiana.

« *Dopo il riposo* — egli nota — *essa si impose in modo totale e nettissimo e in quindici minuti due reti erano al suo attivo. La volontà di lotta dei brasiliani cessò allora di colpo* ». Passando poi all'esame analitico dell'incontro il giornalista parla del giuoco dei varii reparti azzurri scrivendo quanto segue: « *La difesa italiana è stata ancora una volta di una grande sicurezza, soprattutto per merito del terzino sinistro Rava, che intervenne sempre con grande precisione. Foni rimase forse un po' nell'ombra, ma svolse ugualmente un lavoro molto utile. La linea mediana italiana dominò inoltre la situazione nel secondo tempo. Allora Andreolo si mise in evidenza e superò nettamente il suo diretto avversario Martin. Delle due estreme azzurre, Biavati fu il migliore; ma Colaussi fu autore di un bellissimo punto.*

Anche l'Intransigeant esprime le stesse opinioni. « *Vittoriosa per due a uno* — scrive l'organo pomeridiano — *la squadra azzurra ha ottenuto un meritato successo. Nel secondo tempo, rinunciando al giuoco prudente che aveva adottato nei primi 45 minuti, essa diede la esatta misura del suo valore, e allora i sud americani vennero abbagliati. Un centro attacco come Piola, che possiede impeto e vigore, mette in difficoltà i migliori terzini e li obbliga a commettere delle irregolarità per salvare la rete a qualunque costo. In tal modo anche quando non segna, egli si rende sempre prezioso alla sua squadra provocando errori da parte della difesa avversaria* ».

Tutti gli altri commenti dicono le stesse cose e, quindi, non è il caso di citarli. In breve, il successo degli italiani è accolto come logico e naturale, e si riconosce che il punteggio lo esprime male perchè uno scarto di due reti avrebbe reso meglio la differenza delle due squadre. Malgrado l'insuccesso di Marsiglia, i brasiliani probabilmente verranno lo stesso a Parigi per disputare un incontro con un avversario da designare.

Vittorio Pozzo ci raccontava stamane al suo arrivo da Marsiglia un episodio abbastanza caratteristico. Dovendo la squadra vincitrice dell'incontro di Marsiglia partire la sera stessa per Parigi, egli si era recato alla vigilia da uno dei dirigenti la squadra brasiliana per mettersi d'accordo su questo punto: si trattava di prenotare di comune accordo un vagone letto con la riserva che esso sarebbe stato occupato dagli uomini che dovranno disputare la finale. Il brasiliano ascoltò il discorso del Commissario tecnico italiano con visibile sorpresa e quindi esclamò irritatissimo: « *Come? Voi osate mettere in dubbio la nostra vittoria? Non c'è bisogno di vagone letto. I miei uomini vinceranno e partiranno stasera stesso in aeroplano* ».

Tale e quale. Pozzo, ripetendoci stamani le parole, se la godeva un mondo. Questo fatto del resto non è il solo a dar la misura della mentalità dei brasiliani. Se da un canto i loro dirigenti si sono mostrati presuntuosi all'eccesso, dall'altro si sono rivelati tanto ingenui, per non dire altro, da darsi essi stessi la zappa sui piedi. Un reclamo è stato da essi presentato alla Federazione internazionale contro il calcio di rigore accordato all'Italia.

Piola, sostengono questi illustri messeri, è stato effettivamente mandato sul terreno da uno sgambetto, ma quando la palla era già fuori dell'area di rigore. Il calcio di punizione dunque non doveva essere concesso. Come si vede gli stessi brasiliani confessano che il centr'attacco degli azzurri non è andato a gambe in aria in seguito ad un incidente di gioco ma perchè uno dei loro ha tentato coscientemente di metterlo fuori gioco con mezzi più che illeciti. Nessun argomento poteva giustificare in modo migliore la decisione dell'arbitro. La Federazione lo ha capito benissimo ed ha respinto il reclamo senza pigliarlo troppo sul serio.

Gli «azzurri» a Parigi

Un telegramma di S. E. Starace ai « fierissimi rappresentanti del calcio italiano »

Parigi, 17 giugno.

Prima delle ore 13 di oggi gli « azzurri », un po' assottigliati di numero per il ritorno in Patria dei quattro giocatori già annunciati, si trovavano nuovamente a Saint Germain, a tavola, per la obbligatoria e non sgradita funzione del pranzo. Ben inteso si trovava con la squadra il Presidente della Federazione Generale Vaccaro. I giocatori hanno manifestato una grande soddisfazione per ritrovarsi nuovamente in un ambiente tranquillo, sano e piacevole, dopo le ultime emozioni. La Provenza, con la sua aria calda e nello stesso tempo dolce, piaceva agli « azzurri », ma il vero amore essi lo riservano per Saint Germain. Hanno nella testa che Saint Germain porti fortuna. Meglio non smentirli, nè con le parole, nè con i fatti. A Saint Germain una vera valanga di telegrammi individuali e generici diretti ai singoli ed al complesso della squadra attendeva i rappresentanti dei colori d'Italia. Primo fra tutti, e più gradito di tutti, un telegramma di S. E. Starace, che definisce come « *fierissimi rappresentanti del calcio italiano* » i giocatori nostri. La squadra sente che decisamente l'intero Paese segue lo sforzo che essa sta compiendo.

Il programma della giornata per quanto riguarda l'attività effettiva non ha da registrare se non una breve seduta di allenamento sulla palla da parte degli uomini che non hanno partecipato all'incontro col Brasile. I rimanenti giocatori si sono limitati ad una breve passeggiata dopo il solito piccolo rapporto del Commissario Tecnico.

La squadra ungherese ha preso alloggio nella stessa località che aveva ospitato la Svizzera, la settimana scorsa, al Vesinet. La località si trova sulle rive della Senna, in un posto visibile ed a portata d'occhio dalla collina di Saint Germain, dove si trovano gli « azzurri ». Nella serata la squadra ha appreso, senza emozione, che il reclamo presentato dal Brasile, reclamo che essa aveva pure e senza emozione conosciuto fin da ieri sera, è stato senz'altro respinto dalla Federazione Internazionale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Dopo varie settimane di inattività e di ristagno, il mercato ha avuto nelle quattro riunioni che compongono l'ottava, un sintomatico risveglio di affari non disgiunto da un miglioramento generale delle quotazioni. Gli indizi di mutamento di tendenza rilevati nella rassegna scorsa, sono stati quindi pienamente confermati e favoriti soprattutto dalla particolare condizione tecnica del mercato resasi leggera per la scarsità di affari ed i diminuiti impegni. Nei periodi precedenti si potava notare come la scarsità di scambi avesse il potere di deprimere la quota, ciò faceva legittimamente supporre che non appena si fosse avuta un'attività superiore il mercato ne avrebbe beneficiato. Infatti ad un quantitativo maggiore di ordini affluiti sul mercato ha corrisposto un andamento più favorevole concretatosi in aumenti non eccessivi ma regolari e diffusi a quasi tutti i valori. La Borsa sembra quindi nuovamente incanalata verso quella serenità e regolarità d'indirizzo che è stata per tanto tempo la sua migliore caratteristica, quando pur non disconoscendo le difficoltà da superare seguiva con ragionato ottimismo e senza impulsività le evolversi delle vicende della nostra economia. Fra le chiusure dell'ottava scorsa e l'attuale il raffronto delle quotazioni è abbastanza lusinghiero per i recuperi conseguiti dalla quasi totalità dei valori. I nostri Titoli di Stato registrano, nelle Rendite e Redimibili, la solita lieve ma costante e graduale ripresa con affari in prevalenza contanti che denotano l'effettivo interessamento del risparmio. Pressochè immutati sui prezzi scorsi i Buoni del Tesoro e le diverse Obbligazioni. Troviamo i valori industriali quasi tutti in buon vantaggio proporzionato all'ammontare del loro valore, tranne la Viscosa che oltre a favorire il maggior alimento agli scambi segna un ricupero più accentuato.

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Le buone intenzioni del mercato continuano con affari abbastanza animati e quotazioni in ripresa per tutti i valori. Maggiormente ricercate e progredite la Viscosa, Fiat e Montecatini. Titoli trattati N. 19.333.

N.B. - Da domani e a tutto il 13 ottobre incluso le Borse valori del Regno resteranno chiuse tutti i sabati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 85	Merid. El.	270 —
id. f. c.	74 60	F. C. E.	81 —
Redim. 3½	70 75	Snia	79 —
id. f. c.	70 80	Edison	332 —
Rendita 5%	94 80	Unes	9 00
id. f. c.	95 —	Savigliano	788 —
Redim. 5%	94 80	Nebiolo	806 —
id. f. c.	94 75	Tedeschi	86 —
B.T.N. 1940	101 20	Moncenisio	187 —
id. 1941	100 60	Ilva	908 50
id. 1943 I	91 80	Ansaldo	41 —
id. 1943 II	91 80	Fiat	410 —
id. 1944	98 80	C. I. R.	232 —
Torino 4½	104 75	Schiappar.	106 —
id. 5%	440 —	Mira Lanza	174 —
S. Paolo 4%	445 75	Montepont	325 00
id. 3½%	400 00	M. Amiata	660 00
Ferrov. 3%	300 00	Montecatini	140 —
I.R.I. 4½%	458 —	Acqua Pot.	305 —
Elfer 4½%	466 —	Florio	86 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Tacchi-Do.	88 25
Siet 4%	588 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	64 50
Mediterr.	475 —	Col. Merid.	194 —
Meridion.	777 —	Viscosa	367 —
Torino Nord	136 —	Beni Stabili	199 —
Navig. A. I.	181 —	Cartiera It.	125 —
Italgas	13 30	Burgo	280 —
Sip	54 585	Forn. Riun.	187 —
Terni	219 10	Silos	185 —
Valdarno	188 —	R. Zuccheri	80 —
Tri-Mare	470 —	Gilardini	109 —
Stipel	201 —	Marelli	103 50
Talco Graf.	473 —	S. T. E. T.	558 —
A. N. I. C.	45 50	Rumianca	58 75

CAMBI: Parigi 53,05; Londra 94,47; Svizzera 436,35; Svezia 487,05; Polonia 358,20; New York 19; Belgio 333,45; Norvegia 474,65; Cecoslovacchia 66,31; Germania 763,36; Olanda 1054,75; Danimarca 421,70; Canadà 19; Turchia 1508; Portogallo 86,88.

MILANO, 17. — Centrale 921,50; Assicuraz. Gen. 3795; Mediterranea 480; Meridionali 779; Ven. Costruz. 327; Rubattino 62; Cantoni 2760; Varter 212; Olona 86,50; Ticino 147; Olcese 420; De Angeli 838; Conte [illegible]; Lanificio 505; Rossari 561; Rotondi 482; Tosi 80,25; Coton. Merid. 134,50; Un. Manifatture 307; Gavardo 555; Rossi 1090; Turgetti 91,50; Cascami 364; Bernocchi 64; Viscosa 367; Pacchetti 196; Chatillon 83,75; Ansaldo 40,25; Ilva 908,50; Metallurgica 313; Amiata 663; Montecatini 144,25; Dalmine 147; Breda 232,50; Bianchi 79,25; Isotta 18 5/8; Fiat 411; Reggiane 67,25; Adriatica El. 27; Piacentina 260; Cisi 357,50; Dinamo 367; Bresciana 332; Valdarno 185,50; Emiliana 520,50; Trezzo d'Adda 446; Orsalpina privil. 331; id. ordin. 103; Sesi 78; Edison 333; id. Postergate 270; Sip 54,50; Tirso 103; Vizzola 423,50; Meridion. El. 272; Terni 241; Unes 9 7/8; Termomaclo 95,50; Distillerie 180; Eridania 480; Raffineria 603; Italgas 13,32; Mira Lanza 174; Petroli 12,12; Andes 86,50; Fond. Regionale 7% 46,50; Fondi Rustici 87; Beni Stabili 199; Saturnia 62 3/4; Dorsal 25; Alb. Venezia 73 1/2; Italcementi 214,50; Pirelli It. 1119; Pirelli e C. 412; Anic 95,50; Silurificio Fiume 224; Franco Tosi 969,50; Sarda 80; Teti 642; Burgo 282; Iniz. Edilizia 31 3/4; Stet 893; Marelli 103; Milano Centrale 80,50.

ROMA, 17. — Tramways 45; Cotoniera Merid. 135; Romana El. 459; id. Zuccheri 79,87; Pantanella 121; Fondi Rustici 89,25; Immobiliare 636; Beni Stabili 198,50; Impr. Fondiarie 46; Risanamento 277; Acqua Marcia 755; Condotte 285; Acquedotto Sarino 730; id. Palermo 360.

GENOVA, 17. — Rubattino 61; Alta Italia 364; La Polare 330; Ilva 206; Ansaldo 41,50; Metallurgica It. 313; San Giorgio 310; Terni 220,60; Aedes 67; Sala 95; Fin. Ind. Agr. 305; Tram. El. Gen. 375; Lloyd Sabaudo 3,80; Coton. Ligure 190; Off. El. Gen. 270; Monterotondo 80,50; Bemolerie 274; Molini A. I. 259; Silos Genova 187; Eridania 479; Raffineria ordin. 604; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 17. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3780; Assicurat. It. 535; Infortuni 1870; Adr. Sicurtà A 1864,[illegible]; id. B 1780; Cosulich 149; Martinolich 69; Tripcovich 298; Cantieri 164; Ampelea 346; Silurificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 17: Italia 94,60; N. York 4,97,21; Francia 178,34; Germania 12,30 25; Spagna 90; Amsterdam 8,96,09; Belgio 29,36 3/4; Svizzera 21,65 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,70; Praga 142,75; Budapest 25; Belgrado 217 3/4; Sofia 405; Bucarest 666; Costantinopoli 620; Atene 546,50; Varsavia 26,36; Buenos Aires pr. cartai pr. uff. 15; id. non uff. 18,99; Rio Janeiro pr. non uff. 3,81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 188,70; Londra 178,27; N. York 35,85; Belgio 609 1/2; Svizzera 823 e 3/4; Danimarca 796; Olanda 1989 3/4; Svezia 918; Germania 14,30. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 24,77; Londra 12,31 1/2; Parigi 6,91; Svizzera 56,86; Bruxelles 42,12; Amsterdam 137,43; Copenaghen 54,98; Stoccolma 63,48; Oslo 61,80; Varsavia 47,05; Praga 8,66; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,97 1/4; Berlino 40,43; Amsterdam 55,49; Parigi 2,78 7/8; Bruxelles 16,99; Berna 22,96. — **Zurigo**: Italia 22,91; Francia 12,14 7/8; Inghilterra 21,66 e 3/4; N. York 4,35,62; Belgio 74,02; Olanda 241,70; Germania 176.

MERCATI

Bra, 17. — Meliga al Q.le L. 87-90; segale 100-105.

Vercelli, 17. — Risone originario al Q.le L. 94,981; riso raffinato 144-148; originario sgusciato 135-136; maratelli sgusciato 169-172; originario brillato 153-158; camolino 153-158; vialone 246; maratelli 164-169.

Bra, 17. — Comune da pasto gr. 10-11 all'Hl. L. 90-110; dolcetto gr. 11-12, 130-190; barbera da bottiglia gradi 12-13, 160-200.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8-12-14-17-20: Giornale radio — 11: Radio-cronaca dell'inaugurazione della Mostra della Vittoria a Padova con discorso dell'on. Carlo Delcroix « Celebrazione del 20° annuale della Battaglia del Piave ».

Ore 11,30: Orch. Angelini — 12,50-13: Dischi di musica varia — 13,15: Musiche caratteristiche popolari — 13,45: Musica varia — 13,55: La Marina italiana nella grande Guerra — conversazione di S. E. il grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel - Duca del Mare — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Dischi (Novità) — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,5: I dieci minuti del lavoratore: On. Felice Felicioni, presidente della « Dante Alighieri » - « Il lavoratore italiano all'estero » — 19,20: Dopolavoro — 19,30: Quartetto Funaro — 19,50: Cronache del turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,25: Radiocronaca da Mestre — 20,35 Stagione lirica dell'E.I.A.R. « Il cavaliere della rosa », opera in 3 atti di Riccardo Strauss, diretta dal M.o A. La Rosa Parodi - Negli intervalli: Conv. di A. Casella - Notiziario.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica varia — 13,15: I concerti per solista e orchestra, Direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi - Duo pianistico Liscia-Lessona — 14-14,30: Dischi di canzoni — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Gruppo corale del Dopolavoro di Gravina — 19,50-20,20: V. TO I — 20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21: « Un amoretto di Carlo Goldoni e Felice » - scene di Pilotto — 21,30: In attesa della Festa di S. Giovanni - presentazione di canzoni - Inni: musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo Bologna Napoli II

Ore 21: « Un appuntamento al caffè », commedia in 1 atto di Memmo Padovini — 21,40: Varietà - Radiorchestra — 22,20: Voci del mondo — 22,30-0,30: Musica da ballo — 23: G. radio.

LIRICA - Hilversum I: 19,40: « Sigfrido », op. di Wagner; **Monte Ceneri**: 20,30: « Rigoletto », op. di Verdi; **Radio Tolone**: 21: « Rigoletto » di Verdi — **TEATRO - Algeri**: 20,30: « Manu militari », comm. di P. Cavenet; **Radio Parigi**: 20,30: « Il misantropo » di Molière; **Parigi P.T.T.**: 21,10: « La locandiera », comm. di C. Goldoni; **Parigi T.E.**: 21,30: « La Perichole », di P. Mérimée; **Parigi P.T.T.**: 23: « Tornate », comm. di L. Ruth.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **D'Urso ing. Nicola** (Ditta M.E.D.I.T.) macchine elettriche, corso Oporto 49; sent. 15-6-38, chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Martinetto Eligio** già caffè, via Milano 3; sent. 15-6-38, passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000, comm. giud. Nosehero dott. Agostino. — **Romana Lorenzo**, Pellami, p. Vitt. Ven. 15; decr. 18-6-38, ordina convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25%; fissata adunanza pel 28-6-38, ore 10, davanti al giud. del. cav. Prestamburgo.

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Girardi Vittoria ved. Gillio

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Vittorio, Giuseppe, Eugenio** e **Lorenzo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18, alle ore 17, in Borgone. (17644

Le **Maestranze** della **Ditta FRATELLI GILLIO Industriali Edili** annunciano con dolore la perdita della Signora (17645

Girardi Vittoria ved. Gillio

madre dei loro amati principali.

Dopo lunga malattia serenamente spirava

Barbero Ettore

Verniciatore

Desolati ne dànno la dolorosa notizia la moglie con fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pietro Giuria, 86.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (17607

Il **SINDACATO FASCISTA AVVOCATI E PROCURATORI DI ALBA**, partecipa il decesso avvenuto in Cuneo dell'

Avvocato

Cav. Uff. Virginio Sagliett

Membro del Direttorio

I funerali avranno luogo in Saluzzo il giorno 18 corrente, alle ore 16,30, partendo da Porta Cuneo. (3754

Alba, 16 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Ocelli - Tel. 60 - Cuneo

Da un anno

Gaetano Gianetti

si è ricongiunto al suo **Giulio**. Con immutati amore e dolore la sua **Maria** ne ricorda la dolce bontà. Le Sante Messe celebrate lunedì giorno 20 nelle Chiese di Saronno, saranno a suffragio della sua anima cara. (3751

19 Giugno 1937 - 19 Giugno 1938.

Saronno, 18 giugno 1938-XVI.

Il 16 corr., serenamente come visse, l'anima pura di

Leonilda Momigliano Segre

moglie e madre dolcissima, lasciava questa terra. (17813

La famiglia ne dà il tristissimo annuncio, per desiderio dell'Estinta, a funerali avvenuti e ringrazia tutti coloro che prendono parte sincera al suo dolore.

MEMENTO

Mercoledì, 22 giugno, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (17214

Lunedì, 20 corrente, nel primo anniversario della morte del **Dott. G. MATTEO AYMALE**, alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa dell'Oratorio D. Bosco, via Paisiello 25 (tram 10 e 13). La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Lunedì, 20, ore 9, Cappella Cimitero Generale sarà celebrata Messa suffragio **Cav. MICHELE GHIGO**, 3° anniversario sua dipartita. La Famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. (17610

Ma sì, anche Catone!

Non arricciate il naso, belle Signore: lo so, Catone è stato vostro nemico, anzi il peggiore di tutti i tempi giacchè fece scopo della sua vita di riformare i costumi e volle mettere il naso, o se volete, i freni, dove naso e freni non ci dovrebbero essere, nevvero? e cioè nell'eleganza e nella ricchezza dell'abbigliamento femminile. Nominato console giunse al punto di tassare fino a dieci volte il loro valore gli abiti, i gioielli e le vetture delle vostre disgraziate sorelle di quel tempo. Che orrore!...

Finì piuttosto male però, come finiscono quasi sempre i vostri nemici, giacchè rinnegò a fatti, se non a parole, l'austerità di costumi di cui era stato per tanti anni terribile paladino, tanto che pochi lo piansero, anche perchè era stato duro, avaro e si era perfino dilettato di usura.

Ma la sua tenacia è rimasta proverbiale: in Senato, ove parlava fin troppo, terminava sempre i suoi discorsi, qualunque fosse l'argomento, con la frase famosa: « del resto penso che bisogna distruggere Cartagine » e Cartagine fu distrutta.

Con vostra licenza, belle Signore, prenderemo di Catone quello che aveva di buono e cioè la tenacia e come lui diremo, sempre e sempre, perchè si tratta di cosa ben più utile della distruzione di Cartagine: aumentate il consumo dello zucchero per il bene vostro e delle vostre famiglie in questi tempi di dinamismo ed altruismo. Nessuno ignora ormai che lo zucchero è fonte di forza, di attività, di vita.

Quale altro alimento è di effetto così rapido e sicuro? Quale altro si trasforma tanto rapidamente, senza perdita di sorta, in calore ed energia? Non sono semplici, gratuite affermazioni le nostre: scienziati di tutte le scuole e di tutti i paesi sono così all'unisono su questo punto che la maggior parte dei Governi considera lo zucchero come alimento di prima necessità, lo fa oggetto di speciali disposizioni legislative e lo comprende in dosi sempre maggiori nella razione alimentare del soldato.

Due grandi nostri fisiologi, il Mosso e l'Albertoni, lasciarono scritto che lo zucchero aumenta la forza muscolare ed ha grandissimo valore quale energetico sovrano e tonico cardiaco. I medici in generale, specie nel corso di malattie lunghe ed esaurienti, prescrivono ogni giorno bevande zuccherate ed aggiungono sempre: con molto zucchero, molto zucchero! (1138

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quelle insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla *nicotina*, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando o arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: *sapone alla nicotina*. Si vende inodoro o profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

PREVISIONI DI RACCOLTI e statistiche

E' probabile che la mietitura darà almeno 65 milioni di quintali

Tutti hanno certamente letto la notizia diramata dal Ministero di Agricoltura intorno all'andamento attuale delle campagne in Italia, e tutti avranno preso atto con soddisfazione o rallegramento delle previsioni che si facevano ai primi di maggio dopo la lunga siccità e le gelate o i freddi eccezionali della seconda metà di aprile.

Il frumento si è rimesso in modo da far stupire; tuttavia, poiché i danni maggiori si erano avuti nelle zone che più pesano sull'entità del raccolto italiano, questo non potrà essere che di parecchio inferiore a quello del passato anno. Il segretario del Comitato del grano, prof. Ferraguti ha accennato tempo fa ai 60 milioni di quintali. Con i miglioramenti avvenuti di poi è probabile che si salga intorno ai 65 milioni almeno. Deficiente rimane il raccolto delle frutta poiché ciò che le brinate o le vere gelate distrussero in Piemonte, Alto Adige, Veronese, Modenese, ecc. non è soggetto a miglioramenti. E' molto spiacevole vedere perduto, ad esempio, l'80 o 85 per cento del raccolto delle mele in Alto Adige, uno dei centri di più copiosa produzione frutticola. Per fortuna Italia centrale e soprattutto meridionale e insulare ci portano bene. Abbiamo bisogno di molte di queste materie atte a procurare divise e oro al paese.

Deficiente è stato il prodotto dei primi tagli foraggeri. In questo campo quest'anno è indispensabile dare il valore di coltura d'importanza a quella degli erbai, di granturco foraggero, di sorghi, vigna sinensis, trifoglio incarnato, colza e ravizzone, ecc., valendosi più che si può dei silos, i quali consentono con la stessa quantità di foraggio di mantenere quasi un quinto di bestiame in più.

Il granoturco si iniziò bene. Delle colture industriali, la canapa ha quest'anno un maggior investimento di oltre un migliaio di ettari, la barbabietola di 7 mila ettari, il lino di un migliaio di ettari: anche queste colture vanno meno peggio di quello che si credeva. Quanto ai bozzoli che ormai sono al raccolto e palesano un apporto totale al paese parecchio inferiore allo scorso anno causa i danni del freddo ai gelsi, merita di far subito allevamenti estivi che vanno fino a metà luglio. Per questi si ricordi di lasciare il seme bachi alla temperatura naturale, in strato sottile e solo difendendolo dai raggi diretti del sole, e di dare nelle prime età pasti molto frequenti, quasi ogni ora. La foglia non manca visto il vigore del rigetto avuto dopo le brinate e visto il minor consumo dei primi allevamenti.

La promessa delle viti, tolte in alcune zone del Piemonte e dell'Emilia, è in generale buona. I prezzi del vino salgono e merita di avere ogni cura per salvare i grappoli dalle tignole e dalla peronospora, non dimenticando i trattamenti pulverolenti che pei grappoli sono i più efficaci.

A proposito delle cifre sui raccolti agrari, è tempo di porsi crudamente ma utilmente, ai fini delle provvidenze e delle disponibilità, la domanda: dobbiamo crederci alla lettera?

Non solo con questa domanda non si infirma il lavoro intelligente, coscienzioso, preciso che è fatto dall'Istituto centrale di statistica, veramente benemerito, ma si viene, anzi, in aiuto ad una proposta che lo stesso Istituto replicatamente ha fatta.

Forse tutti sanno quanto erano cervellotici i dati della statistica agraria fino al 1909, anno in cui, per merito del compianto prof. Valenti, si pose mano finalmente a un riordinamento serio del servizio e a un catasto agrario. Non tutti forse sanno o ricordano che per merito dell'Istituto di statistica, un nuovo catasto agrario è stato fatto nel 1929 con molta cura fissando quello che era l'aspetto della nostra economia agricola con minuzia di analisi, così che giustamente la massa dei 94 volumi per provincia e quelli riassuntivi, giustamente fu detto dal Duce *il gran libro dell'agricoltura italiana*. Ma sino a quando non fu possibile impostare la rivelazione annuale delle superfici a determinate colture e loro produzione sul catasto nuovo, ciò che non ha potuto esser fatto integralmente che due anni or sono, quanti errori per quelle coltivazioni di cui si rilevava solo la produzione! Per una ventina di coltivazioni le differenze toccano o superano il 50 per cento! Generalmente l'errore derivava da un errato apprezzamento della produzione unitaria. Per esempio, in materia di frumento, pel quale il catasto nuovo ha quasi confermato il dato della statistica e rettificato di poco quello della produzione, è avvenuto che la produzione della Sicilia fosse data per un terzo in più di quella effettiva! E la Sicilia conta per oltre un sesto sul totale raccolto granario.

La produzione di prati in rotazione e erbai è data, invece, per un buon quinto in meno; quella delle patate per 20 milioni di quintali invece di 28; quella delle fave in 4,8 invece di 6,7. Peggio per ortaggi e frutta. La produzione del cavolfiore era segnata pel 47 per cento in meno; quella degli agrumi un terzo meno; quella della vite il 13 per cento in meno nel totale, ma vi erano compartimenti come l'Umbria che segnava-no il 59 per cento in meno, mentre il Lazio accusava il 30,5 in più e la provincia di Roma esagerava del 71 per cento! Alcuni errori risultano avere del madornale. La produzione [illegible] era data dieci volte superiore alla reale; un raccolto che figurava per 286 mila quintali si riduceva in realtà ad appena 28 mila! Firenze invece segnava 1000 quintali mentre erano 133 mila!

Tutti purtroppo abbiamo creduto a queste statistiche che nel periodo dal 1930 al 1935 erano così viziate. Fortunatamente l'Istituto centrale di statistica si dispone, ed è già a buon punto, a rivedere la serie storica dei dati sui quali chi sa quanti scrittori e autorità avevano basato i loro ragionamenti.

Occorre dunque, se si vuole che la statistica realmente illumini come lo può fare ora che v'è un Istituto così bene organizzato, dare il modo di aggiornare sempre la rilevazione annuale, perché un catasto completo non è cosa così semplice e lieve da potersi rinnovare molto di frequente. Certo l'agricoltura, oggi pervasa di tanto dinamismo, merita di essere seguita a distanze minori con constatazioni precise. Ma intanto, come giustamente rileva l'egregio prof. Paolo Albertario, capo di questo Servizio, in un diligente importante studio apparso nell'ultimo numero del bollettino ufficiale, ciò che più urge è di assumere una adeguata attrezzatura agli uffici periferici che raccolgono le rilevazioni. Gli ispettorati di agricoltura, che hanno sostituito le Cattedre agrarie, non sono oggi in grado, per deficienza di personale specializzato e di mezzi, di corrispondere a dovere alla missione loro affidata nel campo statistico. Se non si provvede presto anche i dati dell'odierna rilevazione annuale si allontaneranno dalla realtà come è avvenuto in passato e in un passato poco lontano come si è dimostrato. Guai se non si provvede presto! Tutte le deduzioni, e anche i provvedimenti statali, che conseguono alle cifre statistiche sugli effettivi raccolti rischiano di non essere campati sulla realtà. E con che danno per la Nazione ognuno comprende.

Arturo Marescalchi

L'autotrazione a gassogeno

Quarantun premi ministeriali

Roma, 17 giugno.

Il Ministro delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione interministeriale autogassogeni, istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, ha concesso 41 premi di acquisto ai sensi dell'art. 2 del decreto 5 luglio 1934, ai seguenti proprietari di autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno: 1) Ditta Valenti e fratelli Carpi, autobus Alfa Romeo con gassogeno «Roma» a legna; 2) Consorzio intercomunale servizi automobilistici Fiume-Abbazia, autobus Alfa Romeo con gassogeno «Roma» a legna; 3) Ditta Fratelli Conigliaro, Siracusa, autocarro Alfa Romeo con gassogeno «Roma» a legna, e autocarro Fiat con gassogeno «Nostrum» a carbone di legna; 4) Società Rivoire e Ricolfi, Savona, autocarro Fiat con gassogeno «Nostrum» a carbone di legna; 5) A.T.A.G., Roma, ventiquattro autobus Fiat con gassogeno «Nostrum» a carbone di legna; 6) Spallanzani Antonio, Scandiano, autocarro Alfa Romeo con gassogeno «Roma» a legna; 7) Fratelli Santelli, Cosenza, autocarro Fiat con gassogeno «Nostrum» a carbone di legna; 8) Società S.A.T.A.S., Cagliari, otto autobus Fiat con gassogeno «Nostrum» a carbone di legna. Azienda municipale Autobus di Reggio Calabria, due autobus con gassogeno Fiat a carbone di legna.

Il Ministro delle Comunicazioni ha, inoltre, concesso a ventidue ditte esercenti autoservizi concessi in via definitiva o provvisoria, la complessiva somma di lire 998 mila e 986,60 a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di 64 autobus già funzionanti con carburanti d'importazione.

Sono stati riconosciuti idonei alla applicazione su autoveicoli, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del decreto ministeriale 15 ottobre 1935, tipi di gassogeno costruiti dalle seguenti ditte: Petrucci di Fermo, gassogeno a legna «Petrucci»; ing. Cecala di Palermo, gassogeno a carbone denominato «Combus»; Società autorimessa Milano, gassogeno a carbone denominato «Ardente». Inoltre è stata approvata la costruzione di due nuovi autotelai Alfa Romeo 500 G con gassogeno «Roma», e Fiat 621 G gassogeno Fiat, di fabbricazione italiana con funzionamento esclusivo a gassogeno.

Concorso per esami

nell'Ispettorato ferrovie e tranvie

Roma, 17 giugno.

Il Ministero delle Comunicazioni, Ispettorato generale delle ferrovie, tranvie ed automobili, ha bandito un concorso per esami a 21 posti di aiuto ispettore in prova nel ruolo del personale di vigilanza (Gruppo B) della detta amministrazione. L'indicato numero di posti sarà assegnato come segue: - A) - Sette posti ai concorrenti che siano in possesso del diploma di abilitazione alla professione di geometra o di abilitazione tecnica in agrimensura o di perito agrimensore, oppure del diploma di perito industriale; B) - Quattordici posti ai concorrenti che siano in possesso del diploma di abilitazione del corso superiore del R. Istituto tecnico (Sezione Commercio e Ragioneria) - o di licenza da R. Istituto Commerciale (perito e ragioniere commerciale) oppure di diploma di istituto tecnico (sezione ragioneria) conseguito secondo gli ordinamenti scolastici anteriori a quello attualmente in vigore.

Idiozie galliche

Sulle orme di Metternich

La stampa francese di sinistra, quella stessa che da tempo ha il non invidiato merito di lavorare con ogni pensabile sforzo di buona volontà se non d'intelligenza allo scatenamento di una guerra europea, ha fatto una accoglienza clamorosamente lieta a un libello di Giorgio Bernanos dal titolo: «I grandi cimiteri sotto la luna».

Non crediate, lettore, che si tratti di una rivelazione letteraria: l'opera del Bernanos vale meno che zero, ma si segnala all'ammirazione delle sinistre galliche perché porta ad estremi invalicabili della balordaggine certi motivi della polemica anti-italiana così cari al fatuo e vanesio egocentrismo dei nostri vicini d'oltr'Alpe.

Lasciamo stare la sensazionale interpretazione storica della nostra conquista dell'Impero, dovuta, secondo il Bernanos, alla superiorità del nostro materiale «enorme, innumerevole — due cannoni ogni testa di negro —», il che farebbe ammontare la consistenza della nostra artiglieria se non andiamo errati, a circa una ventina di milioni di cannoni, che è quanto dire un cannone per ogni due teste di francesi; il forte dello scrittore, come di tutti gli scrittori francesi, è la storia della guerra europea, ed è qui che il Bernanos le squaderna monumentali, incommensurabili, inaudite.

Sapevate per esempio che la guerra sarebbe finita nel '17 se non fosse stato per la necessità che i francesi si sono generosamente imposta di aiutare l'Italia? Eppure è così, almeno per il Bernanos. E per chi poi la Francia ha fatto questo nobilissimo sacrificio? Lasciamolo dire allo scrittore: «PER UNA SPECIE DI ENTITA' GEOGRAFICA, UNA NAZIONE PARADOSSALE, UNA NAZIONE SENZA TRADIZIONE NAZIONALE, LA PIU' PURA CREAZIONE NEL DICIANNOVESIMO SECOLO DELLA MASSONERIA UNIVERSALE».

L'Italia espressione geografica? Frasi come queste non si confutano neppure. Non meritano questo onore. Coi mascalzoni si può ancora polemizzare, con gli idioti no. Ma è sintomatico che tali misture di [illegible] e di scempiaggine possano essere prese per buone, sia pure ai fini settari, in un paese sedicente serio. Dei «grandi cimiteri sotto la luna» il più grande è certo questo del Bernanos: c'è sepolta l'intelligenza politica francese.

Il travaglio dell'Europa Centrale

Lo statuto di Praga in gestazione

Inquietudini e risentimenti polacchi

Praga, 17 giugno.

La «*Lidove Noviny*» segnalando il colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto l'altro giorno con i rappresentanti dei partiti governativi della minoranza ungherese, riferiscono che anche il Capo dell'opposizione unita ungherese Conte Esterhazy ha ricevuto una comunicazione scritta che lo informa dell'inizio delle trattative con i rappresentanti della minoranza ungherese sulla base dello statuto delle nazionalità, senza che ancora vi sia stata fissata la data in cui egli potrà incontrarsi con Hodza.

Il giornale ripete poi che, per quanto riguarda l'autonomia, i limiti ne sono stati già fissati dal Ministro social democratico Derer il quale, in una intervista ad un giornale di Budapest ha escluso la possibilità di concedere l'autonomia territoriale mentre ha ammesso un ampliamento dei diritti della nazionalità ungherese nel campo culturale, nei lavori pubblici nella partecipazione agli impieghi statali, negli affari economici e via dicendo.

Oggi intanto si è riunito di nuovo il comitato politico del Consiglio dei Ministri il quale procedendo alla formulazione definitiva delle proposte governative tenendo conto del memorandum del partito di Henlein. Secondo «*Lidove Noviny*» e la «*Narodni Politika*» verrebbe categoricamente respinta la richiesta di una autonomia personale, mentre si è disposti ad estendere le competenze dei comuni dei distretti e delle regioni. L'Amministrazione politica parlamentare non dovrà subire alcun ritocco. Bisogna, aggiunge «*Narodni Politika*», agire con estrema prudenza affinché l'integrità e la indivisibilità dello Stato non siano compromesse.

Il giornale *Bohemia* in un importante articolo si occupa della aggravata situazione economica del paese mettendo in rilievo la diminuzione della produzione industriale, degli acquisti di materie prime, dell'estrazione del carbone, della produzione dell'acciaio e via dicendo. L'articolo ritiene che tale tendenza alla diminuzione non sia ancora terminata e conclude osservando che, poiché la forza politica è in funzione della capacità economica, non è giusto che la Cecoslovacchia si occupi in questo momento solo di problemi politici.

A quanto afferma l'Agenzia *Deutscher Nachrichten Dienst* vicina a determinati ambienti governativi, il progetto tempo fa ventilato di introdurre in Cecoslovacchia la ferma militare di tre anni, è stato definitivamente rinviato ad epoca indeterminata.

«Il motivo di tale rinvio — scrive la citata *Agenzia* — va ricercato nella reazione che il progetto ha prodotto in certi Governi stranieri che lo hanno considerato una minaccia per la pace europea. Poiché la Cecoslovacchia ha deciso di dare in tutti i modi un contributo al mantenimento della pace, essa ha per il momento rinunziato alla realizzazione del suo piano. Ciò non significa però che il progetto debba sparire per sempre dalla ribalta; e ciò anche perché lo Stato maggiore deve poter fare assegnamento per motivi militari sulla introduzione della ferma di tre anni. L'attuale soluzione temporanea corrisponde anche ai desideri dell'Inghilterra e della Francia».

La notizia del *Deutscher Nachrichten Dienst* non è peraltro ancora stata ufficialmente confermata. Che l'Inghilterra continui ad interessarsi oltre il normale delle cose di Cecoslovacchia lo sta a dimostrare il fatto che, a quanto rilevano i giornali, Mister Henderson, finora vice Console di Gran Bretagna a Innsbruck, è stato trasferito a Praga con l'incarico di esercitare le funzioni di osservatore al posto del Console di Reichenberg Pares, che dopo aver compiuto un giro attraverso la regione dei Sudeti, ha ripreso le sue normali funzioni. Non si conoscono ancora le ragioni che hanno consigliato questo cambiamento di persone nel servizio di osservazione inglese, ma si suppone si tratti di questione inerente ad attitudini personali.

Indignazione a Varsavia

per il trattamento fatto ai polacchi

Varsavia, 17 giugno.

La stampa di Varsavia protesta con viva indignazione contro le nuove provocazioni e gli abusi sempre più gravi commessi in Cecoslovacchia ai danni della popolazione polacca. Secondo notizie pubblicate, nel comune di Traynlec durante una pacifica riunione culturale tremila polacchi sono stati aggrediti ed insultati da gruppi di sokoli cechi. Inoltre, l'autorità cecoslovacca ha lasciato liberi gli aggressori cechi di malmenare due funzionari polacchi, uno dei quali si trova in grave stato avendo riportato nove ferite. Secondo notizie da Morawska Ostrawa, la popolazione polacca è in grande fermento. In adunate svoltesi in numerosi comuni abitati da polacchi gli oratori hanno reclamato d'urgenza la piena parità dei diritti affermando che i polacchi lotteranno con tutte le loro forze per ottenere giustizia. Le risoluzioni, votate per acclamazione, constatano la slealtà del governo di Praga, rilevano che gli autori delle persecuzioni antipolacche sono pagati con il denaro dei contribuenti polacchi, ammoniscono infine che la minoranza polacca di Cecoslovacchia ha l'appoggio del potente Stato polacco, sempre pronto a difendere i suoi connazionali. Cortei di protesta hanno percorso le vie dei paesi al grido di «Vogliamo l'autonomia».

Secondo altre informazioni il deputato polacco al Parlamento di Praga, Wolff, sarebbe stato invitato a colloquio per i prossimi giorni dal Presidente del Consiglio Hodza, allo scopo di discutere la situazione dei polacchi di Cecoslovacchia.

Nuova violazione aerea della frontiera germanica

Berlino, 17 giugno.

La prima edizione dei giornali tedeschi di sabato danno notizia di una nuova violazione della frontiera tedesca da parte di un aeroplano militare ceco mettendo in evidenza l'incidente.

L'informazione precisa che alle ore 6,53 un biplano ceco da combattimento, proveniente dal nord est e più precisamente dalla località di Neun, ha sorvolato la frontiera tedesca presso Lambach e verso le ore nove la piccola città di confine di Lam, situata a circa 7 chilometri dalla frontiera tedesca. L'aeroplano ceco è disceso fino a circa 40 metri dal suolo ed ha incrociato un certo tempo sulla stazione di Lam. L'osservatore seduto nella parte anteriore dell'apparecchio, in un momento che l'apparecchio, per una virata, era molto inclinato sulla destra, si è sporto dalla carlinga ed ha fotografato la stazione. L'apparecchio ha seguito poi la vallata per alcune centinaia di metri, certamente per osservare la strada che mena a Lam e fotografarla.

Dopo aver descritto un ampio cerchio verso destra, l'apparecchio si è diretto verso sud ed ha sorvolato le località di Anach e Hohenwarth, poi si è diretto al sud est in direzione di Eisenstein ed ha sorvolato di nuovo la frontiera alle 9,23, dopo essere stato per 30 minuti esatti su territorio germanico.

Si tratta dunque — osservano i giornali tedeschi — di una violazione di frontiera cosciente e voluta per prendere i rilievi della stazione di Lam e della strada che mena alla frontiera ritenuta dai cechi di grande importanza strategica.

La politica di Beck

Verso un asse Helsingfors-Varsavia-Bucarest?

Berlino, 17 giugno.

Non ha mancato di trovare attenzione nella stampa tedesca, malgrado l'urgere di altri avvenimenti e di altre discussioni politiche di maggior portata e di prima linea negli scorsi giorni, il viaggio che il signor Beck ha compiuto nella capitale estone, dal quale il Ministro degli esteri polacco è appena ieri ritornato a Varsavia, e al quale anche in tanta parte della stampa estera non si è mancato di annettere considerevole importanza, ricollegandolo col tentativo di lunga lena che a Varsavia si attribuisce, di costituire cioè un fronte unico, o come oggi si dice un «asse» la cui sola estensione da Helsingfors a Bucarest parlerebbe già abbastanza della importanza che una tale nuova formazione politica rivestirebbe per lo sviluppo e le sorti politiche di questo settore d'Europa, e perciò stesso per quelle di tutto il continente.

Stadio iniziale

Non si sono avute finora, per vero dire, in questa stampa comunicazioni di sorta sui risultati del viaggio del Ministro polacco, nè altri particolari qualsiasi all'infuori di pochi accenni dei discorsi pronunciati per l'occasione e specialmente di quello del Ministro estone il quale si è limitato a definire la politica del Paese baltico come unicamente comandata dal desiderio ardente della pace e dalla non meno scrupolosa cura della propria indipendenza e libertà. In queste condizioni, la pochezza delle informazioni consiglia ancora a questa stampa una riserva prudenziale nei riguardi di un'azione politica la quale si muove ancora troppo nell'incerto, ed è ora solo soltanto allo stadio della preparazione perché si possa essere autorizzati a fondarvi sopra considerazioni politiche vere e proprie.

Qualche giornale tuttavia che oggi se ne occupa raccoglie sulla via delle informazioni di fatto, senza però avvalorarla di suo, la voce secondo la quale la Polonia avrebbe chiesto, in maniera ancora non ufficiale, di poter mandare provvisoriamente un proprio osservatore alle periodiche riunioni che, come si sa, hanno luogo fra i Ministri dei tre Paesi baltici, Estonia Lettonia e Lituania. Si nota ancora come indubbiamente due sono gli elementi i quali sembrano, non solo rendere verosimile ma anche giustificare tentativi del genere — che da parte di Varsavia rappresentano del resto lo sviluppo di un'idea costante — e questi due elementi sono, per un verso il fallimento dell'idea di sicurezza collettiva, crollata con il crollo delle illusioni ginevrine, in cui i piccoli Stati baltici si erano cullati, e per l'altro verso la ripresa dei rapporti fra Lituania e Polonia, la cui mancanza era finora un grave ed insuperabile ostacolo ad un'azione politica di vasta portata baltico-polacca, che da Varsavia era stata più volte perorata. Non si manca infine di riconoscere al riguardo come, sebbene l'interesse in genere dei tre Paesi coincida, essi non manca tuttavia di subire gradazioni e variazioni, a seconda delle più o meno dirette pressioni a cui ciascuno dei tre Stati, in grazia della sua posizione geografica, si trova esposto, da parte della Russia bolscevica da un lato e da parte della Germania dall'altro, il che è forse la sola ragione del lento procedere delle discussioni fra gli interessati.

Un tramonto

Su questo riguardo la *Frankfurter Zeitung*, che si occupa oggi dell'argomento — e che mette in rapporto l'odierno viaggio di Beck con quello di quindici giorni or sono a Stoccolma e con la visita del Capo di Stato Maggiore rumeno a Varsavia — fa rilevare come, per quanto i commenti francesi spiegabilmente insistano sulla preoccupazione di due almeno degli Stati baltici, Lettonia cioè e Lituania, di prestarsi troppo ad una comune azione la quale rischierebbe di cadere sotto la direzione polacca, col pericolo che vi si aggiungerebbe per l'influenza delle buone relazioni polacco tedesche, osserva come invece un fatto sia comune a tutti i protagonisti di quest'azione, e perciò sia sintomatico e decisivo, e questo fatto è che mentre non tutti questi Paesi sono direttamente esposti alla pressione tedesca, lo sono invece a quella della Russia dei Soviets, con cui — ad eccezione della Svezia — confinano, e di cui nella loro storia sia pre-bolscevica che bolscevica hanno dovuto più volte esperimentare i pericoli per la loro esistenza nazionale.

Il giornale conclude dicendo che, a parte questo interesse fondamentale di tutti gli Stati in questione, è innegabile ed evidente l'interesse generale sia di pertinenza singola che di pertinenza europea all'effettuarsi di buone intese fra tutti questi Paesi, tanto più che un altro vincolo li accomuna ed è quello di essere degli Stati rivieraschi baltici. Infine si tratta di intese che ancora una volta segnano il tramonto del collettivismo ginevrino, ed il trionfo delle intese dirette sulla base di riconosciuti interessi bilaterali.

Giuseppe Piazza

Le elezioni nell'Eire

Londra, 17 giugno.

Si sono svolte oggi in tutta l'Eire le elezioni politiche rese necessarie in seguito allo scioglimento del Parlamento, deciso da De Valera, dopo un voto, con cui il Governo è stato sconfitto. Lo stato attuale dei partiti è il seguente: 67 seggi al Governo; il partito di Cosgrave ne ha 48, i laburisti 13, gli indipendenti 8. Il conteggio dei voti sarà iniziato domani mattina.

Deposito russo a Londra di cui si chiede lo svincolo

Londra, 17 giugno.

In vista dell'eventuale revisione degli accordi commerciali anglo-russi l'associazione delle Camere di commercio britannica ha rivolto domanda al Ministero del commercio perché autorizzi lo svincolo della somma di ventisette milioni di sterline che dal 1917 giace inoperosa presso banche inglesi. Questa somma rappresenta con gli interessi accumulati i depositi fatti a Londra prima della Rivoluzione bolscevica da banche e privati russi, depositi che a suo tempo le banche britanniche rifiutarono di consegnare al governo sovietico dato il mancato riconoscimento da parte del governo dei Soviets dei diritti delle molte importanti compagnie britanniche le cui proprietà in Russia erano state confiscate. Sembra che ora il governo dei Soviets sia disposto a consentire al risarcimento delle compagnie britanniche. («Stefani»).

IL DISASTRO del Fiume Giallo

Apocalittiche proporzioni - Immense pianure scompaiono giornalmente sotto l'acqua - Vittime a decine di migliaia - Le ripercussioni sulle operazioni militari in corso

Sciangai, 17 giugno.

Le autorità militari giapponesi ammettono che, nonostante tutti gli sforzi finora compiuti, le acque del Fiume Giallo continuano a sommergere nuove zone di territorio nell'Honan. Altri mille chilometri quadrati sono stati inondati nelle ultime ventiquattro ore e decine di migliaia di individui sono rimasti contemporaneamente senza tetto. Non è possibile fare un calcolo sufficientemente esatto delle vittime che assommano però certamente a molte decine di migliaia.

L'inondazione ha già raggiunto le località che si trovano a settanta chilometri a sud di Kai Feng, capitale dell'Honan. Per contro il letto del fiume che presso Kai Feng segnava una curva molto acuta per dirigersi in seguito verso nord-est, è ora quasi all'asciutto e il pericolo che incombeva su Kai Feng, situata nella piana ad otto metri più in basso del livello del Fiume Giallo, sembra scongiurato. La popolazione collabora attivamente con le truppe nipponiche per erigere dighe composte di sacchi di sabbia, a protezione della città, nella quale rimangono tuttora [illegible] mila abitanti e tredicimila profughi delle regioni inondate, soprattutto donne e bambini. Pertanto è atteso l'arrivo di altre migliaia di fuggiaschi. Malgrado gli immani sforzi fatti per chiudere le brecce nelle dighe, queste si sono ancora allargate oggi ed hanno raggiunto nella diga interna una lunghezza dai tre ai quattrocento metri. La diga esterna è crollata in cinque punti.

Nella regione di Ciungmu, le acque sono profonde oltre due metri, in modo che nel terreno, solcato da numerosi valloncelli e piccole alture, si sono venute formando immense isole e immensi laghi. I piloti degli aeroplani hanno potuto scorgere distintamente sopra queste alture migliaia e migliaia di esseri umani accampati alla meglio, in attesa che un giorno o l'altro il livello dell'acqua cominci ad abbassarsi. In questa regione l'esercito giapponese ha impiegato tutte le sue forze e i suoi mezzi per combattere il flagello delle acque. Sorvolando i dintorni della stazione di Kai Feng, si sono scorti un centinaio di autocarri dell'esercito giapponese trasportare dei pontoni che, caricati in seguito su carri ferroviari, sono stati spinti da centinaia di soldati verso Ciungmu.

Già 300.000 profughi sono ricoverati negli accantonamenti militari nipponici ma molte centinaia di migliaia di abitanti sono tuttora «alla deriva» come ha detto un missionario, incalzati dalle acque che minacciano di sommergerli. I profughi mancano di tutto, spesso sono anche seminudi. L'aviazione giapponese del nord, rinforzata, continua a rifornire di viveri quei presidi nipponici tuttora bloccati dalle acque. Centinaia di ponti militari di vario tipo e robustezza sono stati travolti dalle inondazioni.

Dal punto di vista militare per lungo tempo non si parlerà di operazioni nella zona della ferrovia di Lunghai; lo ha ammesso questa sera anche il Comando superiore nipponico, il cui portavoce ha fatto una minuta elencazione dei ponti permanenti e di fortuna distrutti, delle strade interrotte e delle opere d'arte rese inservibili per effetto delle inondazioni. Anche se queste potranno essere arrestate il ripristino del territorio ai fini bellici, richiederà diversi mesi.

Gli osservatori militari stranieri concordano nel giudicare che le inondazioni del Fiume Giallo si sono rivelate un occasionale ausilio della resistenza cinese e già è segnalato che reparti di truppe cinesi le stanno sfruttando. Lungo la ferrovia Pechino-Hankau, essi creano sbarramenti e scavano canali per impedire che le inondazioni sfocino verso la costa e continuino verso il sud, sì da rendere impraticabile in direzione Lunghai-Mietang, a nord-est di Hankau, unica via per la quale i giapponesi potrebbero continuare la loro offensiva dal nord contro l'attuale capitale cinese. Le inondazioni sulla sponda settentrionale del Fiume Giallo hanno già messo al sicuro Loyang da qualsiasi colpo di mano giapponese.

Dispacci della sera informano che sulle montagne dello Sciensi sono comparsi grossi reparti di franchi tiratori cinesi, col compito di impedire ai giapponesi di marciare verso occidente per interrompere l'autostrada di Sian-Fu, la grande via dei rifornimenti sovietici alla Cina di Ciang Kai Scek.

IN PALESTINA

Scaramuccia tra arabi e distaccamento di polizia ebraica

Gerusalemme, 17 giugno.

Gli incidenti in Palestina continuano sempre. A Caifa un medico arabo è stato gravemente ferito. Nei pressi di Affuben sono avvenuti scontri a mano armata ed un distaccamento di polizia israelita forte di 100 uomini ha scambiato una nutrita scarica di fucileria con un gruppo di 50 nazionalisti arabi. Finora mancano notizie sull'esito della scaramuccia.

Gli studenti della Università ebraica si sono messi in isciopero dichiarando che essi trovano le tariffe dei corsi troppo elevate. Il Rettore ha risposto chiudendo tutti i corsi.

Prossima entrata in Antiochia delle truppe turche

Antiochia, 17 giugno.

Domenica o lunedì le truppe francesi e turche in forze numericamente uguali entreranno nel Sangiaccato di Alessandretta. Tale è il risultato delle laboriose conversazioni svoltesi nei giorni scorsi ad Antiochia tra gli ufficiali francesi e la commissione militare turca. E' stato inoltre convenuto che l'Alto Commissario della regione autonoma del Sangiaccato sarà un francese, mentre il governatore del Sangiaccato stesso un turco. Gli arabi rimangono esclusi da tutte le cariche importanti.

Entrando nel Sangiaccato le truppe, sia francesi che turche, saranno agli ordini del comandante francese. La commissione militare turca rimarrà ad Antiochia fino all'arrivo delle truppe turche.

Un primato di velocità

Divorzia due volte e si risposa in 48 ore

Londra, 17 giugno.

Giunge notizia da Reno, capitale dei divorzi e dello stato di Nevada, che un ventiquattrenne ha oggi battuto ogni primato di velocità in fatto di matrimoni fatti e disfatti. Si tratta di James Mac Donald, figlio di un ricchissimo commerciante di petrolio, il quale ha divorziato ieri due volte e si è risposato oggi. Per spiegare questa confusa e incredibile sequenza è necessario fare una specie di tabella oraria delle corse fra la Chiesa e il Tribunale:

3 pomeridiane, divorzio ottenuto dalla moglie numero 1 in seguito all'abbandono del marito;

ore 4, matrimonio con la seconda moglie;

ore 5, divorzio ottenuto dalla stessa per crudeltà del marito;

ore 6 pomeridiane, annuncio che si sarebbe subito sposato una terza volta.

Tuttavia tale matrimonio ha dovuto essere rinviato a stamane dato che la procedura per le unioni e disunioni precedenti gli avevano fatto perdere il treno per Carson City, pure nel Nevada dove risiede la terza sposa che ha oggi regolarmente impalmato. Il legale di questo sposo a ripetizione ha spiegato la cosa, che ha messo a rumore la stessa Reno, dicendo che il secondo matrimonio celebrato ieri è stato fatto soltanto allo scopo di dare il nome a un figlio che la seconda moglie attende fra poco.

Le nozze principesche di Cairo fissate per il marzo venturo

Cairo, 17 giugno.

I giornali annunciano che le nozze della Principessa Fauzia, sorella di Re Faruk, con il principe ereditario dell'Iran, saranno celebrate al Cairo nel prossimo marzo. L'atto matrimoniale sarà redatto dal rettore dell'Università di El Azhar suprema autorità religiosa islamica.

Re Zog con la consorte si recherà in Ungheria

Budapest, 17 giugno.

Secondo una notizia pubblicata oggi da Uj Nemzedek, Re Zog di Albania compirà prossimamente con la consorte un viaggio all'estero nel corso del quale si tratterrà per parecchio tempo in Ungheria.

I prezzi aumentati in Inghilterra

Il quarantotto per cento sui generi di prima necessità

Londra, 17 giugno.

Ad analoga interrogazione del deputato conservatore Grattan Doyle, il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, ha risposto per iscritto come segue: «La media dei prezzi all'ingrosso in Gran Bretagna segna un aumento di circa il 21 per cento in confronto della media del settembre 1931. Nello stesso periodo i prezzi dei generi di prima necessità hanno subito in Gran Bretagna un aumento di circa il 48 per cento».

Il Cancelliere dello Scacchiere continua affermando che i provvedimenti di carattere monetario interno non bastano a disciplinare il livello dei prezzi: occorrerebbero per questi provvedimenti concordati di carattere internazionale.

Il matrimonio di John Roosevelt

New York, 17 giugno.

Il matrimonio di John Roosevelt, figlio del Presidente della Repubblica stellata, è il grande avvenimento del mese e la città di Nahan sarà teatro delle più grandi feste organizzate per l'occasione. Si annuncia che si svolgerà, colà, una fiera popolare alla quale parteciperanno oltre 200.000 persone convenute da ogni parte e appartenenti ad ogni classe sociale.

Il Presidente Roosevelt ha lasciato oggi Washington diretto a Nahan.

150 ebrei arrestati a Berlino

Berlino, 17 giugno.

Si rende noto, in relazione evidentemente ad informazioni diffuse all'estero, che nel corso di alcune operazioni di polizia sono stati in questi giorni operati a Berlino 150 arresti di elementi ebraici. Si tratta peraltro di elementi resisi sospetti di reati comuni, per cui l'operazione — si rileva — non ha assunto un carattere maggiore o diverso da quello di una normale azione di polizia. Circa le voci corse all'estero di arresti di ebrei per ragioni politiche, esse vengono dichiarate prive di fondamento; vero è soltanto che un certo numero di ebrei sono stati negli scorsi giorni arrestati per misura precauzionale, per sottrarli cioè all'eccitazione della popolazione, dovuta principalmente al fenomeno dell'affluenza di elementi ebrei nella capitale.

Dove sono finiti gli aeroplani comprati a nome della Turchia?

Istambul, 17 giugno.

Corre voce che un certo numero di aeroplani sarebbero stati comprati in America per conto del governo turco, mentre sarebbero stati poi spediti, via Canadà, ad un'altra potenza straniera. L'agenzia Anatolia si dice autorizzata pertanto a dichiarare che il governo turco effettua le sue compere di apparecchi attraverso il suo Ambasciatore a Washington e perciò nessuna organizzazione o persona privata è autorizzata a trattare a nome della Turchia. Pretendere il contrario, dice il comunicato, è pura truffa.

CRONACA CITTADINA

L'area per la Casa Littoria

Un isolato di via Garibaldi demolito per allargare piazza Albarello

Modifica del piano regolatore - L'opera dell'Istituto zooprofilattico - La nuova sede della Società Ippica

Riunitasi sotto la presidenza del Podestà ing. Sartirana, la Consulta Municipale ha espresso parere favorevole per tutte le deliberazioni presentate. Alla discussione dei diversi argomenti hanno partecipato i consultori Ferraris, Gastaldi, Giordano, Midana, Monti e Parea.

Di particolare importanza è lo schema di deliberazione concernente la destinazione dell'area per la nuova Casa Littoria. Come è noto, la Federazione dei Fasci ha deciso di provvedere alla costruzione della Casa Littoria, essendo diventati insufficienti i locali attualmente occupati in via Carlo Alberto ed ha scelto l'area del Campo giuochi della Cittadella, situata tra il corso Siccardi, la piazza Vincenzo Arbarello e le vie Fabro e Bertola.

Nuove necessità

Il progetto prevede la sistemazione di tale Campo. Il nuovo palazzo che avrà una fronte della lunghezza di m. 117 circa ed una profondità di m. 48,50 occuperà la parte centrale del campo stesso. Verso il corso Siccardi il suo filo di fabbricazione sarà arretrato di circa 6 metri rispetto all'allineamento del corso stesso. Lungo la via Bertola sarà conservata l'alberata esistente, sistemandola a zona verde e creando fra detta alberata ed il nuovo palazzo una zona di sosta. Lungo la via Fabro verrà pure conservata l'esistente alberata del Campo giuochi, sistemandola ad aiuola spartitraffico e creando una nuova carreggiata verso la Casa Littoria. Verso la piazza Vincenzo Arbarello il progetto prevede la formazione di un sagrato rialzato alquanto sul livello stradale, sul quale dovrà sorgere la Torre Littoria dell'altezza di 40 metri circa. Detto sagrato occuperà tutta la zona compresa tra il nuovo palazzo (allineamento a nord) ed il prolungamento del filo di fabbricazione della via Bertrandi.

Con la costruzione del nuovo palazzo saranno ridotte nella località le aree ad uso pubblico; d'altra parte per consentire l'adunata di notevoli masse di popolo davanti alla Casa Littoria durante le solennità e nelle occasioni eccezionali, è opportuno avere una notevole disponibilità di area libera. La civica Amministrazione è pertanto venuta nella determinazione di ampliare la piazza Vincenzo Arbarello, estendendola sino alla via Garibaldi, destinando cioè a suolo pubblico l'area corrispondente all'isolato compreso tra le vie Siccardi, Garibaldi, Marna e la piazza Arbarello, isolato sul quale sorgono fabbricati vetusti ed in cattive condizioni igieniche che non avrebbero la possibilità di essere ricostruiti in modo organico data la poca profondità dell'isolato stesso. La separazione della piazza Arbarello dalla via Garibaldi sarà costituita da una zona verde a doppia alberata lungo la via Garibaldi.

Ritenuto pertanto che il piano predisposto soddisfa alle esigenze urbanistiche e viarie della zona e risolve il problema della nuova Casa Littoria e che le varianti al piano regolatore vigente sopra specificate risultano necessarie per la attuazione del piano stesso è stato deciso:

a) di approvare le varianti al vigente piano regolatore edilizio relative: 1.o) alla destinazione del campo giuochi della Cittadella a sede della nuova Casa Littoria di Torino; 2.o) all'ampliamento della piazza Vincenzo Arbarello mediante la soppressione degli allineamenti di fabbricazione previsti dal vigente piano regolatore per l'isolato compreso tra le vie Garibaldi, Siccardi, Marna e l'attuale piazza Arbarello e conseguente esproprio e demolizione dei fabbricati costituenti l'isolato stesso;

b) di presentare al Governo del Re Imperatore la domanda intesa ad ottenere l'approvazione del suddetto piano in variante al vigente piano regolatore edilizio a sensi di legge.

Per la cura del bestiame

Sino dal 1913 e 1914 il Comune concedeva gratuitamente alla allora stazione sperimentale per le malattie del bestiame in Piemonte e in Liguria, un appezzamento di terreno in via Bologna 148 ang. via Paganini, della superficie complessiva di mq. 5.194, sul quale detto Ente, trasformato poi nell'attuale Istituto, costruì la propria sede ed iniziò la sua opera utilissima di studi e di ricerche profilattiche per il miglioramento ed il potenziamento del patrimonio zootecnico nazionale. Nel 1930, in seguito al particolare interessamento del Prefetto, per incarico del Ministero dell'Interno, il Comune concedeva inoltre in uso, a titolo gratuito, per anni 29, all'Istituto un altro appezzamento di terreno della superficie di mq. 1.100, adiacente al precedente, allo scopo di consentire al medesimo la costruzione di un nuovo reparto per suini, un ovile ed un pollaio sperimentale. Infine, con recente comunicazione l'Istituto faceva presente di dovere ancora estendere la sua attività a vari servizi di carattere obbligatorio, richiesti dalla Direzione generale della Sanità Pubblica, tutti di grandissima importanza per l'economia nazionale, quali l'impianto di nuovi reparti specializzati per la preparazione del siero iperimmune (da fornire anche alle altre regioni d'Italia) per combattere l'afta epizootica e per la fecondazione artificiale e la cura della sterilità degli animali; chiedeva pertanto in uso gratuito un altro appezzamento di terreno municipale, attiguo a quello già occupato, su cui erigere i nuovi padiglioni, già deliberati. Il Comune ha acconsentito.

La Società Ippica Torinese nell'intento di adeguare la sua sede ed i suoi impianti alle direttive del Governo per il maggiore sviluppo dello sport ippico si è rivolta alla civica Amministrazione per essere aiutata nel suo programma di rinnovamento e di espansione, consistente nel trasferimento della sede su area municipale e nella costruzione di idonei e razionali edifici ed impianti (scuderie, servizi, galoppatoi), per l'addestramento, le esercitazioni e per manifestazioni particolari, a fronteggiare la spesa della quale, presunta di circa lire 2.300.000, avrebbe provveduto mediante contrazione di un mutuo da garantire con fidejussione della Città.

L'area per la nuova sede era prevista in un appezzamento di terreno di proprietà della Fiat, in merito al cui acquisto è stato provveduto con deliberazione dello scorso aprile.

Nel corso delle trattative con la Fiat si è ritenuto opportuno, a guadagno di tempo, provvedere in merito al mutuo ed alla fidejussione, ed avendo la Società raggiunto gli accordi con l'Istituto di San Paolo, è stata assunta fin dal 3 dicembre 1937 la deliberazione relativa alla fidejussione della Città.

Si è addivenuti con la Fiat alla stipulazione dell'atto di trasferimento del terreno destinato alla Società Ippica, ed è stata costituita una Società civile in forma di Società per azioni sotto la denominazione di «Società Ippica Immobiliare Anonima Civile per azioni» con sede in Torino, e durata fino al 31 dicembre 1963, vale a dire per la durata della concessione del terreno municipale e dell'ammortamento del mutuo. A questa Società Immobiliare, anziché alla Società Ippica Torinese è stata quindi fatta la concessione d'uso del terreno municipale, ed è stata confermata la fidejussione per il mutuo.

La Consulta si è poi ancora occupata di altre questioni di minore importanza.

I marmi esterni delle Chiese di piazza S. Carlo

Avevamo rilevato, sino dai primi giorni dell'apertura, del [illegible] tratto di via Roma che il passaggio fra le due chiese risultava misero in confronto alla ricchezza della rimanente parte dell'arteria. Le chiese si presentavano infatti con i muri di fianco nudi e squallidi. Il Municipio convenne nelle osservazioni allora fatte e ordinò il rivestimento dei muri stessi con lastre di marmo. Ieri sono state tolte le armature alla chiesa di Santa Cristina. Sono pressochè ultimati i lavori sul lato della chiesa di San Carlo. Ma già fin d'ora si nota un migliore aspetto della via nel breve passaggio, naturalmente tenendo conto del poco che si poteva ottenere dato il tema obbligato dei due muri in parola.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni presso i Fasci della provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista organizza le seguenti conversazioni:

Oggi, alle ore 21, il camerata Nino Portinari parlerà presso la Sottosezione di Moncalieri sul tema: «La costruzione dell'Impero e la politica estera italiana».

Domani, alle ore 11, il camerata Enrico Beux parlerà presso il Fascio di Pessinetto sul tema: «Il popolo nello Stato».

Pure domani, alle ore 15, il camerata Armando De Marchi parlerà presso la Sottosezione di Bardonecchia sul tema: «Rapporti e problemi extra-europei dell'Impero».

Il prof. Crosa a Berlino

Ci informano da Berlino che, invitato dall'«Akademie für Deutsches Recht» il camerata prof. Emilio Crosa, preside della Facoltà giuridica della nostra Università, è giunto colà per partecipare al convegno annuale dell'importante Istituto per il Diritto germanico.

La partenza per Treviso dei gloriosi vessilli dei reparti che parteciparono alla battaglia del Piave

Per partecipare alle manifestazioni indette a Treviso nel ventennale della Vittoria, sono partite ieri mattina alla volta di quella città i vessilli dei corpi e reparti delle varie armi esistenti e disciolti che parteciparono e furono schierati per la battaglia dall'Astico al mare, battaglia del Piave, del giugno 1918. Le bandiere dei reparti di stanza a Torino e Provincia, si uniranno a Treviso con le altre bandiere che giungeranno da ogni centro d'Italia e sfileranno durante la imponente rivista.

Nelle prime ore di ieri mattina, a Porta Nuova, a ricevere i vessilli dei reparti dislocati in provincia, con gli onori militari, erano schierati due plotoni di allievi carabinieri con fanfara; erano presenti il generale di brigata Farinetti, il colonnello Amaldi, una rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti del Presidio, della Direzione di sanità e Commissariato, della Regia Guardia di Finanza, del Presidio Aeronautico e della I Zona CC. NN. Alle 8,15, provenienti da Asti ed accolti al suono della «Marcia Reale» sono giunti i vessilli del 29° Reggimento Fanteria e del 24 Reggimento Artiglieria «Assietta».

Poi: da Aosta quelli del 4 Alpini e 4 Artiglieria; da Ivrea, del 53 Fanteria; da Saluzzo del 44 Fanteria; da Cuneo, 33 Fanteria; da Fossano, 34 Fanteria e 28 Reggimento Artiglieria; da Mondovì, 1 Alpini; da Cuneo, 2 Alpini; da Pinerolo lo stendardo della Scuola di Cavalleria.

Poco prima della partenza del treno per Treviso, sono giunti a Porta Nuova, con le loro scorte d'onore le bandiere del 91, e del 92 Reggimento Fanteria, il labaro del 4 Bersaglieri, lo stendardo del reggimento «Nizza» Cavalleria, le bandiere del 3 Stormo C. T. e del 53 Stormo C. P. e il labaro del 5 Gruppo C. A. Ogni vessillo era accompagnato dal comandante del Reggimento, del gruppo o stormo e da un ufficiale e due sottufficiali.

Tutte le bandiere, gli stendardi e i labari schierati lungo la pensilina, mentre la banda dei carabinieri suona la Marcia Reale e la compagnia d'onore presenta le armi, sono passati in rivista dalle autorità. Sono presenti il Comandante del Corpo d'Armata generale Vercellino, quello della Divisione gen. Gamaleri, i comandanti delle Divisioni «Superga» e «Taurinense», il Prefetto S. E. Baratono, il console Salvetti per la G.I.L. e in rappresentanza del Federale, il Podestà, il Questore, ecc. Squilla l'«attenti», poi i vessilli con le loro scorte salgono rapidamente sul treno che parte alle 10,30 salutato dalle note della Marcia Reale.

Il rapporto dei Bersaglieri

I Bersaglieri sono invitati trovarsi in sede, domenica, alle ore 10, per il rapporto sociale al quale interverranno il Comandante generale ed il Federale. I Bersaglieri sono pure invitati a prenotarsi per l'adunata di Genova e ritirare la relativa tessera.

La medaglia d'argento ad un valoroso ufficiale caduto

Con recente provvedimento è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare al capitano Antonio Prato fu Pietro, della nostra città, con la seguente motivazione:

«Residente dell'Ogaden (Uollo), volontariamente recavasi con i suoi coloniali in aiuto di una vice-Residenza accerchiata dai ribelli. Giunto nella località, apprendeva il varco, assumeva il comando della difesa. Ferito, noncurante di sé, col personale esempio del suo indomito coraggio e con avveduta azione di comando, stroncava i ripetuti assalti del soverchiante avversario. Rifiutando il ricovero all'ospedale, alla testa dei suoi gregari, nei giorni successivi, valorosamente battevasi in ripetuti contrattacchi. Benchè minorato fisicamente, assumeva il comando di tutte le forze operanti ed audacemente tentava di accerchiare l'avversario. In aspro combattimento, battendosi con alto sprezzo del pericolo contro soverchianti forze ribelli, cadeva fulminato da proiettile nemico. Nel suo nome e per il suo esempio, i gregari opponevano, dopo la sua morte, così tenace resistenza da infrangere il prevalente e deciso attacco avversario. Fulgido esempio di eroismo, alto spirito di sacrificio e profondo sentimento del dovere. - Zona Alburò, 28 agosto-30 settembre 1937-XV».

Il Concorso ippico

Oggi si corre il Premio Stupinigi

Gran folla ha gremito ieri, pomeriggio e sera, la terrazza e le tribune al campo ostacoli del Valentino: si disputavano due classici Premi: «Ministero Agricoltura e Foreste» e «Sestriere». La riunione si è aperta alle ore 16 e, interrotta alle 18,30, è stata ripresa alle 21.

Oggi si corre il Premio Stupinigi, categoria a tempo, percorso da caccia. La gara, che è dotata di L. 8000 di premi, è stata disputata per la prima volta lo scorso anno ed ha ottenuto grande successo. Si presentano oggi al Premio Stupinigi ben ottantotto concorrenti, fra i quali sono iscritti quasi tutti i migliori cavalli e cavalieri.

Ricordiamo ancora che questa sera, nel suggestivo ed elegante giardino del Palazzo della Moda al Valentino si terrà il ballo offerto in onore dei cavalieri concorrenti: i pochi biglietti ancora disponibili si trovano presso le dame patronesse capo-gruppo e presso la segreteria della Società Ippica.

Classifica Premio Ministero Agricoltura e Foreste (1.a classe): 1. Domitilla, ten. de Sibert, tempo 1'26"4/5; 2. Valchiria, cap. Vitucci, 1'27"2/5; 3. Latina, ten. Arrighi, 1'29"1/5 (montato cap. Campello); 4. Tesoro, ten. Cartasegna, 1'30"2/5; 5. Ughetta, cap. Gropallo, 1'33"3/5.

II classe: 1. Trasquera, ten. Marchia, 1'22"4/5; 2. Napoleone II, cent. D'Angelo, 1'25"1/5; 3. Flavia III, cons. Alviai, 1'28"2/5; 4. Tordino, col. Caffaratti, 1'30"2/5 (cap. Campello).

Classifica Premio GIL: 1. Lanciago della Soc. Ippica Torinese, montato da Franco Azario; 2. Grabo, prop. magg. Lanza, montato dalla sig. Noretta Lanza; 3. Quittino della Soc. Ippica torinese, montato da Pietro Borgogna; 4. Oliveto della Soc. Ippica torinese, montato dalla sig. Marilena d'Agliano; 5. Drinure, montato dal proprietario Giorgio Remmert; 6. Tosca del conte di Rossignano, montato dalla sig.na Teresa Rossignano; 7. God Ward, prop. Generale di Sambuy, montato dal figlio Giovanni; 8. Carbonello, prop. capitano Bonivento, montato dal sig. G. Poli.

Servizi tranviari per i treni popolari

Stazione di P. Nuova. — Linea 5, Borgo S. Paolo; Lin. 3, Vanchiglietta; Lin. 6, Corso Francia; Lin. 8, Regio Parco; Lin. 9, Rad. Campagna [illegible]; [illegible] Lin. 4, Corso Sebastopoli (Stadio Mussolini); Lin. 11, Corso Stupinigi (Ippodromo); Lin. 12, Borgata Centallo; Lin. 18, Corso Verona; Lin. 13, [illegible]; Lin. 14, Viale Littorio (Ponte Isabella); Lin. 16, Corso Vercelli; Lin. 19, Corso Sempione; Lin. 21, Lingotto [illegible]; Lin. 22, Borg. Parella; Lin. 25, Borg. Sassi. Tariffa della corsa: cent. 50.

Domenica, servizio mattutino. — Partenza dai capilinea, ore 4 per il treno di Alessio (ore 4,35), ore 4,40, per i treni di Milano (ore 5,14), Susa-Bardonecchia (ore 5,20), Genova (ore 5,25), Barge (ore 5,40).

La festa della Lega Navale

Alla serata dansante di propaganda navale che è stata rimandata a mercoledì 22 corr., si potrà intervenire in abito da passeggio. I biglietti si ritirano alla sede V. Carlo Alberto 8.

Come amministra i beni della cliente ricoverata all'ospedale

Sottrae 150 mila lire da una cassetta di sicurezza

Nel luglio 1930 veniva ricoverata nell'ospedale psichiatrico della nostra città la signora Ileonna Paglieri, e con il Tribunale nominava amministratore provvisorio l'avv. Alberto Piacenza; questi, in data 26 agosto 1930, con il magistero del notaio Emprini Olivetti e l'assistenza dell'avv. Conte, delegato del Credito Italiano, addiveniva all'inventario del contenuto della cassetta di sicurezza N. 1230 di cui la stessa Paglieri era titolare presso detto Istituto bancario. Dall'inventario risultava che nella cassetta vi erano racchiusi titoli, cartelle e buoni del tesoro per un valore di lire 303.550, di cui L. 11.000 intestate al nome del minore Carlo Paglieri, figlio dell'interdetta. In sostituzione dell'avv. Piacenza veniva, poi, nominato amministratore il cav. Pietro Lauro, il quale, con mezzi fraudolenti, riusciva per ben due volte, alterando [illegible] gli scontrini relativi, a farsi aprire dal commesso del Credito Italiano addetto a tale servizio la cassetta di sicurezza in questione da cui poteva così asportare titoli per un valore — secondo il racconto del patrono della Paglieri — di ben 171.550 lire, non avendosi più riscontrati esistenti in cassetta che titoli per un valore di 32.300 lire in occasione dell'inventario fatto eseguire dal nuovo amministratore, avvocato Page, con verbale in data 24 aprile 1934. La sentenza di questo Tribunale di condanna del cav. Lauro ad oltre tre anni di reclusione per furto aggravato veniva confermata dalla Corte di Appello e dalla suprema Corte di Cassazione. L'avv. Page si preoccupava, appena passata in giudicato la sentenza penale, di ottenere dal cav. Lauro la restituzione del maltolto, ma invano date le condizioni di nullatenenza del condannato. Intentava anche si rivolgeva al Credito Italiano per ottenere amichevolmente il risarcimento dei danni patiti per colpa di un suo dipendente. Portata la questione dinanzi alla quarta sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Miglino, con sentenza in data di ieri, dovuta al giudice cav. Icardi, l'istanza dell'amministratore della Paglieri è stata accolta e la Banca condannata a rifondere il danno patito dalla Paglieri accertato in cartelle consolidato 5%, per un ammontare nominale di lire 135 mila e in cartelle di rendita 3,50% per un ammontare nominale di lire 10.000.

La maestrina scansafatiche

La trentunenne Giovannina Orsi, nativa di Castel Boglione (Asti) ha dovuto comparire ieri davanti al Pretore, a causa d'un sistema non troppo ortodosso da lei escogitato e applicato per prolungare la validità dei documenti scaduti. Qualche tempo fa il R. Provveditorato degli Studi di Torino bandiva i concorsi magistrali. Per essere ammessi occorreva, si capisce, presentare un corredo di documenti fra i quali i certificati di moralità, di cittadinanza e sanitario. Il tempo stringeva, e la Orsi che quei tre documenti già possedeva, ma con di trecentesima edizione (presumibilmente dovevano risalire al '35) dovette pensare, «io son sempre la stessa: onesta, cittadina italiana, e in buona salute. Vivaddio, una perdiana tempera». E date di piglio alla penna, aggiornò, le date di tutti e tre i documenti. Ma si trovò ad avere a che fare con occhi di lince, la gherminella venne scoperta, e ieri, dal Pretore Poeri, che l'ha condannata a 4 mesi di reclusione col beneficio di legge, l'aspirante maestrina ha imparato troppo tardi che ritoccare un documento può esser facile, è vero, quanto ritoccarsi il viso, ma ahimè, molto più pericoloso.

Il misterioso ladro di caramelle

Tal Emma Trivero fu Quirino, proprietaria d'un negozio di dolciumi in via Orfane 38, nel marzo scorso denunciava alle autorità d'essere stata vittima di furto continuato di pasticcini e caramelle per oltre 2500 lire. Una bagatella! Iniziate le indagini, dopo accurato esame della cosa, s'avvalorava nelle autorità il sospetto che la Trivero avesse simulato tale reato, forse per nascondere presso terzi qualche imbarazzo finanziario. Rinviata a giudizio del Pretore, la Trivero, che prima non aveva saputo indicare nessuno quale autore del furto, poi aveva fatto il nome di una ragazza sua commessa (ma il sospetto doveva risultare infondato), ha confermato ieri che il furto era pura e amarissima verità. Ora il suo triste destino la faceva fare la fine di Pinocchio col torto d'esser derubato e di andare in prigione. Ma non è andata così, invece. E' stata assolta per insufficienza di prove.

Grave infortunio a Milano di un motociclista torinese

Ci telefonano da Milano:

Ieri mattina il motociclista Luigi Cartella, di 28 anni, abitante a Torino in via Mercadante 185, si è scontrato in corso 28 Ottobre con un altro motociclista, Giovanni Keck, di 37 anni, abitante nella nostra città in via De Amicis 20.

Entrambi i motociclisti sono rimasti assai malconci. Specialmente il Cartella ha riportato varie ferite in tutto il corpo che sono state giudicate di una certa gravità all'ospedale dove venne ricoverato. Invece il Keck, dopo le medicazioni, ha voluto essere ricondotto alla sua abitazione.

Investita da un ciclista. — Ieri verso le 14 la settantaseienne Ester Arnoli, abitante in via S. Massimo 48, mentre transitava per via Mazzini tra le via S. Francesco da Paola e Accademia Albertina veniva investita da un ciclista datosi poi alla fuga e rimasto sconosciuto, il quale la gettava a terra procurandole la frattura del gomito.

Una frana travolge una baita seppellendo quattro pastori

Un morto e un ferito

Di una terribile sciagura sono state vittime quattro pastori rifugiatisi per trascorrere la notte, col loro gregge, in una baita di Forno Alpi Graie e precisamente nella località montana denominata Misseroia. I pastori dormivano distesi su uno strato di paglia allorchè, verso la mezzanotte furono bruscamente svegliati da un furioso temporale che si era scatenato su tutta la regione. Essi corsero a tranquillizzare il gregge che si agitava, impressionato da lampi, dai tuoni e dal furioso scrosciare dell'acqua, ma ad un tratto, nonostante il fragore dell'intemperia, udirono distintamente un prolungato boato e prima ancora che avessero il tempo di rendersi conto di quanto fuori era successo, con uno schianto la baita crollò seppellendoli sotto le macerie. La catastrofe era stata fulminea. Mentre una parte del gregge miracolosamente scampato alla sciagura si dava alla fuga persa nella notte, su per la montagna, sotto la pioggia, due pastori a stento riuscirono a liberarsi dai calcinacci e dalle tegole che li seppellivano. Essi, che fortunatamente non avevano riportato che lievi contusioni di pochissima entità, notarono subito la mancanza dei compagni. Intanto, a poca distanza da loro dei gemiti. Mentre il temporale continuava ad imperversare, i due scampati rimossero alcuni massi traendovi di sotto il terzo pastore, certo Luigi Fagetto, di 34 anni, che era assai malconcio. Più tardi, in seguito alle febbrili ricerche dei compagni, anche il quarto pastore venne ritrovato, ma questi era letteralmente schiacciato sotto un notevole ammasso di terriccio e sassi. Era morto. La vittima è certo Stefano Pecchio di 27 anni.

Soltanto verso l'alba, quando il temporale si allontanò, fu possibile accertare le cause della sciagura. Dal la sommità della montagna, si era staccata una frana dello spessore di oltre cinquanta metri. La frana, precipitando a valle, aveva travolto quanto aveva incontrato sul suo cammino, compresa la baita che serviva da rifugio ai quattro pastori.

La notizia della impressionante sciagura, quando è pervenuta a Ceres, ha addolorato vivamente quegli abitanti dove i pastori erano conosciuti. La salma del povero Pecchio è stata trasportata in quella camera mortuaria. Il Fagetto guarirà in venti giorni.

Bimbo in gravi condizioni per un investimento tramviario

Poco prima delle 16 di ieri, il bimbo Vittorio Pellegrino di Barione, di 4 anni, abitante in via S. Massimo 45, mentre all'altezza del n. 26 di detta via tentava di attraversare da un marciapiede all'altro veniva investito da un tram della linea n. 1 condotto dal manovratore Giovanni Vallese, abitante in via Mario Gioda 6. Trasportato in gravi condizioni alla Guardia medica del S. Giovanni, il piccino era medicato di frattura della volta cranica, emorragia cerebrale, scollamento del cuoio capelluto, vasta ematoma al capo, profonda ferita alla regione mastoidea sinistra ed escoriazioni al viso. Il dott. Cavallino lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Battistrada

Un neo che non aggiunge bellezza

Torino ha in via Roma un'arteria veramente degna del tempo imperiale: una delle più moderne e belle strade d'Italia. Ma non suona paradossale dire che gran parte della sua bellezza, in quanto colore e vita, le viene conferita dai negozi improntati a squisito buon gusto ed eleganza. Basta pensare a quel che sarebbe via Roma, come qualunque altra strada del resto, senza lo sfarzo delle sue mostre, perchè venga fatto di considerare i commercianti tra i primi artefici e perpetuatori della sua fortuna. A loro, dunque, ampia lode. Peccato però che tanto decoro sia ancora in parte guastato da un neo, un neo che non crediamo, in questo caso, aggiunga bellezza al bel corpo, secondo canta il poeta Orazio. Ed è il malvezzo che in alcuni negozi ancora persiste di celebrare il prodotto con scritte in lingua straniera, ... nell'interno. Quando si capirà una volta per tutte che agli occhi degli italiani dell'era fascista, la locuzione esotica nonchè promessa di buona merce è sintomo di falsificazione, e un tempo, di parole e di cose? Che a certi effetti gli italiani non comprendono che una lingua, la lingua italiana? Che non v'ha mentalità autarchica se passando dai prodotti ai nomi che li indicano viene meno lo scrupolo e un principio di rigorosa, schietta italianità? Non è vero che in certi ambienti di cosidetta alta società la gramigna del barbarismo vegeta ancora e il vizio repertorio delle parole straniere vi trova tuttora fortuna, ma vorranno i commercianti, loro che son uomini attivi e preziosi alla vita della nazione, confondersi con la schiera degli sfaccendati e dei dissidi negli ultimi resticcioli d'una resistenza al buon senso ed alla dignità di italiano, resistenza che, non c'è da dubitarne, il Fascismo debellerà sino in fondo?

All'Accademia di Medicina

S. E. il gen. Franchi tra i nuovi eletti

Nella sede della Reale Accademia di Medicina, ieri sera con una solenne cerimonia sono stati insediati i nuovi Accademici eletti quest'anno: professori Roccia, Bolsi e Caranolo e S. E. il tenente generale medico capo Luigi Franchi. Con la proclamazione ad Accademico dell'illustre generale medico l'Accademia vuole onorare, attraverso la sua persona, la Sanità militare. E' da ricordare infatti che l'Accademia di Medicina fu fondata da Alessandro Riberi, il più illustre capo del Corpo Sanitario militare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) - Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini, Riv. 21,15: 20.000 leghe sulla terra.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenimento.
CAY: ore 17 e 21-2, D. Moncalieri 62.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla», ore 17, ore 22: «Modelli di... stagione». (Dis. al 2-4-6; sera 3-5-8; Dop. 2,30).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: — Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini, 18; 21,15: 20.000 leghe sulla terra.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 22: «Modelli di... stagione».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nozze vagabonde» 1.a.
AMBROSIO: «Il castello del mistero».
CORSO: «Il mistero di Cambridge».
CHIARELLA: «Ragazza allarmante». Simon: recr. spett. Arte Varia. Succ.
BALBO: «Primavera» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy. Dopol. 1,60.
IDEAL: «L'8.a moglie di Barbablù». C. Colbert, G. Cooper e Gran Rivista.
STATUTO: «La rivincita di Tarzan». Segue la Battaglia dell'Ebro. Dop. 1,60.
ALPI: «Reginetta dei monelli». Temple.
NAZIONALE: «E' nata una stella».
MASSIMO: 2 film: «La carne e l'anima» Rob. Taylor, V. Bruce e «Ouabaïn, il re negro» George Milton. Dopol. 1,00.
COLOSSEO: «Trionfo primula rossa».
ITALA: Tempi moderni, Chaplin. 1,00.
TORINESE: Vivo per il mio amore. 1,00.
FREJUS ESTIVO: «Un bacio al buio» e Compagnia Rivista Eugenio Testa.
SAVOIA: Vivi, ama, impara. Montgom.
REGINA: «Incontro a Parigi» Colbert.
AQUA: «Nitchevo» (H. Baur) e Var.
BELGIO c. Belgio 55: «La lucciola».
VINZAGLIO: Maschera di mezzanotte.
MICHELOTTI EST.: Sinfonie di cuori.
F.NUOVA: «Sono stato io» De Filippo.

Bollettino demografico

17 Giugno 1938-XVI

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

17 Giugno 1938-XVI

Piana Vincenzo fu Paolo, a. 95, di Saluzzo, fabbro, C. V. Emanuele 127 — Giraudi Pietro fu Michele, a. 77, di Bra, pensionato, V. G. Doglia 75 — Ferrero Teresa di Francesco, a. 1, di Torino, V. Villar 36 — Cima Maria v. Bonaudi, a. 71, di Alessandria, agiata, V. Sacchi 32 — Cattaneo Enrico fu Modesto, a. 77, di Santhià, chimico-farmacista, V. Artisti 36 — Ragusa Salvatore fu Leopoldo, a. 47, di Caltagirone, sarto, V. S. Secondo 26 — Chiola Pierina m. Giorgis, a. 58, di Costigliole d'Asti, casalinga, V. D. Iolanda 5 — Rosetto Marcellino fu Matteo, a. 75, di Pecetto T., meccanico, V. G. Lorenzini 31 — Semperi Maria m. Grasso, a. 64, di Acireale, casalinga, V. S. Massimo 5 — Bonardi Silvia m. Calve, a. 46, di Lesignano Palmia, casalinga, V. Barbaroux 31 — Losso Angelo di Andrea, m. 14, di Torino, V. S. Domenico 27 — Fontana Giulio fu Luigi, a. 61, di Como, verniciatore, C. Torino 13 — Bianco Maria Teresa v. Pavese, a. 79, di Torino, casalinga, V. Des Ambrois 2 — Giulia Vittoria di Calogero, m. 4, di Torino, V. S. Donato 14 — Fantone Domenico fu Pietro, a. 34, di Ondino, agricoltore, V. Spoleto 25 — Barbero Ettore fu Antonio, a. 38, di Torino, verniciatore, V. P. Giuria 56 — Cierza Ottavia v. Mano, a. 73, di Legnì, casalinga — Triberti Natale, m. 5, di Torino — Remella Maria m. Avondo, a. 42, di Torino, casalinga — Sita Filippo di Lorenzo, a. 44, di Roddi d'Alba, macellaio — Carnaghi Arnaldo fu Giovanni, a. 64, di Chiari, armaiolo — Lattore Camilla m. Bonassi, a. 38, di Montagna, casalinga — Cariazzo Corradino fu Secondo, a. 40, di Pondorano, impiegato — Fabbri Antonio di Giovanni, a. 28, di S. Leo, autista — Fergis Maria Pia di Arturo, a. 5, di Bordighera — Bettin Adriana di Paolo, m. 4, di Torino — Fragola Maria di N. N. a. 62, di Mongrando, ricamatrice — Fontana Caterina Margherita m. Panaro, a. 63, di Torino, cristaia — Raguzzone Giuseppina m. Apostolo, a. 79, di Torino, casalinga.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domenica ore 7,15: in Corso Oporto tram n. 11, seguenti batterie c. a.: 5.a, 10.a, 16.a - ore 8,15: 4.a e 17.a Batterie c. a. — ore 8: In Piazza d'Armi: 9.a e 21.a Batterie c. a. — ore 9,30 10.a e 20.a Batteria c. a. — ore 8: In Caserma 3.a, 5.a, 14.a Batteria c. a. - 38.a e 48.a Manipolo Mitraglieri e 1.a Centuria Mitraglieri c. a.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI GUERRA SEZIONE DI TORINO. I camerati che intendono partecipare al raduno di Aosta, che avrà luogo il 3 luglio prossimo, sono invitati a darsi in nota alla segreteria, non più tardi del giorno 25 corrente.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI drogheria destinabile anche altro commercio. Corso San Maurizio 73 (portinaio). 36770

AVVOLGIMENTI riparazioni garantite qualsiasi macchina elettrica. Elettromeccanica Cravero, Biella 42, telefono 23-266. 36928

FORNO elettrico per tempera Malaguti, motore 350 HP. Ingg. Paulina e Agliella, via Cigna 5. 80

SEGA nastro 1,10, peso lilliro 0,70, pialla friulana, tubi, tondi, cancelli ogni misura, cancellate, casseforte. Via Villarbasse 45. 36949

VENDESI forno a camera per verniciatura spruzzo autovetture. San Donato 92. 17609

VENDESI limatrice fresa torni trapani. San Donato 92. 17608

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO licenza rivendita pane trasferibile cederei cambiasi licenza commestibili, Garibaldi 18, Cartocci. 17601

ABBIAMO tabaccheria centralissima forte reddito rara occasione. Garibaldi 18, Cartocci. 17600

AFFARONE. Rivendita pane. 360 giornaliere, valore 40.000, cediamo 20.000. Traslocabile. Pisoni, Garibaldi 20. 36929

ALLEVAMENTI redditizi; associerei persona disponga trentamila. Ipoteca: Giambonino, Garibaldi, 33. 36940

A. 40.000 caffè centralissimo 500 coppie cedo causa malattia. Rapida, Lagrange 29. 17695

CAMICERIA maglieria, stile 900, redditizio, cedesi causa salute. Imariola, Garibaldi 20. 36930

CARTOLERIA Porta Nuova avviatissima cedo ritiro commercio. Borsetto, Mazzini 34. 67381

CENTRALE avviatissimo negozio coloniali caffè gelateria, banco gelatiera elettrica esposto pubblico cedesi 11.000. Emporio, Albertina 27. 67406

COMMERCIANTE ingrosso azienda avviata accetta socio capitale maggior sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 168 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILE polleria salumi pasta fresca cede separatamente licenza traslocabile, banchi marmo, vetrine, 7 pantalere, ghiacciaia, cilindro, tagliatrice, Emporio, Albertina 27. 67408

CONCORDATI amichevoli conclude praticissimo ragioniere. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36936

OROGHERIA grande avvenire, reddito 150 giornaliere, poche spese. Caffè Barra di Ferro, Porta Susa. 36916

LAVORO eccessivo cedo Drogheria o Merceria. Rivolgersi Castigliano, Morelli 8. 36947

RISTORANTE bottiglieria vera fortuna urge cedere motivi famiglia. Rosotto, Mazzini 34. 67580

10.000 trattabili cedo osteria commestibili ritirandomi. Portinaio 8, Chiesa 14. 36931

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile uomo o signorina sappia partita doppia occorre. Scrivere indicando età, pretese, cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67386

SOLIANO! Ditta confezioni signora primordine abbisogna serie tagliatrice. Presentarsi domenica 19 giugno dalle 10,30-12,30 Albergo Venezia, via XX Settembre, Torino. 3731

CERCASI cuoca, sia già pratica buona cucina sana, come se anche non ancora servito, ma veramente desiderosa riescire bene. Indicare età. Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17593

CERCASI persona servizio distinta, più specialmente come cameriera. Indirizzare cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17592

DISTINTA famiglia cerca istitutrice tre bambini preferibile conoscenza francese o inglese. Esigonsi referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36942

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 36653

ISTITUTO cerca istitutore. Richiedesi conoscenza dattilografia, canto corale. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17629

MODISTERIA milanese ricerca ottima primiera. Offerte scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3744

RAGAZZA 16enne, tutto fare, Piemontese. Stroppiana, corso Regina Margherita 24. 36907

STENODATTILOGRAFIA: rapidissimo perfezionamento, preparazione esami; dattilografia 12. Madama Cristina 62. 17170

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTUALE direttore trasporti camionistici, ferroviari, marittimi in primaria Ditta Torino offresi. Lunga esperienza. Referenze massime. Scrivere cassetta 110 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67340

CORRISPONDENTE tedesca (inglese, francese, italiano), dispone contabilità, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36923

PRATICO paghe contabilità dattilografia, offresi anche poche ore giornaliere o settimanali. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36918

TEDESCA giovane conoscenza inglese francese italiano occuperebbesi bambini. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36924

25enne, presenza, nazionale, offresi magazziniere, posto fiducia. Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67226

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE abile attivo esperto piccola media meccanica offresi. Bonelo, via Verrès 10. 36036

FAMIGLIA pratica campagna offresi piccola mezzadria o guardiani villa. Scrivere Rapa, Castiglione Torinese. 36954

GIOVANOTTO 20enne offresi domestico tutto fare. Guardini, via Aye Lunghe 10, Settimo Torinese. 67394

SIGNORINA bella presenza offresi tutto fare presso persona sola. Scrivere cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36879

VENTICINQUENNE 2.0 offresi pomeriggio feriali e tutto festivo a ditta o privato. Scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67341

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO insegnamento pratico, rapidissimo, metodo Heinrich, conversazioni, traduzioni. F. Parli, via Bertola diciassette. 36214

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE, nuova. Ambiente signorile, comodità moderne. Giuseppe Verdi 43. 17698

13) **IGIENE E TERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16570

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 191. Rinomatissima esposizione mobili. Primario stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

ACCERTATEVI sposi! Mobilificio, dei Mille 10, liquida a prezzi disastrosissimi mobili ogni stile. 67281

AIREDALE-TERRIERS cuccioli purissima razza, miglior sangue esistente Italia, iscritti, dispone Pertoo, Cosseria 108. 67346

APERTURA vera fabbrica mobili cucina smaltati. Facilitazioni, garanzia. Oporto 36. 67335

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni. Lotti, Mazzini 41. 67245

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1700; matrimoniali novecentesche. Assortimento studi, cucine smaltate. Liquidatore, Bellezia 7 (cortile). 17328

ARTIGIANI: camere moderne, Barocco, Rinascimento; studi. Cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 6. 17654

ASSORTIMENTO mobili cucina laccati, Fabbrica via Ozanò 44, Tram 2, 9. 17534

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni, Pagella, Mazzini 44. 317

ATTREZZATISSIMO laboratorio artigiano allestisce, rinnova negozi; arreda alloggi, uffici. Telefonare Cumino, 40-439. 16945

BRILLANTE dieci grani occasione ultima acquisto. Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67276

CALVI, ricuperatele i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kinol, Poretti 29, Roma. 792

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo, Cittone, via Mario Gioda. 36778

DIVISIONE eredità, svendo Rinascimento matrimoniale, pranzo, ricamerate scolturate, Corso Maurizio 7. 17633

FABBRICA cucine smaltate, vasto assortimento, prezzi imbattibili; accettansi cambi. San Paolo 5 (cortile). 16973

GHIACCIAIA vendo occasione per albergo o commestibili, Pallamaglio 17, Portinaio. 67389

GRANDE occasione vendo pranzo Rinascimento ricchissima. Nizza 117, secondo piano. 17583

MANCATO matrimonio vendesi matrimoniale completa bellissima, stile Luigi XV. Silvio Pellico 3. 67372

MATRIMONIALI 990, cucine 275, salotto 390, Caron, Principe Amedeo 20. 17636

MATRIMONIALI 990, pranzo 560, salotti 390, cucine. Lagrange 29 (cortile). 36847

OCCASIONISSIMA. Bilancia affettatrici Berkel vendonsi. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67287

OCCASIONISSIMA. Vendesi pranzo Rinascimento bellissimo. Canavesio, Bollo 16, piano secondo. 67376

REALE liquidazione rinnovo locale: matrimoniali 864, tre corpi 1050, Scrittoio 1700. Grandioso assortimento. Approfittate! De Mario, San Massimo 47. 36654

TAPPEZZERIE carta liquidansi costo, Donati, Lagrange 8 angolo Maria Vittoria. 17338

VENDO cucciolo e mamma Kocker. Corso Oporto 33. 67396

VESTITI signora città, campagna, eleganti, convenienti. Jaccod sorelle, via Consolata 16. 36956

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTENNE reddito 20.000, sposerebbe buona massaia 30-40enne. Castigansi anonimi. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67357

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, nel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 17266

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO appezzamento terreno vendesi: cambiasi qualunque negozio, Garibaldi 18, Cartocci. 17599

ACQUISTO terreno 11-18 facciata fognatura. Costruttore Malluveri, Piedicavallo 48. 36921

AFFITTANSI stagione estiva Favaro-Oirone (Oropa) due ville di cinque o sei locali. Comodità, rimessa. Scrivere: P. 326, Pubblicità Oliva, Biella. 3799

AFFITTASI Torino 1° luglio vicinanze Borgata Coronda fabbricato industriale, uno, due piani fuori terra, uffici, servizi, superficie coperta 1.300, cortile cintato superficie 3000. Salat, via S. Agostino 7, telefono 47-301. 3456

ALBA. Vendo villetta civile, 10 camere, rustico, vigna frutteto mq. 8.800. Rossino, Po 21. 67398

ASSAI bella casa, mutuata, moderna, reddito netto 6,40 % vendesi 635.000. Girardi, Balme 14. 67338

CAPITALISTI! a 2 Km. da Torino vendo 900.000 mq. terreno a 0,60 il mq. con sovrastante villa padronale 12 camere, cascina moderna, reddito netto 24.000. Sereini, Donati 25. 17624

CASA centrale camere 110, con 10 negozi, reddito 7 netto. Vendo 600.000, più mutuo 400.000 San Paolo 4%. Sereini, Donati 25. 17629

CASA palazzina periferica, 18 ambienti, massime comodità, 1100 terreno, vendesi. Facilitazioni pagamento; esclusi mediatori, Telefonare 38803. 67367

CASA vicinissima piazza Statuto, reddito lordo 81.000, vendo 1.200.000. Telefonare 73566. 36941

CAVORETTO. Vendo palazzina vecchia costruzione, ammobigliata, 800 terreno. Telefono 49-130. 17681

LIQUIDO terreni pittoreschi fabbricabili frutteti, permuto lotti. Tessera postale 612449, Como. 3671

PER villeggiatura vendesi in Lanzo Torinese 16 vani, piccolo orto e giardinetto, 60.000 con mobilio. Rivolgersi via Ormea 5, Torino. 36749

TERRENO comprerei preferibilmente Borgata Francia, cedendo pagamento villa paradisiaca con parco, porte Torino, comodità assoluta. Scrivere Burzurra, via Monteoglia 1, Torino. 36819

TRECENTOMILA, casa signorile moderna, reddito ventimila. Campra, Santa Teresa 18. 67368

VENDESI Bibiana fabbricato uso qualsiasi industria, esente imposte, due ampi saloni 600 mq. raduno con lucernari, vetrate. Fabbricato uso abitazione sei camere. Rivolgersi dott. Buffa, via S. Quintino 32, telef. 47115. 36925

VENDESI parte di stabile in piazza Castello 16, libero subito, visibile dalle 11 alle 12. 36765

VENDONSI alloggi signorili nuovi 4, 5, 6 camere, accessori. Vinzaglio 77. 17622

VENDO casa camere 24 alloggetti vicino corso Lecce, reddito 7 %. Viotti, Boccardo 24 bis. 17580

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 19-4-1938 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente

SENTENZA

contro

Giuseppe di Luigi e di [illegible] Maria, nato il 12-11-1901 e residente in corso Palermo 101, per avere in Torino il 7 gennaio 1938 posto in vendita vino rosso deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 234 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico di Torino*.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere: De Paula Luigi

VENDO casa reddito Madama Cristina 137. Rivolgersi Proprietario; esclusi intermediari. 17583

VENDO casetta nuova costruzione tre camere veranda cantina giardino, strada Pianezza, stazione Collegno. Peracchiotti Antonio, Collegno. 36773

VENDO occasione lottino mq. 250 con parimenti casetta, bella posizione. Tosarcia. Scrivere: Ire, Bellino 50. 67338

VENDO peschel frutteti 300 metri, Tram 23, 21. Vista Torino. Volendo casa sorgente. Macchine Cucire, Ghiberti 1. 17606

VENDO 10.000 camere indipendente, acqua, gas, lemo. Carena, Cristina 20. 17638

VILLA ammobiliata Borgomasino Canavese, 16 stanze più servizi, acqua, luce, autorimessa, giardino ombroso, affittasi luglio-settembre. Scrivere Rouet, Marco Polo 5, Torino. 36938

VILLA prenderei affitto anno, 50 Km. raggio Torino, 6-10 vani. Bussetti, Oporto 36. 36892

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due camere cucina termosifone. Via Massena vestito. 17587

AFFITTASI alloggio 6 camere libero fine luglio. Musio, via Montana 16. 36794

AFFITTASI locale e terreno. Via Lombardore 24 (Barriera Milano). 17578

AFFITTASI locale mq. 100, impianti luce forza telefono, Cumiana 29. 36880

AFFITTASI negozio, con magazzino, via frequentatissima. Via Rossini 2 (portinaio). 36769

AFFITTASI ottobre 7 camere accessori, bagno completo, ascensore. Corso Re Umberto 71. 67348

APPARTAMENTO sette camere cucina bagno comodità moderne libero subito. Duchessa Jolanda 40. 67359

BELLISSIMO negozio con retro adatto generi alimentari affittasi. Galliari 26. 36860

CERCO locale mq. 180-200, paraggi S. Secondo S. Salvario, impiantare macchinario lavorazione legno. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17690

CERCO locali luminosi piccola industria, paraggi corso Alessandria, Bonu. Cibrario. Telefonare 75-286. 36791

LABORATORIO, ufficio, 100 mq. affittasi Regina Margherita 148. 36930

PRIMO Luglio, sette vani signorili, terzo piano, villa viale Settimio Severo 27. Telefonare 63-298. 17632

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA. Pensione Rivamare, prezzi miti, trattamento famigliare. Nuova Gestione. 36729

CASA Cura dietetica Dott. Guggenberg, Bressanone (Bolzano). Centro della Cura Kneipp. 3496

CATTOLICA. Pensione Ostenda. Vicinissima mare. Luglio-Agosto 30-32. Prospetti. 3601

CATTOLICA. Pensione Villa Rosa, sul mare. Ogni comfort; chiedere prospetti. 3600

FINALMARINA. [illegible] Pensionato signore, signorine, giovanette. Assistenza fanciulli, fanciulle, soli. Spiaggia riservata. Dottor Degiovanni. 16351

FRASSINETTO Canavese affittasi villa, comodità moderne, per famiglia. Amario, Frassinetto. 36920

GABY, 1100 (Gressoney). Pensione Regina, amenissima, ridente, prati, pinete, modicità. 3554

LAIGUEGLIA, affittansi alloggi grandi piccoli ammobigliati prospicienti spiaggia. Telefono 70-107, Torino. 67251

PIETRALIGURE. Pensione Maremola, sulla spiaggia sabbiosa: lire 23 cabina. 17069

ZOAGLI, incantevole spiaggia nel Golfo Tigullio. Indicatissima famiglie. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Soggiorno. 3693

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, Augusta, 508 Spyder, Berline, 522, altre occasioni. Fabro 10. 17594

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, ingombro cabine, segnalatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Marta, Mongrando 19. 17635

AUGUSTA terza perfetta vendo. Via Torino 13 o telefonare 56-915. 67347

AUGUSTA 2.a serie lusso privato vende a privato. Telefon. 22-656. 36981

AUTOMETRO, Regina Margherita 2, telefono 22-174, noleggia nuove macchine 1100, 500, Balilla. 17269

AUTOMOBILE fuoriserie lusso, nuova, vendesi occasione. Fotografie. Scrivere Eco Riviera 3008 Sanremo. 3719

AUTOSCUOLA, corso S. Maurizio 69. Insegnamento di 1°, 2°, 3° grado lire 150, pagamento termine corso. 67276

A 10.200 irriducibili cedo 500 berlina da ritirare a avella. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57361

BSA 500 Blue-Star occasione vendo. Amidei, Perosa 2 bis. 36915

OCCASIONE. Vendesi seminuova Guzzi 500 carrozzella. Custodia, S. Quintino trentadue. 17617

PRIVATO vende Balilla 3 marce ottima. Piazza Solferino 6 bis. 67398

PRIVATO vende camioncino 501 e berlina 514. Corso Vercelli 134. 67383

PROFESSIONISTA vende Berlina Ardita ottimo stato. Rachero, via Pollinghiera 46. 17641

SUNBEAM speciale, due tubi, velocissima, BSA. Offera. Occasionissime. Aquila 32. 36946

VENDIAMO occasione ottime 524, 521 lunghe, 513, 109. Tabacco, corso Moncalieri 256. 17367

VENDO Matchless 500. Corso Regina Margherita 159, Bocassino. 36899

514 Berlina lusso ultimissima bellata perfetta vendo 2800. Rago, Michelangelo 4. 17605

514 Berlina revisionata come nuova, gomme nuove. Via Palestrina 10. 36878

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-532. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6
Riduz. per operai - Ore 10-16 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 9-12

— MINISTERO DELLA GUERRA A PARIGI — Prima di preparare la nota di non intervento S. E. deve terminare la spedizione d'armi ai rossi

— Pah! Sono donne come noi queste attrici... Sono soltanto più truccate!...

— Insomma, Antonietta, voglio sapere che cosa c'è di concreto fra te e questo Clark Gable...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 18 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 144

Il "non intervento,, di Daladier

I MILIZIANI DI BIELSA restituiti alla Spagna rossa

Il governo chiude la bocca al Parlamento mandando a casa i deputati

Parigi, 17 giugno.

Le scandalose scenate di ieri alla Camera hanno avuto oggi la loro sanzione nell'improvvisa decisione del Capo del Governo di tagliar corto alla Sessione e di rimandare a casa i deputati. Come è noto i comunisti avevano presentato alla delegazione delle sinistre un ordine del giorno in favore del prolungamento dei lavori parlamentari. Avendo la delegazione respinto la proposta in seguito ne scaturivano vivi contrasti manifestatisi fra socialisti e comunisti. L'interesse della Sessione era ormai esaurito anche a giudizio dell'estrema, e nulla più si opponeva alla lettura del decreto di chiusura. L'on. Tixier-Vignancourt, prendendo la parola stamane, rinunciava a persistere nella sua domanda di una discussione generale sulla politica estera, mentre i comunisti dal canto loro rinunciavano a riprendere la gazzarra di ieri. Il risultato fu che la giornata venne spesa nella discussione di alcune piccole interpellanze d'argomento agricolo e che le Camere si sono separate stasera in silenzio lasciando il Paese sotto la penosa impressione del pugilato di ieri.

L'equivoco continua

Apparentemente, la politica spagnuola del fronte popolare ha subito una sconfitta. Nella realtà delle cose la tattica dell'appoggio clandestino ai rossi si avvantaggia della soluzione intervenuta, giacchè se è vero che i comunisti non sono riusciti a far dichiarare abolito il non intervento, non è men vero che quella larga discussione sul problema spagnuolo che le destre desideravano per mettere il Governo con le spalle al muro e obbligarlo a mutare condotta, non c'è stata.

L'onorevole Tixier-Vignancourt che aveva preparato un sensazionale documento sulla situazione alla frontiera franco spagnuola in corrispondenza della zona di Bielsa evacuata dalla 43.a Divisione rossa, ha dovuto accontentarsi di diramarlo ai giornali amici. Uno di questi, il Jour, ci apprende che tre villaggi francesi, Le Plan, Aragnouet e Fabian, erano stati letteralmente occupati dai rossi i quali avevano installato all'Ospizio di Rioumajou il loro comando; avevano organizzato nella regione il servizio di sussistenza necessario alle loro truppe con le quali erano collegati da trasporti automobili e a dorso di mulo, e si erano addirittura accinti alla costruzione in territorio francese di una strada strategica destinata a facilitare i movimenti delle loro retrovie, non dimenticando neppure di abbattere la croce eretta all'entrata del casseggiato di Fabian e vietando, quel che è peggio, la libera circolazione ai cittadini francesi sul territorio francese!

Ma questa è ormai storia antica e si comprende fino a un certo punto che il deputato di Orthez non abbia insistito sulla discussione del suo rapporto in un momento in cui si tratta di tutt'altro, e cioè del rimpatrio a Barcellona di quella 43.a divisione di cui sino all'altro giorno la Francia si limitava ad assicurare le retrovie.

La divisione fuggiasca

A quanto ci dicono gli organi social-comunisti parigini che non ne fanno mistero, dei dodicimila uomini componenti la brigata, 72.130 e 102 della 43.a divisione entrati tutti in Francia dalla sacca di Bielsa attraverso la valle dell'Arreau, non più di cinque o seicento sono stati istradati verso Irun. Tutti gli altri sono stati con la massima velocità trasportati a Cerbère, affinchè raggiungano Barcellona al più presto. Si calcola che prima di domattina il trasporto presumibilmente preparato già da qualche tempo sarà stato ultimato, sei treni speciali sono stati adibiti all'uopo e si è per di più proceduto alla requisizione degli autocarri della regione. Si calcola che in tutto la divisione rossa non sarà rimasta in Francia nemmeno 48 ore. Le truppe così liberate vengono mandate a rafforzare il fronte a sud dell'Ebro nella speranza che possano concorrere ad allentare la pressione nazionalista in direzione di Valenza.

Un particolare interessante si riferisce alla requisizione operata dal prefetto francese degli alti Pirenei di tutte le panetterie e forni per approvvigionare di pane i marxisti in partenza. Risulta pure che il comandante della 43.a divisione colonnello Beltran, è stato fatto segno in territorio francese ad una certa deferenza e che, su intervento dell'ambasciatore di Spagna a Parigi presso il Quai d'Orsay, invece di pernottare a Fabian insieme ai suoi miliziani è stato autorizzato a trascorrere la notte a Tarbes ospite del console di Spagna. Risulta infine che i miliziani scappati in Francia hanno portato con loro una grande quantità di bestiame rapinato alle popolazioni civili e che è già stato rispedito alla volta di Barcellona. L'affare sarebbe stato regolato tra l'ambasciatore di Spagna a Parigi ed il ministro dell'interno francese. Infatti, un ordine di transito recante la firma del ministro ha autorizzato la partenza da Arreau di un treno speciale carico di tremila montoni e di ottocento mucche alla volta della Catalogna.

Stamane, durante le ben note operazioni di « plebiscito » si sono verificati seri disordini, perchè molti miliziani pur non volendo, date le loro criminali benemerenze, essere avviati verso il territorio nazionale spagnolo, non intendevano neppure essere rinviati in Catalogna. Accorso il Prefetto, è stato loro spiegato che in nessun caso essi potevano rimanere in Francia e così, a malincuore, i miliziani hanno dovuto rassegnarsi a salire nei treni che li attendevano.

Interrogato dall'agenzia « Havas », il colonnello Beltran comandante della divisione rossa rimpatriata ha detto: « Vi chiedo in nome dell'intera 43.a divisione di esprimere la nostra gratitudine alla popolazione alla gendarmeria e alla guardia mobile di Francia ».

Di fronte alla gravità di questo fatto come non giungere alla conclusione che l'incidente provocato ieri dall'irruenza comunista si sia risolto in un buon affare per il governo e per la causa del fronte popolare rendendo possibile lo scioglimento delle Camere senza che abbia avuto luogo la discussione sul non intervento tanto desiderata dalle destre e dai fautori del riavvicinamento con Burgos?

La complicità del silenzio

Invece della discussione pubblica si è avuta oggi in tutto e per tutto una breve conferenza tra Daladier e il sen. Berenger presidente della commissione degli Esteri del Senato, argomento della quale è stato non solo il non intervento in Spagna ma anche la situazione in Siria e nel Sangiaccato di Alessandretta. Dobbiamo credere che prima di separarsi il Senato abbia voluto per mezzo del suo autorevole rappresentante dare al governo un ultimo consiglio di prudenza e assicurarsi che in assenza delle Camere il Ministro degli Esteri seguirà nei riguardi del problema spagnolo una tattica più conforme ai veri interessi della Francia e più adatta a soddisfare il governo inglese? Il laconico comunicato diramato dopo la visita di Berenger non ci permette a buon conto di fare assegnamento su alcuna ipotesi.

In quanto alle altre questioni del giorno, l'argomento che sollecita maggiormente l'attenzione di questi ambienti è l'incontro Ciano Stojadinovic di Venezia. Secondo il Temps una delle ragioni principali del convegno andrebbe cercata nell'opportunità di sviluppare mediante una maggiore attività commerciale italo-jugoslava la vitalità del porto di Trieste completando gli accordi già stipulati con la Germania. L'Italia penserebbe d'altra parte ad allargare sempre più la portata dei suoi accordi con la Jugoslavia in modo da utilizzare Belgrado come testa di ponte per tutto un vasto lavoro di amichevole collaborazione italo-balcanica.

Il corrispondente romano di *Paris Midi* trattando dello stesso argomento dà sulla voce a quei giornalisti francesi che, more solito, pretenderebbero vedere nell'incontro di Venezia una reazione all'Anschluss, avvertendo che l'esistenza dell'asse Berlino-Roma non impedisce all'uno o all'altro dei contraenti di concludere accordi particolari con terzi e che « avrebbe torto chi volesse approfittare dell'occasione per lanciare insinuazioni maligne ai danni dell'alleanza italo-germanica ».

Il territorio nazionale sorvolato ripetutamente da aerei francesi

Una formale protesta di Burgos a Parigi

Burgos, 17 giugno.

Il Governo nazionale spagnolo ha inviato una protesta formale a quello di Francia, per violazioni di territorio spagnolo, commesse da aeroplani francesi. Quattro di queste violazioni sono state rigorosamente accertate. Un aeroplano francese ha volato sul territorio nazionale spagnolo alle ore 23 di martedì ed ancora alle ore 4,45 di mercoledì. Nel pomeriggio di mercoledì e di ieri furono, poi, avvistati aeroplani francesi che, a eccezionale altezza, sono penetrati nel territorio nazionale e sono rientrati i Francia.

La stampa nazionale rileva che evidentemente la Francia sta facendo l'impossibile per impedire che rapporti amichevoli si stabiliscano in avvenire fra la nuova Spagna e la repubblica francese. Tutti i giornali fanno rilevare che non si può ricorrere alla giustificazione che gli aeropiani avessero smarrito l'orientamento, perchè il crinale dei Pirenei è ovunque confine fra i due paesi e i Pirenei sono visibilissimi da qualunque altezza.

La guerra civile al Messico. — Contadini dello Stato di S. Luis Potosi, armati dal Governo Centrale per combattere Cedillo.

La conquista di Castellon e i suoi sviluppi strategici

La presa del massiccio di Las Pedrizas presso Villareal

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Settore di Castellon, 17 giugno.

L'arrivo dei nazionali a Castellon, se ha costituito una data nella storia della riconquista di Spagna, non stabilisce, ai fini delle operazioni in corso, alcuna essenziale tappa. Per chiarirci col lettore, diremo che per i comandanti e per il Quartier Generale, Castellon de la Plana rappresentava semplicemente un incontro casuale nella marcia delle truppe, i cui scopi e le cui manovre erano e sono diretti altrove.

Dove vorrebbero resistere

Infatti, le Divisioni di Garcia Valiño e quelle di Aranda, non si sono fermate nè hanno riposato, una volta conquistata e oltrepassata la città: sono arrivate al più presto possibile sulle rive del fiume Mijares, ove si poteva supporre che l'esercito rosso del levante, in fuga, potesse stabilire una linea di resistenza abbastanza forte, da precludere un veloce attacco in direzione di Sagunto e, secondo quanto è dato prevedere, di Valenza. La rapidità della marcia di inseguimento oltre Castellon, ha permesso il passaggio del Mijares e l'occupazione di Villareal, e l'arrivo al crocevia di Burriana, tronchi ferroviari e nodi stradali che costituiscono le guide su cui cammina questa offensiva litoranea.

I combattimenti, che con varie forze e accanimento si svolgono in questi giorni, sono il risultato della disperata volontà dei rossi di trovare un appoggio su cui addossarsi e tentare una resistenza stabile; così trasformare il ritmo offensivo dei nazionali, da movimentato e manovrato come è, in quello assai più logorante e tedioso di attacco contro linee di posizioni irrigidite da ostacoli naturali. Sembra che i rossi vogliano scegliere sulla Sierra de Espadan questo muro a cui appoggiare le spalle delle sbandate divisioni di levante. Ad ogni modo, come già accennammo qualche giorno fa, l'esercito repubblicano è costretto ad arretrare continuamente, senza speranza di risollevare l'animo con un successo, sia pure minimo e parziale. Esso lotta con violenza, specialmente nei dintorni di Villareal, al fine di permettere la costituzione dei dispositivi di difesa che dovrebbero ritardare prima, e poi fermare, lo sviluppo dell'offensiva nazionale che tende, per il litorale, a scendere fino all'altezza di Sagunto, in modo da facilitare l'avanzata del Corpo d'Esercito di Castilla, impegnato nel difficilissimo terreno montagnoso ai lati della strada che da Teruel mena al Mediterraneo.

La posta in giuoco

La battaglia per Castellon, insomma, allarga le sue linee, si dilata e dilaga dal settore Mediterraneo fino a quello di Teruel.

L'accanimento e l'impegno con cui dalle due parti si lotta lascia prevedere che la posta in giuoco, Sagunto prima, Valenza poi, riveste un carattere se non decisivo, certo di capitale importanza ai fini della vittoria.

E' impossibile precisare, al momento, nessun elemento che possa dirigere una previsione circa la conclusione di questa guerra, ma è certo che l'incalzare dell'estate spinge l'enorme battaglia dai Pirenei al mare, dall'Estremadura alla Catalogna, verso una fase acutissima, prossima nel tempo, ma di cui nessuno — oltre il Generalissimo — potrebbe localizzare sul terreno il teatro dello sviluppo e della conclusione.

Intanto una grande battaglia è avvenuta oggi nelle immediate vicinanze della cittadina di Villarreal, centro della testa di ponte formata dai nazionali a sud del fiume Mijares, a dodici chilometri a sud di Castellon de la Plana. I rossi hanno attaccato la città con forze numerosissime, appoggiate da alcune dozzine di carri di assalto. Sono riusciti ad infiltrarsi in alcuni punti fin oltre le prime case dell'agglomerazione; ma un contrattacco scatenato dai Galiziani ha inflitto ai rossi la più grossa disfatta subito dopo la caduta di Castellon.

Le prime notizie annunziano che più di mille militi repubblicani sono stati fatti prigionieri. I nazionali hanno inseguito gli assalitori e con altre colonne sopraggiunte hanno varcato il Mijares in altri tre punti: a sud di Almazora, a Rivesaltas e davanti a Onda. I nazionali occupano stasera la riva meridionale del Mijares in quasi tutta la sua estensione. L'intero massiccio di Las Pedrizas è stato conquistato.

Giovanni Artieri

Avanzata di 20 Km. sul fronte di Cordova

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dei Pirenei, 17 giugno.

L'ultimo drappello di militi rossi ha passato la frontiera francese stasera alle sei. Tre ore dopo gli uomini, disarmati e ristorati, sono partiti per Barcellona. La sacca di Bielsa è vuotata di combattenti repubblicani. Non c'è più un uomo della 43.a divisione fra le montagne nevose dei Pirenei. L'incubo è finito. I pochi abitanti, nascostisi nei boschi e nelle vecchie capanne abbandonate sulle meno accessibili vette della grande catena, hanno visto partire con sollievo inesprimibile i nuclei della retroguardia che ancora resistevano nelle valli per coprire la ritirata del grosso delle truppe.

Ma questi fortunati sono pochi. La grande maggioranza delle popolazioni è stata portata via a forza dai militi rossi, attraverso le brecce dei Pirenei. I villaggi sono deserti e in fiamme. Del sorridente ospizio di Bielsa, dove s'era trincerato l'ultimo gruppo di militi attorno al capo della divisione fantasma, l'ex contrabbandiere Antonio Beltran, non rimangono che pezzi di muri e frantumi di travi calcinati. Ma un'altra, enorme popolazione vaga fra le montagne, sulle orme della divisione fuggiasca: è la più ricca mandria che si sia mai riunita in quegli alti pascoli. Ottomila montoni, più di mille mucche, cinquecento cavalli e cinquecento muli, sono attesi al confine francese nei pressi del passello di Aragnouet, dove è stato predisposto un cordone sanitario.

Centinaia di pastori delle vallate del versante settentrionale dei Pirenei e numerosi veterinari sono stati riuniti d'urgenza per ricevere questo afflusso gigantesco di bestiame e avviarlo verso la Spagna rossa. La fretta della ritirata aveva costretto i militi rossi ad appartare questo bestiame dai sentieri seguiti dalla truppa, per non determinarne l'irrimediabile imbottigliamento.

Antonio Beltran è arrivato nelle prime ore del pomeriggio, nella cittadina di Tarbes, dove ha ricevuto i giornalisti ed ha fatto una lunga dichiarazione sulle cause che hanno determinato, secondo lui, il crollo della resistenza della divisione.

Il Beltran aveva assicurato, alcuni giorni fa ad un corrispondente francese che la 43a divisione, dotata come tutti sapevano di viveri e munizioni a sufficienza, poteva resistere nelle montagne del Cinca fino a tutto l'inverno. Oggi egli afferma che sono state l'aviazione e l'artiglieria nazionali a sgominare le sue truppe e che queste avevano esaurito le poche munizioni di cui disponevano, quando hanno abbandonato le loro fortezze naturali. Tale affermazione contrasta nettamente col ritrovamento di casse ancora intatte di munizioni, di fucili e di mitragliatrici da parte delle pattuglie navarresi che stanno rastrellando da stamani le regioni della frontiera.

L'ex-contrabbandiere si è preoccupato di visitare come un generalissimo in ispezione al fronte i grandi forni di Tarbes, dove si stava cuocendo il pane per i soldati. Poi è tornato a Fabian, ed ha assistito alla partenza dell'ultimo convoglio di militi rossi per Barcellona. Un centinaio di combattenti della 43.a divisione hanno optato per San Sebastiano e partiranno domattina per la Spagna di Franco.

Il silenzio regna oggi nei paeselli deserti del fondo valle. Bielsa è ridotta un cimitero fumante, ma i profughi non combattenti, che hanno passato la frontiera per forza sono rimasti a poca distanza dai valichi con le loro masserizie, pronti a ripassare il confine in senso inverso per tornare nelle valli abbandonate.

La desolazione di oggi annuncia l'avvento di una grande pace.

La vittoria di Castellon de la Plana ha lasciato nell'ombra i combattimenti meno clamorosi che si stanno svolgendo sul fronte di Cordova, ai di là di Peñarroya, nell'arida e tormentata regione delle miniere di zinco. I rossi conservano dal principio della guerra posizioni eccellenti che hanno finora costituito una solida barriera all'avanzata dei nazionali verso il centro dell'Andalusia.

L'avanzata è continuata oggi e ha raggiunto una profondità di più di venti chilometri dalle basi di partenza. I nazionali hanno formato, dopo i primi vittoriosi combattimenti, un'ampia sacca di territorio che è stata chiusa oggi al tramonto. In questa sacca sono rimasti prigionieri moltissimi militi rossi, con una quantità enorme di materiale. Le batterie da 155 catturate sono state già portate a Peñarroya e trascinate nelle strade in mezzo alla popolazione giubilante: sono i cannoni che sparavano ogni giorno sulle case della borgata.

Il paesello di Los Blasquez, conquistato dalle truppe nazionali, è stato vuotato dai rossi di ogni oggetto utilizzabile, di ogni provvigione; perfino le masserizie delle case sono scomparse. Del paese non rimangono che gli edifici nudi.

Riccardo Forte

Due navi francesi e una russa affondate a Valenza dagli aerei

Salamanca, 17 giugno.

L'aviazione legionaria ha nuovamente bombardato il porto di Valenza. Due navi contrabbandiere, battenti bandiera francese, sono state affondate. Si tratta delle navi *Gaulois* e *Cap. Bear*, le quali scaricavano rifornimenti per i rossi. Inoltre è stata affondata una cannoniera russa; è stato distrutto un bacino galleggiante ed è rimasta incendiata tutta la merce sulle banchine. Nel porto di Sagunto è stata affondata la nave spagnola *La Guarfia* e sono stati recati danni gravissimi alle officine.

Come verrà accolta a Malta la squadra italiana

Londra, 17 giugno.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Malta invia al proprio giornale il programma completo preparato per la visita della squadra italiana che arriverà nell'isola mediterranea martedì mattina.

La prima mattinata sarà dedicata allo scambio delle visite ufficiali; nel pomeriggio vi sarà un ricevimento in onore degli ufficiali italiani al Casinò, seguito da un pranzo offerto dal comandante la base navale al palazzo dell'ammiragliato. Il giorno successivo il vice ammiraglio Riccardi comandante la squadra italiana farà visita alla Casa del Fascio e all'Arcivescovo di Malta S. E. Caruana. La sera sarà offerto un pranzo a bordo della nave ammiraglia italiana *Conte di Cavour*. Nel pomeriggio si svolgeranno partite di tennis fra ufficiali italiani e britannici. Alla sera vi sarà un ballo sulla corazzata *Warspite*. Giovedì, nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dal vice ammiraglio Ford, l'ammiraglio italiano darà un ricevimento a bordo della *Cavour*. La squadra partirà da Malta la mattina di venerdì.

Dopo Castellon le truppe nazionali hanno spinto la loro avanzata fin oltre la cittadina di Villareal. Ecco una visione di questo grazioso centro costiero.

Il Re oggi a Venezia

Venezia, 17 giugno.

Domani alle 13,40 giungerà a Venezia da Padova, in forma privata, S. M. il Re Imperatore che nel pomeriggio farà una gita in laguna fino a Torcello. Domenica mattina alle 9,25 il Re ripartirà per Treviso, facendo ritorno a Venezia alle 13,40 per presenziare alla cerimonia marinara che si svolgerà sulla Riva dell'Impero. Alle 20 il Sovrano farà poi ritorno a Roma.

S. E. Starace a Venezia

Venezia, 17 giugno.

Questa sera, alle 19,15, proveniente da Treviso, è giunto in automobile S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal dott. Pascolato, membro del Direttorio nazionale. Ricevuto al piazzale Roma dal Federale, S. E. Starace si è recato in motoscafo in piazza San Marco, percorrendo poi a piedi il tratto che conduce al « Grand Hôtel ». Riconosciuto ed applaudito dalla folla, il Segretario del Partito è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia. Alle 21, S. E. Starace, lasciato l'albergo, si è recato all'« Excelsior », partecipando al pranzo che S. E. Ciano ha offerto in onore del Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo, pranzo al quale sono intervenuti anche i Duchi di Genova.

Il Duce a bimbi astigiani per un loro gentile omaggio

Asti, 17 giugno.

Durante la sua ispezione a questa Federazione, con particolare riguardo al lavoro di organizzazione per le colonie climatiche, lo on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, visitava la colonia permanente di Buttigliera, dove i piccoli coloni consegnavano al Gerarca dei fiori, confezionati con le proprie mani, da far pervenire al Duce, come modesto segno di gratitudine e devozione.

Ora, pel tramite della sua segreteria particolare, il Duce ha espresso all'on. Marinelli il desiderio che pervengano ai bambini di quella colonia i suoi ringraziamenti per l'omaggio.

Il veneficio di Asiago

Anche uno zio contro la Cristina

Firenze, 17 giugno.

Margherita Rigoni in Ferraro fa un racconto quasi identico a quello fatto dalla sorella Maria nell'udienza di mercoledì scorso. In sostanza, essa sostiene che la Cristina scrisse volontariamente la confessione dell'avvelenamento del padre; al che la nipote ancora una volta si proclama innocente e accusa la zia e gli altri parenti di averla istigata a scrivere la famosa dichiarazione. Si accende fra le due donne un violento battibecco in dialetto.

— Ricordati che c'è un'altra vita e che tua madre è in carcere innocente per colpa tua — grida concitata la Margherita Rigoni.

— Io ho l'anima e la coscienza sicure! Siete stati voi, ad accoppare mio padre! Siete voi, a volermi sacrificare! — dice calma la Cristina.

Antonio Rigoni, proprietario di un'officina automobilistica, fratello dall'Antonia e zio della Cristina fa una dettagliata relazione dei fatti e controbatte le accuse che gli sono state mosse dalla nipote. Nascono anche qui battibecchi. La Cristina afferma che fu l'Antonio Rigoni a prenderla per un braccio e portarla nella cucina piena di parenti; e le zie la condussero poi in una camera per farla firmare la dichiarazione. Lo zio nega tutto ciò.

Nell'udienza pomeridiana depongono Erminia Garzoni e Ines Grandis, incriminate dopo il processo alle Assise di Vicenza per falsa testimonianza. La Garzoni afferma di aver sentito dire dalla Cristina che il padre la maltrattava e che meritava di morire avvelenato. La Grandis, che è una ex-guardiana del carcere femminile di Vicenza, dove erano detenute madre e figlia, smentisce l'affermazione della Cristina che sostiene che la Grandis le faceva continuamente delle ambasciate da parte della madre.

Vince in un anno quindici volte al lotto

Vicenza, 17 giugno.

L'ostessa Campanaro, abitante a Cave di Malo, ha vinto simultaneamente al lotto un terno e un ambo. La Campanaro può chiamarsi fortunata fra le fortunate. Nel giro di neanche un anno è questa la quindicesima volta che alla vince al lotto. La donna, interrogata, ha dichiarato che deve i suoi successi di cabala ai numeri che le vengono suggeriti in sogno. Avendo puntato il minimo, gli incassi sono stati, però, sempre modesti.

« Unitamente ad altre persone - ha detto la Campanaro - ho tentato giocate superiori, ma il risultato è stato negativo, perchè non mi è uscito neppure un numero. Mi conviene giocare piccole somme, e da sola. L'ultima vincita è stata la più forte. Al prossimo sogno punterò un terno secco sulla ruota di Venezia... ».

Ridotta in fin di vita da un bue inferocito

Trieste, 17 giugno.

Nella piccola località carsica di Rupinpiccolo, la contadina Amalia Milich, di 53 anni, avvicinatasi a un bue, è stata colpita con una tremenda cornata dalla bestia, che l'ha scaraventata a terra calpestandola e riducendola in gravissime condizioni. Trasportata all'ospedale, la donna, che ha riportato una orribile ferita al basso ventre con fuoruscita dell'intestino, è stata sottoposta ad atto operatorio, ma le sue condizioni sono gravissime.

Rotto lo sterzo un camion irrompe in una processione

Quattro morti e 5 feriti

Avellino, 17 giugno.

Si ha notizia oggi di un gravissimo incidente automobilistico avvenuto sulla strada provinciale di Mirabella Eclano. Un autocarro che si dirigeva a Vallata, in seguito alla rottura dello sterzo iniziava una corsa veloce e travolgeva in una curva numerose persone, fra cui molte donne che partecipavano a una processione religiosa. L'autista si dava alla fuga.

Poco dopo, organizzati i soccorsi, si accertava purtroppo che nell'incidente erano morte quattro persone, e precisamente Antonietta Spina, di 32 anni, Assunta De Simone, di 50 anni, con un suo figlioletto, di due anni, e Anna Moscariello, di 18 anni. Inoltre erano rimaste ferite cinque persone, due delle quali sono state trasportate a Napoli all'ospedale dei Pellegrini.

Sul posto si sono recate le autorità per iniziare gli accertamenti e le indagini circa le eventuali responsabilità.

Cronaca e Teatri

La « Traviata » all'Alfieri

Altri tre giovani cantanti sono stati ieri sera gli interpreti principali di Traviata, terza opera in cartellone dell'attuale stagione lirica all'Alfieri. E questi giovani artisti hanno saputo dare una soddisfacente prova di quest'inizio della loro carriera, lasciando bene sperare sul loro avvenire. Protagonista dell'opera verdiana era la torinese Gina [illegible], una soprano che, alle notevoli qualità vocali, aggiunge una padronanza scenica molto rara nelle principianti. La parte di Alfredo è stata sostenuta dal bravo tenore Andrea Benatti, mentre quella di Germont l'ha interpretata il baritono Bruno Berretta, un elemento dotato di apprezzabili requisiti canori. Il numeroso pubblico ha tributato ai tre cantanti le più festose accoglienze, acclamandoli anche a scena aperta ed evocandoli più volte alla ribalta, a ogni fine d'atto, unitamente al valoroso maestro Moresco, che ha egregiamente diretto l'orchestra. La *Traviata* si replicherà domani sera, con gli stessi interpreti. Stasera nuovamente *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* con i medesimi artisti della prima rappresentazione.

I Principi di Baviera alla riunione ippica

La classifica delle squadre

Le gare per il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (III classe) e per il Premio Sestriere sono continuate ieri sera, dalle 21 alle 23,30. Erano presenti alla riunione serale le LL. AA. RR. il Principe Corrad e la Principessa Bona di Baviera, S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, il Podestà Sartirana ed i vice-Podestà conte Gloria e De la Forest ed un elegantissimo pubblico.

Ecco i risultati:

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (III classe): 1. Viola, in 1'45"1/5, magg. Albertazzi, montato dal cap. Mastelli; 2. Fringuello, 1'47"1/5, cap. Vittucci; 3. Tettosa, 2'6"1/5, capo manipolo Pogliaga.

Premio Sestriere a squadre: 1. Squadra del Centro addestramento Scuola Artiglieria e Genio, in 5'47"2/5 (1. capitano Borghini con Quintino, 1'51"3/5; 2. cap. Borghini con Scarlino, in 2'4"3/5, pen. 3; 3. capo man. Pogliaga, con Camponach, in 1'37"4/5, pen. 4; 4. cap. Zanuttini, con Rosetta, in 1'38", pen. 4).

Feste cinquantenarie delle Figlie della Consolata

Si iniziano da stamane le feste cinquantenarie del Pio Istituto « Figlie della Consolata », con sede in Corso Inghilterra 3C. Alle 7,30 celebrerà la Messa S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, il quale dopo la Comunione generale pronuncierà brevi parole di circostanza. Seguiranno funzioni ed alla sera un concerto nel teatro degli Artigianelli. Le celebrazioni continueranno domenica e lunedì, e si chiuderanno a Trofarello il 2 ottobre, data dei Santi Voti delle prime suore.

L'orario dei treni popolari che partiranno domani

Ecco l'orario dei treni popolari di oggi e domani:

Torino-Roma: Andata: Torino P. N. p. 19,10 del 17/6; arrivo a Roma San Lorenzo 9,10 del 18/6. Ritorno: Roma S. Lorenzo p. 17,25 del 19/6; Torino P.N., a. 7,24 del 20/6. — **Torino-Milano**: Andata: Torino P. N. p. 5,14; Torino P. S. p. 5,25; Milano C.le arrivo 6,47. Ritorno: Milano C.le p. 19,01; Torino P. S. a. 22,04; Torino P. N. a. 22,16. — **Torino-Genova**: Andata: Torino P. N. p. 5,55; Genova P. P. a. 8,20. Ritorno: Genova P. P. p. 20,14; Torino P. N. a. 23,12. — **Torino-Arona**: Andata Torino P. N. p. 7,45; Torino P. S. p. 7,57; Arona a. 10,42. Ritorno: Arona p. 19,00; Torino P. S. a. 21,22; Torino P. N. a. 21,34. — **Torino-Alassio**: Andata: Torino P. N. p. 4,55; Alassio a. 9,30. Ritorno: Alassio p. 18,46; Torino P. N. a. 23,40. — **Torino-Susa-Bardonecchia**: Andata: Torino P. N. p. 5,20; Susa a. 6,47; Bardonecchia a. 7,36. Ritorno: Bardonecchia p. 19,40; Susa p. 20,04; Torino P. N. a. 21,42. — **Torino-Torre Pellice-Barge**: Andata: Torino P. N. p. 6,40; Pinerolo a. 6,56; Torre Pellice a. 7,13; Barge a. 7,46. Ritorno: Barge p. 20,58; Torre Pellice p. 21,35; Pinerolo p. 22,05; Torino P. N. a. 22,50. — **Aosta-Roma**: Andata: Aosta p. 12,28 del 17/6; Roma S. Lorenzo a. 9,10 del 18/6. Ritorno: Roma S. Lorenzo p. 17,25 del 19/6; Aosta a. 10,46 del 20/6. — **Vercelli-Savona**: Andata: Vercelli p. 5,10; Savona L. a. 9,34. Ritorno: Savona L. p. 19,00; Vercelli a. 23,43. — **Alba-Torino**: Andata: Alba p. 5,05; Torino P. N. a. 7,12. Ritorno: Torino P. N. p. 20,35; Alba a. 22,30. — **Alessandria-Torino**: Andata: Alessandria p. 7,20; Torino P. N. a. 9,00. Ritorno: Torino P. N. p. 20,02; Alessandria a. 21,50. — **Moncalvo-Como**: Andata: Moncalvo p. 4,16; Como S. G. a. 8,53. Ritorno: Como S. G. p. 19,56; Moncalvo a. 23,50. — **Novara-Torino**: Andata: Novara p. 12,46; Torino P. S. a. 14,35; Torino P. N. a. 14,47. Ritorno: Torino P. N. p. 19,10; Torino P. S. p. 19,23; Novara a. 21,13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA